Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	56 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi **20** arretrato centesimi **30** in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 12-75; 36-37 e 10-654).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2.60, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli *Avvisi Economici* vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana*, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 83-76) e sue Succursali.

Netti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 29 Luglio 1923 — ROMA — Domenica 29 Luglio 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 179

Baldwin discute le riparazioni e i debiti
col Ministro del Tesoro degli Stati Uniti

LONDRA, 28.

Il ministro del tesoro degli Stati Uniti, sig. Mellon, è stato in questi giorni a Londra ed ha avuto parecchi colloqui con Baldwin, ai quali l'*Evening Standard* attribuisce una particolare importanza. Non vi è alcun dubbio — dice il giornale — che delle questioni di ordine politico internazionale della più grande importanza sono state discusse, e particolarmente in merito alle riparazioni e ai debiti.

È molto notato il fatto che oggi poi il sig. Mellon, sia partito per Parigi.

Al *Foreign Office* le conversazioni continuano. Anche ieri l'ambasciatore del Belgio è stato ricevuto da lord Curzon.

Quanto all'annunziato incontro di Curzon con Poincaré l'«Agenzia Reuter» pubblica la seguente informazione:

«Si ritiene improbabile che lord Curzon si rechi a Parigi nella settimana prossima, per incontrarvi Poincaré e Theunis.

Si pensa invece che egli si recherà nel mese di agosto in Francia per continuare la cura cominciata l'anno scorso a Orleans. In tal caso sarebbe possibile che incontrasse Poincaré passando da Parigi».

Questa notizia non solo viene in certo modo a mettere in mora le speranze per un rapido accordo anglo-francese appoggiato appunto ad un imminente incontro di Curzon con Poincaré, ma offre nuovi motivi a quella corrente di pessimismo che da qualche giorno sembrava arginata.

Il *Daily Mail* che si vanta di essere informato direttamente da alta fonte francese — cioè, spiegano gli altri giornali, da *Poincaré* — avverte che vi è ben piccola base alla speranza di un progresso nei negoziati anglo-francesi. Esso crede che la nota britannica non soddisfi la Francia, nè riguardo alla questione della resistenza passiva, nè riguardo alle indagini sulla capacità di pagamento della Germania. Quindi non vi sono speranze di sollecito accordo.

Il *Daily Mail* ripete la nota tesi francese: La Francia sarebbe già riuscita a fare inginocchiare la Germania se l'Inghilterra la avesse appoggiata, invece di svolgere una azione che ha incoraggiata la Germania alla resistenza.

La colpa è anche, per il *Daily Mail*, del Governo britannico, di tutti i Governi britannici, da quello di Lloyd George a quello di Baldwin, che hanno continuato a convocare conferenze per la riduzione dei debiti della Germania.

La Francia, essendo la più grande potenza militare ed aereonautica del mondo, può domare da sola la Germania e sa che la grande maggioranza del pubblico britannico è con lei giacchè, sempre secondo il *Daily Mail*, l'agitazione a favore della Germania è opera di pochi propagandisti e di finanzieri internazionali, i quali hanno speculato sul marco.

Se la si rimette in piedi, la Germania schiaccierà con la sua concorrenza l'industria inglese. La Francia chiedendo 32 miliardi di marchi oro, salva l'industria britannica.

Il *Daily Mail* non trae le conseguenze da questo ragionamento, ma non è difficile trarle con l'aiuto di tante voci che si sentono ripetere in questi giorni e che sono probabilmente originate in ambienti francesi.

Secondo queste voci, se l'occupazione della Ruhr non basta a piegare la Germania, la Francia andrà più lungi: anche a Berlino, se occorre.

E' sperabile che queste voci siano infondate per amore dell'Europa e della Francia stessa, giacchè l'estensione dell'occupazione militare della Germania si risolverebbe sicuramente a scadenza più o meno lunga, in un disastro per la Francia. Ma queste voci, comunque, giovano a confermare, con gli eccessi del tono, quello che ormai da troppi segni si conferma essere il piano francese.

Come è stato detto più volte anche pubblicamente da Poincaré, la Francia non ha fretta: crede che il tempo sia con lei nella lotta contro la Germania; vuol far piegare la Germania; vuole infliggerle una nuova e più vasta e più duratura disfatta; vuol far funzionare la Ruhr a proprio vantaggio. Quindi l'indugio nella risposta alla nota di Baldwin, indugio che a Londra, anche negli ambienti ufficiali, incomincia a cagionare rammarico, tanto più vivo quanto più è lecito prevedere che la risposta franco-belga sarà conciliante nella forma, ma tuttavia sarà dilatoria, sicchè si dovranno impegnare altri negoziati. Si entrerà nell'agosto, si passerà al settembre, e così via.

Si assicurava ieri sera che la Francia si propone di rispondere con un questionario, ciò che significa nuove e lunghe conversazioni ed elaborazioni diplomatiche.

Ora, osserva il *Times*, senza voler fare gli allarmisti, senza voler credere di tutte le ombre siano realtà inevitabili, sta di fatto che i sintomi della situazione tedesca sono inquietanti: il marco continua a precipitare con tal velocità, che anche la capacità di adattamento ne è soverchiata. La danza dei prezzi turba l'equilibrio anche del più solido tedesco e il disordine sociale aumenta.

I comunisti pensano di dirigere ai loro fini il malcontento; i nazionalisti si preparano ad affrontare i disordini comunisti per volgerli a proprio vantaggio. Vi sono, fra l'inerzia della massa tedesca, complotti su complotti, intrighi su intrighi. Certo, il popolo britannico non simpatizza nè per le ridicole dimostrazioni di Monaco, nè per i tumulti di Breslavia.

La politica inglese non è germanofila; è britannica ed è europea. L'insinuazione che il Governo britannico subisca l'influenza di complotti tedeschi è ridicola e non si dimenticano i delitti dei tedeschi e le loro inadempienze alle obbligazioni assunte.

Non si svaluta il pericolo della concorrenza tedesca per l'Inghilterra. L'Inghilterra è preparata ad affrontare la concorrenza tedesca nelle condizioni normali e vuole appunto togliere di mezzo con un ragionevole regolamento del problema delle riparazioni, quei vantaggi artificiosi che hanno consentito fin qui alla Germania di battere l'industria britannica ed altre industrie sul mercato europeo. Ora, non si tratta di difendere questa o quella industria britannica dalla concorrenza tedesca.

Il punto di vista britannico invece è che nessuno, nè la Gran Bretagna nè la Francia, nè alcun altro, può avere beneficio dalla catastrofe tedesca.

L'inclusione della Germania con la Russia e con la Cina, in una grande cintura continentale di disgregazione, sarebbe una minaccia alla stabilità dei commerci di tutto il mondo.

In quel vasto scambio moderno di servizi economici in cui la concorrenza chiusa può essere un elemento, la scomparsa di una entità così poderosa come la Germania, deve reagire disastrosamente su tutti. Non è più una considerazione ristretta di prosperità locali per quanto importanti, che determina il punto di vista britannico, ma il senso profondo della interdipendenza economica delle nazioni.

In Francia, si dice spesso che la Germania deve scegliere fra la capitolazione ed il crollo: se la capitolazione significa la fine della cosidetta resistenza passiva, è possibile che questa resistenza si spezzi sotto il peso intollerabile del disagio economico; ma che garanzia vi è che questo momento non coincida col momento del crollo generale? I negoziati dovranno protrarsi fino a che arrivi questo momento? Le lentezze diplomatiche debbono servire a questo scopo? E quando la Germania sarà crollata, che faranno gli alleati?

Le preoccupazioni inglesi sono del resto chiaramente espresse in un discorso pronunziato oggi a Glasgow al *Club dei Conservatori*, dal primo ministro Baldwin, che ha fatto, fra le altre, le seguenti dichiarazioni:

«La circolazione monetaria in tutta l'Europa è in tale stato, che vi saranno difficoltà sempre crescenti ad effettuare pagamenti all'estero e a fare del commercio internazionale, fino a quando un accordo finanziario di una qualsiasi stabilità non avrà avuto luogo in Germania».

Baldwin ha dichiarato inoltre che non può dire quali saranno i risultati dei primi sforzi tentati per risolvere il problema delle riparazioni, ma può solamente ripetere che il Governo non risparmierà alcuno sforzo per ottenerne la sistemazione, benchè egli non abbia il potere di decisioni su tali questioni.

La risposta franco-belga per lunedì
L'Italia e la nota inglese

PARIGI, 28.

La *Liberté*, a proposito della risposta alla nota inglese, scrive che bisogna riferirsi ad una recente dichiarazione del signor Mussolini, secondo la quale la politica dell'Italia è autonoma.

Il *Temps* nel suo articolo di fondo intitolato «La risposta francese», dice, tra l'altro:

Rispondendo al Governo britannico, il Governo francese non può dispensarsi dal formulare alcune domande. Il documento di ieri essendo rigorosamente segreto, nessuno può dire quali siano tali domande; ma basta riflettere un istante per immaginarne degli esempi.

In Francia noi pensiamo, col signor Mussolini, che l'Italia sia «autonoma». Così noi ci guarderemmo bene dal criticare il Governo italiano se, usando della sua libertà, giudichi che i suoi interessi sono conciliabili con l'intenzione dell'Inghilterra. Ma se l'Inghilterra è d'accordo con l'Italia, ne segue necessariamente che il Governo britannico è pronto a discutere i debiti interalleati contemporaneamente alle riparazioni. Uno dei grandi meriti del Governo del signor Mussolini è consistito infatti nel dimostrare che questi due problemi sono inseparabili.

Quali sono dunque i progetti dell'Inghilterra, sia per la remissione dei debiti interalleati, sia per il loro ricupero?

Ecco ancora delle domande da porre. Esse sono tanto più urgenti inquantochè il Governo britannico ha espressamente ritirato il suo piano del due gennaio relativo ai debiti interalleati, da esaminarsi contemporaneamente alle riparazioni.

Quanto alla parte dell'Italia nel negoziati, qualcuno ha pensato che la visita dello ambasciatore Avezzana al Quai d'Orsay vi sia connessa; ma ieri sera negli ambienti ufficiali si affermava che questa visita puramente protocollare non aveva a che fare con questi problemi.

«E' vero che l'Italia ha ricevuto le proposte dell'Inghilterra sul problema delle riparazioni e dell'occupazione della Ruhr ma — dice il *Journal des Débats* — nonostante le dichiarazioni di Baldwin circa le riparazioni, non bisogna dimenticare le parole di Mussolini pronunciate recentemente quando fece la sua esposizione di politica estera. Egli infatti ha dichiarato che la politica estera dell'Italia non è rimorchiata da quella di nessun paese e che egli avrebbe saputo conservare tutta la sua indipendenza. Si può affermare che le vedute di Mussolini non sono cambiate».

Poincaré che è partito ieri — come è stato annunziato — per una breve villeggiatura sulla Mosa, prima di partire ha dato gli ultimi tocchi al testo della risposta alla nota britannica. Questa lettera sarebbe già stata comunicata al Governo belga; resta ancora da comunicare a Poincaré il testo stilato dal Governo del Belgio che, nonostante le concessioni fatte dalle due parti, differisce ancora lievemente dal testo francese. Non si esclude però che si possa ancora accordarsi su un testo unico.

Ad ogni modo è certo che se non si è ancora a questo punto, la risposta al Governo britannico non potrà essere consegnata prima di lunedì o martedì.

Circa la questione del carbone tedesco all'Italia, che assume un aspetto così delicato nel momento attuale, l'*Agenzia Havas* pubblica: Secondo una informazione di stampa proveniente da Berlino, la Francia sarebbe contraria alla ripresa delle consegne di carbone all'Italia e la Delegazione italiana cercherebbe di sormontare questa opposizione.

Questa notizia è assolutamente inesatta ed infatti un accordo è sul punto di essere concluso in questo stesso momento col Governo italiano per l'istradamento in Italia dei carboni della Ruhr per via di acqua e di terra».

Fin qui l'*Havas*. Stamani poi un largo comunicato di carattere evidentemente ufficioso così spiega la situazione:

«Sulle consegne dei carboni della Ruhr all'Italia in conto riparazioni, delle quali si è parlato in questi giorni dalla stampa italiana, si hanno le seguenti notizie:

Appena occupata la Ruhr, le consegne di carbone all'Italia diminuirono grandemente, e nel mese di febbraio si ridussero a circa 90.000 tonnellate. Gli scioperi generali che seguirono l'occupazione franco-belga della Ruhr e la disorganizzazione dei servizi pubblici furono pure la causa di tali riduzioni di consegne. Poco dopo però, mediante la buona volontà del Commissariato Generale dei carboni tedeschi e delle autorità di occupazione, si ebbe un miglioramento nelle consegne, le quali nel mese di aprile divennero quasi normali e furono superiori alle 250.000 tonnellate.

Successivamente la Francia ed il Belgio avendo incominciato ad occupare le miniere tedesche per sequestrare gli stocks, i minatori tedeschi abbandonarono le miniere stesse arrestando poco per volta la produzione. Nello stesso tempo i ferrovieri tedeschi, che non desideravano avere contatti con quelli della regia franco-belga istituita nella Ruhr, paralizzarono i trasporti abbandonando le linee in parte esercitate dalla regia. Tutti gli sforzi fatti dagli ingegneri italiani nella Ruhr e dalla delegazione italiana presso la Commissione delle riparazioni, non erano fino ad ora riusciti che ad eliminare parzialmente le innumerevoli difficoltà di ogni natura che di giorno in giorno sorgevano ed impedivano le consegne di carbone all'Italia. In tal modo le consegne dei mesi di giugno e di luglio furono inferiori alle 100.000 tonnellate mensili.

Fu perciò che la Delegazione Italiana presso la Commissione delle riparazioni credette di inviare a Berlino i suoi rappresentanti tecnici per stabilire un nuovo piano di accordo col Governo tedesco, per le consegne di carbone delle miniere nelle quali la produzione è stata ripresa e per riordinare i trasporti su quelle linee che le autorità franco-belghe sono in condizione di riconsegnare alle autorità tedesche.

Questo piano è stato concordato a Berlino in seguito a laboriose e delicate trattative. Esso quindi è stato sottoposto al Governo francese ed esaminato sul posto dalle autorità tecniche e da quelle militari. Essendosi infine raggiunto un accordo da ambo le parti, è da ritenere che le consegne saranno riprese prontamente ma occorreranno alcuni giorni perchè esse raggiungano di nuovo i quantitativi normali dovendosi superare ostacoli materiali quali il riallacciamento delle miniere, la ispezione delle linee, lo spostamento di posti militari, l'abbandono di qualche miniera da parte delle autorità franco-belghe, ecc.

In questi ultimi giorni gli uffici di controllo per via di terra e per via di mare, segnano già un aumento negli invii di carbone all'Italia».

Ansiosa vigilia in Germania
per la dimostrazione comunista

BERLINO, 28.

La situazione peggiora in tutta la Renania e nella Ruhr. Anche la zona britannica è colpita dalla crisi che si avvicina. A Colonia pochi negozi si sono aperti ieri mattina, ed anche quelli che si aprirono vennero poi richiusi in fretta, in seguito alla nuova caduta del marco da 3.700.000 a 4.700.000 per sterlina. Anche parecchie banche hanno chiuso, e nessuna ad ogni modo fa operazioni di cambio. Le botteghe sono chiuse perchè i bottegai esitano a vendere le loro merci per carta di valore ignoto.

Si teme che anche i viveri vengano a scarseggiare. La situazione politica è egualmente critica. I tedeschi dichiarano che l'atmosfera è grave, come alla vigilia della rivoluzione del 1918, con la differenza che ora i rivoluzionari sono comunisti.

Si aspettano disordini per domani; ed anche coloro che credono invece che la domenica passerà tranquilla, ritengono che la crisi non possa ritardare che un paio di settimane.

Le organizzazioni separatiste terranno domani importanti riunioni. Esse si propongono di approfittare dei disordini per tentare di nuovo un colpo del genere di quello del dott. Dorsten. Vero è che essi dimenticano che a Colonia vi sono gli inglesi in virtù del Trattato di Versailles, il quale non parla di Renania indipendente, e che la grande maggioranza è ostile alla separazione.

Ieri il Cancelliere ha discusso col Ministro degli approvvigionamenti e con una Commissione di cittadini recatasi da lui per esporgli la situazione, sui mezzi più opportuni per far convergere sulla capitale la quantità di viveri necessaria ad alimentarla.

La situazione presente del paese spinge i giornali a muovere vivaci rimproveri al Governo che si è lasciato sorprendere dagli avvenimenti. Gli attacchi sono diretti specialmente contro il Ministro dell'Economia e contro quello delle Finanze; al primo si rimprovera la debolezza della sua politica dei cambi; al secondo di non aver saputo calcolare la durata dell'occupazione della Ruhr e di non aver preso le misure necessarie.

La *Vossische Zeitung* non può perdonare al Ministro delle Finanze di avere scelto un sistema rovinoso per lo Stato, pagando i funzionari con anticipi di tre mesi; ciò ha permesso loro di fornirsi di divisa estera. Bernardt nel suo giornale dice che, come si è fatto durante la guerra, anche ora si fa della propaganda invece di fare della politica.

Per rimediare alla situazione attuale bisogna innanzi tutto consolidare la situazione interna e non già attendere finchè il problema delle riparazioni sia risolto: la situazione della Germania era migliore al tempo di Wirth. Allora il marco era più considerato all'estero che nella Germania stessa. La lotta per la Ruhr è stata intrapresa alla leggera, senza che ne siano state fissate preventivamente le basi finanziarie. Il governo, dice Bernardt, non può attenersi a delle mezze misure: bisogna decidersi, lanciando un grande prestito a valore stabile, prelevando imposte sulle fortune in marchi oro ed operando una riforma radicale delle imposte sui proventi. Egli conclude chiedendo che siano istituiti monopolii sul sale, sui fiammiferi, sui cereali, sui tabacchi, ed altri generi di prima necessità.

Anche la Germania, organo del centro ha un attacco contro il governo. In un articolo intitolato «Nella più grande miseria» che è molto commentato negli ambienti politici berlinesi, il giornale scrive che la fiducia nel governo è scossa in tutti. Non soltanto nei circoli politici di sinistra la disapprovazione per la politica governativa è giunta al massimo grado; ma ora si odono anche negli ambienti politici del centro parole molto severe contro il governo. Il giornale dice che si è ceduto troppo alle influenze dei circoli industriali e che ormai non si conta più sulla possibilità di una riforma del regime delle imposte. Il giornale finisce accennando, se non proprio aderendo, alla invocazione che si ode da parecchie parti, di un dittatore.

Si discuteva anche ieri sera sulle misure che il governo dovrebbe prendere per arrestare la catastrofe del marco. Il *Vorwaerts* vorrebbe la trasformazione radicale del sistema fiscale; una imposta speciale destinata a sostenere la lotta nella Ruhr; un nuovo sistema di crediti sulla base aurea e la creazione di una moneta provvisoria che stia fra il marco e la futura unità monetaria. L'organo socialista ritiene la lotta interna inevitabile se il governo non si decida a provvedimenti serii.

Anche il «Borser Courier» chiede la soppressione del marco carta e la creazione di un mezzo provvisorio di pagamento che abbia per copertura i valori materiali sotto forma di tratte, o altra garanzia.

Il «Berliner Tageblatt» crede invece che se si sopprime il marco carta, i possessori di divisa estera, piuttosto che sbarazzarsene preferiranno ridurre il lavoro nelle loro industrie.

Italia, Francia e Tunisia
nel momento attuale

Abbiamo segnalato nei giorni scorsi come sia interessante per l'Italia definire con la Francia la questione della nazionalità degli Italiani in Tunisia ora specialmente che il Parlamento francese ha convertito in legge un decreto a cui si riferivano gli accordi provvisori che sin qui hanno tutelato i nostri connazionali.

Oggi notizie da Parigi, che vengono ufficiosamente confermate anche a Roma, fanno credere che il governo italiano abbia dato in proposito uno speciale incarico all'ambasciatore Romano Avezzana il quale lo avrebbe appunto espletato nel colloquio che egli ha avuto ieri con Poincaré e che a tutta prima è stato interpretato come riferentesi unicamente alla questione che oggi interessa più di tutte alle Cancellerie Europee, e cioè la Ruhr, la Germania, le riparazioni...

Pur non essendo in possesso, com'è ovvio, di alcuna immediata informazione sullo svolgimento del colloquio che il nostro ambasciatore ha avuto ieri col Presidente del Consiglio francese noi vogliamo notare come l'una supposizione non escluda l'altra, in quanto che è perfettamente presumibile che i due argomenti Tunisi e la Ruhr possano formare oggetto della medesima conversazione diplomatica specialmente quando la nota dominante è quella della solidarietà.

Brillanti azioni delle nostre truppe
in Cirenaica

BENGASI, 27.

Durante le ultime settimane, nella vasta regione degli Auaghir meridionali, gruppi di armati ribelli tendevano a infiltrarsi per raccogliere l'orzo nei campi che avevano dovuto abbandonare in seguito alla nostra occupazione di Agedabia, e per effettuare qualche razzia ai danni delle popolazioni di recente sottomesse.

Nostre truppe di Agedabia e da Solluch hanno compiuto pertanto nei giorni dal 19 al 23 di questo mese il rastrellamento della predetta regione, fugando e inseguendo i ribelli nella zona predesertica.

I ribelli nei vari scontri sostenuti qua e là con le nostre truppe, hanno lasciato sul terreno oltre cento morti e nelle nostre mani più di cinquanta cammelli e abbondanti quantità di orzo mietuto. Le nostre perdite ascendono a 5 morti e 17 feriti.

Mentre si conferma così il nostro incontrastato dominio nella regione sirtica orientale, sino ad Agedabia, in tutto il resto della Cirenaica regna ininterrotta dai primi dello scorso marzo, epoca della soppressione dei campi misti, la più assoluta tranquillità. Frattanto continuano frequenti sottomissioni di altri nuclei di popolazioni che erano rimaste ancora fuori della nostra diretta amministrazione.

Come Harding giustifica
gli armamenti navali dell'America

SEATTLE, (S. U.) 28.

In un discorso pronunciato in un congresso della stampa il presidente Harding ha dichiarato che fino a quando le Nazioni non avranno rinunciato all'impiego delle forze navali e militari, gli Stati Uniti debbono trovare la sicurezza nell'esistenza di una flotta di primo ordine.

Un complotto contro Harding

PARIGI, 28.

I giornali riportano un telegramma da Chicago secondo il quale sarebbe stato scoperto un complotto di anarchici russi per assassinare il Presidente Harding durante il suo viaggio all'Alaska.

Un articolo di Wilson
su la civiltà in pericolo

NEW YORK, 28.

Nell'*Atlantic Monthly* di agosto il Presidente Wilson fa la sua prima dichiarazione pubblica da quando la paralisi lo ha colpito, ammonendo il mondo che la civiltà è in pericolo e che soltanto la democrazia può salvarlo. Tocca in particolare agli Stati Uniti, che sono la più grande democrazia di affrontare questo compito.

Wilson nota che la rivoluzione russa è stata fatta contro il capitalismo e che contro il capitalismo si rivolge il malcontento delle classi lavoratrici. E' forse il sistema il capitalista inattaccabile? egli chiede che bisognerebbe purgarlo nei suoi corpi e purificarne la vita a beneficio di coloro che vogliono vivere onoratamente.

Insomma, conclude Wilson, la nostra civiltà non può sopravvivere materialmente, se non viene rigenerata spiritualmente.

Giappone e Inghilterra per Singapore

LONDRA, 27.

Si apprende da Tokio che il Ministro degli affari esteri giapponese ha smentito la voce corsa che egli durante un discorso alla Dieta avrebbe dichiarato che la Gran Bretagna avrebbe infranto il Trattato di Washington stabilendo una base navale a Singapore.

Il fascismo e la Confederaz. del Lavoro
Il Convegno del 24 agosto deciderà la condotta Confederale

Nostra intervista con Azimonti

MILANO, 28. — I commenti e le discussioni di questi giorni, che hanno fatto seguito al colloquio fra il Presidente del Consiglio e i rappresentanti della Confederazione Generale del lavoro vengono attentamente seguiti nel campo sindacale. I dirigenti si sono corazzati dietro un silenzio dignitoso, interrotto soltanto da Azimonti che su *Battaglie Sindacali* ha chiaramente espresse le vedute e la linea di condotta della Confederazione.

Abbiamo quindi creduto di rivolgersi all'Azimonti per ottenere risposta ad alcune domande della massima attualità. Nonostante la circospezione e la preoccupazione di emettere giudizi e di assumere atteggiamenti, l'organizzatore confederale ci ha voluto accontentare accordandoci una breve udienza.

Gli presentiamo un formulario di domande che avevamo preparate in precedenza. Azimonti le legge e trova che... pretendiamo troppo. Non può rispondere a nessuna. Insistiamo con cortesia cocciuta e allora — dopo avere riletto le domande — Azimonti si arrende alla nostra volontà.

— Quale è l'atteggiamento della Confederazione, gli chiediamo dopo le discussioni degli ultimi giorni?

Atteggiamento di attesa per ora, che è largamente tratteggiato in *Battaglie sindacali*. Nessuna decisione sarà presa prima del 23 e 24 agosto, giorni per il quali è stato indetto il convegno confederale che sarà chiamato ad esprimere il proprio giudizio sulla situazione generale.

— E' vero che negli ambienti confederali esistono nei confronti della collaborazione col fascismo due tendenze?

— No; non mi risulta — ci ha risposto prontamente Azimonti — Per ora non vi è che una tendenza ed è quella che fa capo all'on. D'Aragona. Anche per questo però potrà darsi che il congresso dell'agosto qui a Milano riserbi delle sorprese.

— E' vero che, pur di realizzare l'apoliticismo sindacale senza equivoci e restrizioni, molti dirigenti sarebbero disposti ad uscire dal partito unitario?

— Questo problema è assai delicato, ma non credo che possa essere di tormento all'animo di alcuno dei dirigenti la Confederazione iscritto al Partito socialista unitario, perchè fino ad oggi non si è ancora presentata una situazione politica tale da imporre il dilemma: o confederazione o socialismo.

— Quali sarebbero secondo lei le divergenze programmatiche e tattiche fra il Sindacalismo confederale e quello fascista?

— Non posso pronunciarmi decisamente. La posizione del sindacalismo fascista non si è ancora delineata in tutta la chiarezza. Rimarrà organizzazione mista operaia padronale o non opterà invece nel futuro prossimo per una delle due classi?

— Qualora il sindacalismo fascista si ispirasse a favore della massa operaia verrebbe a trovarsi «ad latere» delle nostre organizzazioni e le divergenze potrebbero essere più tattiche che programmatiche. Tutti gli organizzatori di masse non provengono forse dal socialismo? Mentre se si mantenesse lo *stato quo* o le Corporazioni fasciste si volgessero nettamente a favore del proprietario, troverebbero in noi sereni ma sicuri avversari.

— E quale verrebbe ad essere la possibile piattaforma per una intesa?

— Come ho detto noi nei confronti del sindacalismo fascista sollevavamo una pregiudiziale dalla quale non possiamo decampare: «organizzazione operaia» solamente operaia. Tutte le altre questioni — la linea, la condotta, il programma, il metodo — verrebbero ad essere di secondaria importanza. Una volta trovatisi d'accordo sulla parte sostanziale, ossia sulla nostra pregiudiziale operaia, la formula di un accordo potrebbe essere oggetto di studio con probabilità grande di riuscita.

— Quali e quante sono attualmente le forze confederali?

— La Confederazione del lavoro mantiene integri tutti i suoi membri. Il numero degli organizzati non è certo diminuito dopo la dichiarata autonomia politica. Nessuna Federazione nazionale è scomparsa. Si sono però verificate defezioni nelle organizzazioni agricole ora per la grave crisi economica; numerosi contadini sono passati nelle organizzazioni padronali. Nelle industrie meccaniche e metallurgiche, nei servizi pubblici ecc. la massa degli iscritti è rimasta intatta.

— Crede ella possibile l'attuazione di quel partito del lavoro dal quale si è parlato insistentemente in questi giorni?

— L'articolo che ha pubblicato la «Giustizia» di ieri mattina mi sembra abbastanza esauriente in proposito. Io condivido l'opinione del massimo organo del Partito unitario e sostengo non essere assolutamente questo il periodo — specie per le condizioni economiche della nostra Nazione troppo differenti da quelle dell'Inghilterra — durante il quale può essere attuato con probabilità di successo il labourismo.

Ad ogni modo il problema fondamentale, è quello di ottenere la libertà assoluta alle organizzazioni le quali possano quindi svolgere la propria attività sindacale nel reciproco rispetto in un regime di libera convivenza che permetta alle due Federazioni in contrasto di operare per il benessere generale economico del Paese.

L'intransigenza dell'on. Farinacci

CREMONA, 28. — Nel suo giornale *Cremona Nuova* l'on. Farinacci si occupa oggi diffusamente delle trattative fra l'on. Mussolini e gli uomini della Confederazione del lavoro. A queste trattative l'on. Farinacci attribuisce innanzi tutto grande valore per l'estero ove, egli dice, sarà sfatata la leggenda propagata dalla stampa avversaria che dipinge Mussolini come un tiranno ed un autocrate.

L'on. Farinacci si chiede poi: «E' davvero serio questo tentativo di collaborazione da parte dei confederali? E' utile ai fini della nazione? E' utile nei riguardi del partito e del governo fascista? Rispondiamo con la massima franchezza e con la più irremovibile convinzione: *No*.

Non crediamo nè serio nè utile i tentativi collaborazionisti da qualunque parte essi provengano, e non solo perchè teniamo ad essere coerenti alla tesi che da anni andiamo sostenendo, ma perchè ce ne offrono argomento gli stessi avversari».

Dai commenti della stampa socialista egli desume che per il partito socialista la collaborazione non è nè desiderata nè sentita, «precisamente — egli dice — come nel campo nostro, per cui, se per ipotesi si dovesse trattarne sul serio e favorevolmente, ci troveremmo nella stessa condizione in cui ci siamo trovati dopo il famoso patto di pacificazione».

E l'on. Farinacci continua affermando che qualora gli uomini della Confederazione vi entrassero con armi senza valore e con bagagli senza contenuto apprezzabile, attraverso l'apoliticità che è una brutta maschera, una sdrucita etichetta farebbero passare nelle fila dell'organizzazione sindacale fascista merce di contrabbando. «Coerenti come sempre, diciamo che saremo ossequienti ai nostri capi. Facciano essi quel che meglio credono: noi saremo sempre disciplinati, fino a che però non avremo la sensazione che potrebbe essere minata la nostra compagine e oltraggiata la memoria sacra dei nostri giovani che caddero dinanzi ai Circoli vinicoli ed alle Camere del lavoro per garantire la libertà di lavoro ai primi lavoratori che accorsero sotto il nostri gagliardetti».

La strategia di Mussolini

MILANO, 28. — Il corrispondente del *Popolo d'Italia*, Polverelli, rileva in una nota da Roma che qualcuno si meraviglia che Mussolini dopo aver tenuto alla Camera un discorso accomodante, abbia subito dopo, nelle riunioni del Gran Consiglio, provveduto ad un nuovo formidabile inquadramento della Milizia Nazionale che comprenderà d'ora innanzi mezzo milione di uomini. Orbene, il corrispondente dice che gli strateghi non si imbottigliano in un solo metodo e se oggi prendono per il braccio l'avversario, domani sanno minacciarlo di fronte, salvo poi a tentare una schiacciante manovra alle spalle. Mussolini è uno stratega che usa diversi metodi per raggiungere uno stesso fine.

«E forse domani, dopo aver offerto una soluzione conciliante presentando tutto ciò che vi è di utile per tutti in un componimento amichevole, potrà ricorrere al metodo forte aumentando la Milizia Nazionale a un milione di armati. Il risultato sarà che chi non vuole un trattamento da amico sarà schiacciato come nemico. Tutto ciò diciamo in via di ipotesi, perchè le decisioni di Mussolini dipendono in gran parte dai suoi avversari. Il Presidente ha dimostrato di saper usare il pugno di ferro come nelle giornate della marcia su Roma e ha dato anche prova di illuminato senso conciliativo come nelle recenti giornate di Montecitorio. Ma in realtà la diversità del metodo non può far dimenticare e velare la unicità e continuità del fine; quello della ricostruzione nazionale. Può darsi che la mèta sia raggiunta col sistema conciliativo, per una spontanea e patriottica collaborazione delle diverse classi sociali. Ma potrebbe anche darsi che la maniera forte si presentasse necessaria e inevitabile.

«Mussolini non si imbottiglia. Sono ingenui e deficienti quelli che possono sperarlo».

Il partito del lavoro secondo Rossoni

MILANO, 28. — Edmondo Rossoni, segretario generale delle Corporazioni fasciste, interrogato dal corrispondente romano del *Popolo d'Italia* sulle congetture giornalistiche di questi giorni, intorno al colloquio del Presidente del Consiglio coi confederali, ha risposto:

«Credo che si esageri nei commenti e nelle induzioni. Non credo che si possa precisare una soluzione nel senso designato da qualche giornale. Comunque noi non abbiamo ragione di occuparci della questione. Il problema per noi è semplicissimo: il movimento sindacale della classe lavoratrice inserito nella vita nazionale è quello delle Corporazioni fasciste. Senza la collaborazione, la lotta per la valorizzazione del lavoro italiano siamo capaci a farla noi perchè non abbiamo pregiudiziali di nessun genere.

Al contrario, crede ancora la Confederazione generale del lavoro nel marxismo, nella lotta di classe irriducibile, nelle internazionali di Amsterdam, di Mosca e di Amburgo? E allora non c'è nessuna ragione perchè si avvicini al Governo fascista e al Governo fascista domandi qualsiasi riconoscimento. Con concetto marxista della lotta di classe assoluta e dell'internazionalismo non c'è da far niente di diverso e di meglio di quello che sostengono i massimalisti ed i comunisti. Intendo dire che dopo la costituzione e il consolidamento delle Corporazioni nazionali, la Camera del lavoro non possa essere che socialista come lo fu nel passato e come indubbiamente lo è ancora, con la sola differenza dei tempi instaurati per opera del fascismo. Tutto questo dico per mantenere ben chiara la posizione di ciascuno, ma è inteso che essendo noi fermamente disciplinati del Governo fascista, non mancheremo di far tacere ogni risentimento partigiano qualora l'on. Mussolini giudicasse che nuove stagioni maturano insieme alle nespole e alle zucche di molti politicanti che noi conosciamo perfettamente.

— Che cosa ne pensa, ha domandato il giornalista, del partito del lavoro?

— Prima di tutto bisogna precisare che cosa si intende per lavoro. Naturalmente penso che ci si riferisca ad un operaismo assolutamente sparito. Il partito del lavoro d'altra parte, quello che se ne sa dall'esperienza corrente, aggrava il classismo più ancora del sindacalismo, affibbiando al classismo anche la parola partito e creando così una vera e propria degenerazione economista. Io dubito d'altra parte che vi sia materiale umano sufficiente per costituire un partito del lavoro in Italia dopo l'avvento del fascismo al Governo. Aggiungo poi che siccome io sono perfettamente convinto che i partiti, come qualsiasi organizzazione, hanno valore sopratutto in ragione del valore degli uomini che ne sono a capo, non potrebbe un nuovo partito, sia pure appellandosi al lavoro, fare gran che perchè non vi sono in Italia teste più forti dell'attuale Capo del Fascismo e del Governo.

Del resto — ha concluso Edmondo Rossoni — è un movimento così complesso che rappresenta benissimo anche il lavoro nazionale; intendo il lavoro che non è operaista, ma capacità, competenza, forza costruttrice. Insomma, ormai la situazione storica italiana è tale che ogni iniziativa nuova ci fa pensare soltanto a gente che comunque tenti di soppiantare il fascismo».

Un articolo del "Lavoro,,

GENOVA, 28. — Il *Lavoro* pubblica a proposito di una eventuale costituzione del partito del lavoro un lungo articolo che vi riassumo:

«Qualcuno vorrebbe battezzare col nome di partito del lavoro un mostricciattolo di cui finora nessuno ha delineato la figura. Ma lo sforzo è vano. Il partito del lavoro non sorgerà perchè se sorgesse adempierebbe male il suo compito. S'intende perfettamente che la Confederazione Generale del Lavoro possa e debba avere rapporti col Governo per le questioni sindacali che essa deve risolvere. Il giorno in cui il Governo comprese la necessità di lasciar vivere anche le organizzazioni operaie non aderenti ai fasci, ammise perciò la indispensabilità di questi rapporti con la Confederazione che deve coltivare per ragioni di vita. Ciò non sarebbe più possibile quando la Confederazione diventasse un partito operaio e fosse indissolubilmente legata ad un partito.

«Ecco perchè — conclude il giornale — questi contatti sono lungi dal favorire la costituzione di un partito del lavoro, anzi lo escludono».

Le dimissioni del Sen. Grosoli dal Partito popolare

Il conte Giovanni Grosoli Pironi, senatore ed uno dei capi più autorevoli e stimati del P. P. I., ha stamane indirizzato all'on. Di Rodinò, Presidente del triumvirato che ha sostituito don Sturzo alla Segreteria del partito, la seguente importante lettera, il cui significato è stato subito sottolineato dai commenti più vivi degli alti ambienti politici:

Caro Rodinò,

Ti prego di prendere atto del mio ritiro dal Partito Popolare Italiano, col quale mi sento sempre all'unisono nel programma, ma ogni giorno più lontano dagli atteggiamenti... E oggi il mio ritiro esprime solidarietà piena col *Corriere d'Italia* e col suo Direttore on. Mattei-Gentili, colpiti dalle deliberazioni del Consiglio Nazionale.

Chi, come me, da lungo tempo desiderò la costituzione del partito ed a prepararla consacrò tutte le forze, non può non sentire la profonda amarezza del distacco, reso necessario da un dissenso, che l'impone come dovere; distacco che lascia inalterata la nostra personale amicizia.

Aff.mo *Grosoli.*

Le dimissioni del senatore Grosoli accentuano alcuni aspetti dell'attuale contrasto di tendenze nel Partito Popolare. Mentre infatti il Consiglio nazionale, il maggior organo direttivo, ha fatto una severa affermazione disciplinare, pur riconoscendo implicitamente la possibilità della coesistenza delle varie tendenze nel Partito, una delle personalità più note qual'è quella del Grosoli dichiara apertamente il suo dissenso ed esce dalle file del Partito al quale ha dato un contributo cospicuo di iniziative e di attività. Il Grosoli, com'è noto, contribuì alla fondazione del Partito, organizzandone anche la stampa, ed è tuttora una delle personalità più autorevoli del movimento cattolico.

Le sue dimissioni hanno perciò un'importanza notevole, sopratutto perchè possono significare la pressione di quella tendenza di minoranza che il Consiglio ha sconfessato, ma che accenna a manifestarsi sempre più concretamente, costituendo una vera e propria frazione la quale cerca di essere un punto di riferimento nel movimento cattolico, in antitesi al Partito popolare. Segni ancora troppo personalistici questi, perchè possano assumersi come una secessione vera e propria, come uno di quei sbloccamenti avvenuti nel Partito socialista più volte, e nei ultimi due congressi, con una divisione di organizzazioni in due parti distinte, ciascuna tendente ad una sua tattica...

Ma segni ed elementi sintomatici, poichè dimostrano che nel Partito popolare, dopo i primi quattro anni di vita e di azione, sta per avvenire quella maturazione di tendenze esistenti all'epoca della sue stessa formazione iniziale e che si manifestano con spirito autonomo ora che l'azione quotidiana sul terreno concreto della realtà impone responsabilità nuove.

Si prepara una secessione nel Partito popolare? Gli organi che rispecchiano il pensiero degli attuali dirigenti caratterizzano il movimento secessionista come la risultante di tendenze individuali, fuori delle direttive che il Partito può desumere dallo spirito delle organizzazioni. Non è però trascurabile il fatto che nel popolarismo si è venuto verificando in questi ultimi tempi uno spostamento del centro verso destra, vale a dire la disunione di quella che appariva la tendenza prevalente che coonestava e saldava le due ali estreme, contemperandole, nella necessità dell'azione pratica.

Questo fatto indubbio va notato, senza naturalmente voler precorrere gli eventi. Sui quali, nei partiti a forti organizzazioni, molto può la massa, ma non poco può pure, in determinati casi, la volontà degli uomini, e in particolar modo degli uomini che hanno rappresentato qualche cosa nella vita e nelle vicende d'un partito, la cui compagine è pur sensibile, spesso più di quanto si crede, e perciò può essere tanto rinsaldata quanto intaccata dai contrasti che derivano da una comprensione realistica del momento storico.

La figura del conte Grosoli

La figura del ferrarese senatore conte Giovanni Grosoli-Pironi è fra le più notevoli, politicamente e socialmente del campo cattolico italiano. Egli possiede, fra l'altro, l'esperienza che gli proviene da oltre un trentennio di vita appassionatamente vissuta attorno alle organizzazioni cattoliche. Ereditò dal conte Paganuzzi la suprema direzione dell'*Opera dei Congressi*, prima che questa fosse liquidata e trasfusa nelle Unioni cattoliche volute da Pio X, e che Pio XI ora rivalorizza nelle branche dell'Azione cattolica, al disopra ed all'infuori dei partiti politici.

Nel memorando Congresso cattolico di Bologna del 1903, che segnò — può dirsi — il passaggio del governo delle masse cattoliche organizzate, dalla tendenza dell'estrema destra clericale alla sinistra murriana, il Grosoli — che presiedeva le assemblee — riassunse le idee ed il programma delle sinistre, così arditamente sostenute dal card. Svampa, arcivescovo di Bologna, ed il cui *leader*, Romolo Murri, stravincendo, furoreggiava. Fu allora che comparve sulla pedana della notorietà, accanto alla fosforescente audacia delle idee politiche e religiose del Murri, l'accorto e prudente don Sturzo, che si riservò il campo dell'organizzazione economica e specialmente dei Comuni, compiendo così una carriera lunga, ma di cui già intravedeva il sicuro successo, poichè lo liberava dal logoramento di una lotta che il Murri osava affrontare in pieno con aperto dissidio contro Pio X.

Per qualche tempo in disparte sotto il Pontificato di Papa Sarto, il conte Grosoli (che pur mantenne sempre posizioni eminenti nel campo economico e bancario cattolico e che ebbe sempre fedeli le organizzazioni di Ferrara e provincia) ricomparve in pieno allorchè Benedetto XV permise finalmente la formazione del P. P. I., il quale ebbe nel Grosoli, in ogni sua esplicazione, un esponente di alto e cosciente valore.

Si deve a lui, principalmente, l'organizzazione che passa sotto il nome di *trust* dei giornali cattolici italiani, come si deve alla sua moderazione, se il partito, in questi ultimi tempi, ebbe momenti di esitazione di fronte ad atteggiamento che l'alta e lunga esperienza del Grosoli non potevano che riprovare.

La sua lettera di dimissioni dal P. P. I., è sicuramente — data la figura del senatore Grosoli e la fede ch'egli riponeva nel programma popolare — un colpo non indifferente alla compagine del partito. La piena solidarietà ch'egli dà in questa lettera al *Corriere d'Italia* ed all'on. Mattei-Gentili, che come lui combatte da oltre un trentennio fra le file cattoliche, recando in ogni questione l'impronta personale di un'alta coscienza politica e giornalistica, rende ancor più grave il suo distacco, il quale apre sicuramente l'adito ad ulteriori ed ampli sviluppi nella crisi del P. P. I.

I voti del Consiglio Popolare

secondo "l'Echo de Paris"

PARIGI, 27.

L'«Echo de Paris» commentando la riunione del Consiglio Nazionale del Partito Popolare, così scrive, fra l'altro:

«Questi fatti provano chiaramente che il Partito Popolare, intende conservare intatta la sua posizione nella vita politica del paese, e il solo fatto che la tendenza del centro ha trionfato dopo un energico intervento di D. Sturzo, e l'adesione alla sua tesi del Triumvirato del Direttorio, dimostrano che l'ex-segretario politico del Partito Popolare continua a regnare nel seno del partito stesso».

La C. d. L. di Como occupata dai fascisti

COMO, 27 notte. — La Camera del Lavoro è stata invasa ieri dai fascisti che volevano occupare una parte dei locali per accogliere i sindacati. L'ordine pubblico non è stato turbato e fino a tarda ora la Camera del Lavoro è stata vigilata dai carabinieri e dalla forza pubblica. Nessun incidente si è verificato.

L'on. min. Giuriati, i Sindacati operai e gl'industriali

VENEZIA, 27. — In una riunione tenuta stasera in Prefettura il Ministro on. Giuriati ha illustrato i rapporti tra la classe degli industriali ed i Sindacati operai richiamando gli interessati ai compiti a ciascuno spettanti per la pacificazione e per il pieno conseguimento delle finalità del Governo fascista.

Le dichiarazioni del Ministro, svolte con copia e vigore di argomentazione, hanno avuto pieno consenso avviando alla soluzione alcune notevoli vertenze in corso.

La Commissione per Fiume riprende i lavori

L'*Agenzia Stefani* comunica:

«La Commissione paritetica italo-jugoslava per la sistemazione di Fiume riprenderà i propri lavori il 31 luglio corrente, a Palazzo Chigi».

Corrida gratuita... salvo complicazioni

GENOVA, 28. — Ieri giunse nel nostro porto, dalla Sardegna, il piroscafo *Pirite* con un grosso carico di buoi e vacche da macello. Il caldo torrido che imperversava sulle calate e i disagi della lunga traversata avevano reso furibondi gli animali e, non appena se ne iniziò la discarica a gruppi, essi cominciarono a darsi a corse pazzesche. Di guardiani non ve ne erano che pochi e poichè precauzioni non ne erano state prese, buoi e vacche incominciarono a scorrazzare furiosamente per le calate. Uno degli animali, spezzata la fune che lo univa ad altri si slanciò per via Milano; adocchiò una bella vetrina di negozio e con una potente cornata la mandò in frantumi riprendendo subito dopo la corsa fra il panico dei passeggeri. Ci volle una buona mezz'ora, durante la quale anche il traffico dei trams, dovette essere sospeso per giungere a catturare l'animale inferocito.

Un incidente più grave avvenne sulle calate del ponte Andrea Doria. Una vacca, spezzata anch'essa la corda, si gettava addosso allo spedizioniere sessantenne Francesco Oddone e lo rovesciava al suolo producendogli contusioni al capo che furono dichiarate guaribili in una quindicina di giorni salvo complicazioni.

I due incidenti, come tutta la... corrida, sono stati oggetto di vivaci commenti e una commissione si è recata anche alla P. S. a chiedere provvedimenti che evitino per l'avvenire questi spettacoli gratuiti ma niente affatto desiderati.

Duplice salvataggio compiuto da un dodicenne

VIAREGGIO, 28. — Il bambino Giuseppe Rombo si bagnava ieri in Darsena, ma, non sapendo nuotare, correva rischio di affogare. Si gettava in acqua allora la sua sorellina tentando di salvarlo, ma anche essa correva gravissimo rischio. Alla vista dei due pericolanti un ragazzo dodicenne, Luciano Casadio, vestito come era si slanciava in loro soccorso e con grande sforzo riusciva nella coraggiosa impresa.

L'abnegazione della piccola Rombo ed il coraggio superbo del Casadio hanno destato la generale ammirazione.

I grandi problemi del Mezzogiorno

La captazione delle sorgenti Acquaro e Pelosi

e l'avvenire della Valle del Sabato

AVELLINO, 28. — Com'è a tutti noto, S. E. Mussolini, tra i provvedimenti promessi alla città di Napoli, ha preso impegno formale di sorpassare qualsiasi opposizione delle provincie di Avellino e di Benevento circa il convogliamento delle sorgenti Acquaro e Pelosi, reclamate dalla Società per l'acquedotto di Serino, ed ha tagliato in tal guisa, il nodo gordiano di una *vexata quaestio*, sulla quale si sarebbe probabilmente chiacchierato e discusso fino alla consumazione dei secoli.

Di fronte a tale decisione, non è rimasto alla Camera di Commercio di Avellino che il conforto di esprimere un voto nel seguente Ordine del giorno:

«Il Consiglio della Camera di commercio e industria di Avellino, riunitosi in seduta del 20 luglio 1923; plaudendo all'opera svolta e da svolgersi da S. E. Mussolini a favore della Metropoli partenopea; persuaso che l'opera efficace dovrà necessariamente essere estesa alle provincie limitrofe a quella di Napoli come quelle che concorrono direttamente agli approvvigionamenti della Città e che le loro industrie e commerci sono un necessario sussidio a completamento di quelle di Napoli centro economico dal quale dipende la Campania tutta; tenuto presente che — nei riguardi della Provincia di Avellino — fra i suoi più fertili territori sono da annoverarsi quelli esistenti lungo la Valle del Sabato — territori che vivono e prosperano appunto perchè bagnati dalle ultime acque lasciate nel suo letto; tenuto conto che sul corso del fiume, e per esso, vivono moltissime industrie e fra tante quelle minerarie che sono ritenute fra le più importanti dell'Italia meridionale; ricordando le tante riunioni indette per la tutela delle acque del Sabato, nelle quali riunioni, pur non negando mai il diritto a Napoli di essere ulteriormente dotata di ottima ed abbondante acqua, veniva richiesto, che il quantitativo a cedersi a quella città venisse reintegrato con acque non potabili che oggi vanno perdute, ricordando che la Provincia di Avellino cedendo le sorgenti del Sabato e del Sele ha elargito il più vitale elemento a quasi tutta l'Italia meridionale; considerate nuovamente le impellenti necessità di una più larga utilizzazione delle acque per soddisfare la maggior somma di bisogni agricoli, industriali e igienici, e tenuto presente che detta utilizzazione non può verificarsi senza i necessari lavori di sistemazione del bacino del fiume Sabato; tenuto da ultimo presente che, se detto fiume resterà senza acqua la fertilissima Valle del Sabato lunga ben 40 chilometri si trasformerà da ubertosissima quale è ora, in terra di malaria e desolazione;

delibera fare nuovamente voti a S. E. Mussolini ed al Governo Nazionale perchè con le necessarie urgenti opere sia sistemato il letto del Fiume Sabato in modo da garantirne ed allargarne la portata acciocchè le popolazioni Irpine e Sannitiche — con la concessione a Napoli delle sorgenti Acquaro e Pelosi — non vengano ammiserite togliendo loro quelle residue acque assolutamente indispensabili alle loro industrie e commerci e che attualmente danno a Napoli quegli indispensabili prodotti di cui la grande Città fa largo consumo».

Ora io mi propongo di dimostrare che appunto attraverso questo voto l'Irpinia ha imbroccato la via giusta, dopo certe vane sfide e certe inutili rodomontate che sono valse fin'oggi a dimostrare soltanto la mancanza di ogni senso di opportunità e di praticità nei vari Comitati di agitazione.

Quel che nessuno volle comprendere, ai tempi eroici in cui si incitava ad una resistenza a tutta oltranza, fu che le sorgenti Acquaro e Pelosi erano state espropriate dal Municipio di Napoli, insieme con le sorgenti basse di Serino, dette le Urciuoli, fin dall'epoca della costruzione dell'acquedotto. Rimaneva quindi in atto, fermo ed incontrovertibile, un diritto dominicale, contro il quale sarebbe stato vano e tardivo l'insorgere. Soltanto il convogliamento delle espropriate sorgenti nell'acquedotto erasi riservato per quell'epoca in cui la necessità si fosse presentata. Ed anzi a tal uopo la parte in muratura dell'acquedotto fu costruita per una portata di due metri cubi a minuto secondo, computando un franco, per usare il termine tecnico, di m 0.80 sotto la volta. E fu proprio un Irpino, il compianto prof. Gaetano Bruno, che invano raccomandò senz'altro a quell'epoca di convogliamento anche delle Acquaro e Pelosi il che si sarebbe fatto con poca spesa e senza vive opposizioni.

Questa è storia documentata ed assai opportunamente l'ha rievocata l'illustre e valoroso ing. Adriano Nisco nella conferenza che tenne, il primo del corr. luglio, all'Associazione Nazionale degli Ingegneri Italiani, Sezione di Napoli.

Ora può dirsi mai che la necessità di questo convogliamento suppletivo non sia venuta?

Nel 1884, quando l'Acquedotto fu aperto all'esercizio, Napoli aveva una popolazione di 400.000 anime. Con la popolazione fluttuante e col rifornimento alle navi, si poteva allora contare su circa mezzo milione di abitanti, e quindi, essendo la portata media giornaliera delle sorgenti che alimentano l'acquedotto di Serino, di 130.000 mc. al giorno, vi era una disponibilità quotidiana di 200 litri per abitante, ossia una dotazione più che sufficiente in quell'epoca, in cui a Napoli non vi erano quasi industrie e il tenore di vita era certo meno elevato dell'attuale. Ora, con una popolazione effettiva di Napoli di 800.000 abitanti, cui bisogna aggiungere altri 80.000 dei comuni che sono alimentati dai serbatoi di Napoli (Pozzuoli, Soccavo, ecc.); con l'accresciuto quantitativo di acqua richiesto per il rifornimento delle navi, e tenendo anche conto, che l'acqua di Napoli, sopperisce in parte anche ai bisogni di altri paesi, quali quelli della Penisola Sorrentina e delle isole vicine, bisogna fare ascendere la popolazione servita con l'acqua che giunge a Napoli almeno ad 1.000.000 di abitanti, e quindi l'effettiva dotazione di 100.000 mc. giornalieri corrisponde a circa 100 litri per abitante, per tutti gli usi compresi i pubblici scende assai al disotto di questa cifra se si tien conto delle inevitabili perdite nella condottura.

Roma mette a disposizione di ogni abitante 700 litri di acqua!

Con l'allacciamento delle sorgenti Acquaro e Pelosi all'attuale acquedotto, secondo il Nisco, si avrà un aumento, sul quantitativo medio annuo dell'acqua che giunge a Napoli, di circa il 68 per cento, e, nei mesi di maggior consumo di acqua in città (luglio e agosto) un aumento medio del 37 per cento, con un minimo del 26 per cento in caso di eccezionale magra di dette sorgenti. Ciò non risolve definitivamente, è vero, il problema di dare a Napoli tutta l'acqua che le occorre, in ragione della sua crescente espansione, ma rende possibile di attendere, in un avvenire più o meno prossimo la completa soluzione del problema idrico della città. D'altra parte un tale allacciamento fa parte essenziale della convenzione con la nuova Società esercente l'acquedotto, ed i fondi per eseguirlo sono compresi nei 50 milioni assegnati alla città di Napoli con la legge 24 agosto 1921 al tasso di favore del 2 per cento con ammortamento in 50 anni.

* * *

Posta per base d'indispensabilità della captazione delle sorgente Acquaro e Pelosi, sorge immediatamente una necessità non meno imperiosa: trovare il modo di compensare la sottrazione di quelle acque.

La Valle del Sabato, dalla piana di Serino alle porte di Benevento, è tutta una Tempe di meravigliosa bellezza, una serie di conche ombrose, di lussureggianti vigneti e di prati irrigui, ove le acque del fiume alimentano centinaia di mulini ed agevolano cospicue aziende minerarie e dove infine vive una popolazione sana, robusta e laboriosa. Una sensibilissima diminuzione di quelle acque trasformerebbe ineluttabilmente quella opulenta vallata in una landa sterile, in un sinistro vivaio di malaria, in uno sterminato campo di miseria e di morte.

Nè la città di Napoli, nè il Governo potrebbero lontanamente permettere o pretendere un sì mostruoso sfacelo.

L'ing. Adriano Nisco, che ha studiato l'assillante problema con vero intelletto d'amore oltre che con spiccata competenza tecnica, ha elaborato un progetto genialissimo, approvato dal Consiglio Superiore delle Acque il 17 marzo 1921, e che raggiunge il precipuo fine di rendere innocuo al regime del fiume Sabato l'allacciamento delle dette due sorgenti all'acquedotto di Napoli e di fornire altresì l'acqua per irrigare una vasta plaga e per creare una rilevante forza motrice.

Il progetto Nisco può essere compendiato in questi termini:

In un primo tempo: Costruzione di una diga di sbarramento del fiume Sabato per un'altezza di m. 44.50 per creare un bacino montano di invasatura utile per circa 2 milioni di mc. d'acqua: opera dell'importo di 5 milioni, da costruirsi, col sussidio del Governo, dal Municipio di Napoli coi fondi da prelevarsi sul prestito di favore concesso al Municipio stesso per la sistemazione del suo acquedotto.

Contemporaneo allacciamento delle sorgenti Acquaro e Pelosi.

Il sito prescelto per lo sbarramento è a circa 2 km. a monte della frazione S. Biagio di Serino, dove la campagna nel suo profilo lungo il letto del fiume forma un gradino, ed i monti laterali riavvicinandosi, restringono alquanto la valle per riallargarsi poi nuovamente e formare un pianoro, tra questo punto e il torrente Matruneto, affluente del Sabato. Il bacino imbrifero, le cui acque convergono verso lo sbarramento, ha un estensione di kmq 43.600; il quantitativo annuo delle acque di tal bacino che convergono nel costruendo lago risulta di mc. 31.392.000, con possibilità di aumento, facendo ove occorra, convergere verso il lago artificiale anche le acque del torrente Savana, che trovasi a valle dello sbarramento.

In un secondo momento: Captazione di altre sorgenti minori di Serino (Acquarolo, De Filippis, ecc.) e costruzione di un acquedotto sussidiario con tracciato Serino-Montoro, e poi seguendo, a quota più elevata, il tracciato della ferrovia fino a sopra Palma Campania, e da qui in sifone giungendo a Napoli; utilizzando, per la traversata e quella di Montoro, la galleria dell'antico acquedotto Claudio, sotto i monti di Forino. Questo acquedotto sussidiario dovrebbe essere alimentato dalle suddette sorgenti minori di Serino che hanno una portata media non inferiore a litri 7000 al minuto secondo. In esso dovrebbero altresì potersi immettere le acque delle sorgenti Acquaro e Pelosi, che sono di quota superiore all'inizio di tale acquedotto, in modo che questo acquedotto sussidiario possa servire anche di ricambio per le acque delle dette due sorgenti che potrebbero giungere a Napoli sia con l'esistente acquedotto sia col sussidiario.

In questo medesimo acquedotto potrebbero anche eventualmente incanalarsi le acque del lago artificiale sul Sabato che continuativamente, o solo in caso di bisogno, si volessero condurre a Napoli.

Contemporaneo completamento della diga di sbarramento dell'alta valle del Sabato per la creazione del lago artificiale, giusta il progetto di massima approvato dal Consiglio Superiore il 17 marzo 1921: opera da eseguirsi o direttamente dal Governo o da un Consorzio o Ente Autonomo costituito dagli Enti interessati, al quale il Governo assicurerebbe, oltre un largo concorso, il finanziamento della Cassa Depositi e Prestiti, scontando, a norma delle disposizioni vigenti, i sussidi governativi, e fornendo un prestito garentito sul suolo degli utenti dell'irrigazione. Il Municipio di Napoli interverrebbe in questo Consorzio apportando come sua quota la porzione di diga come sopra, già costruita.

Questo completamento della diga potrebbe risultare anche non necessario, o necessario solo in parte, qualora dalla creazione del bacino montano, formato con la costruzione della parte inferiore della diga per un'altezza di m. 44.50 nella gola del Sabato, risultasse un aumento di portata, ed un regolamento delle fasi delle sorgenti di Serino, dovuto ad acque filtranti dal fondo del bacino montano così costituito, in guisa che ciò basti a risolvere il problema dell'acqua per Napoli, lasciando alla valle del Sabato e a questo fiume un volume di acqua non minore dell'attuale.

Ciò che oggi preme alle popolazioni irpine e che ha provocato l'opportunissimo ordine del giorno della Camera di Commercio di Avellino è che contemporaneamente alla captazione delle sorgenti Acquaro e Pelosi, promessa in forma chiara e categorica da S. E. Mussolini alla città di Napoli, siano eseguite le opere più adatte a mantenere nell'attuale efficienza il fiume Sabato.

Provvisto già di un'autorevolissima approvazione, il progetto di Adriano Nisco entra perciò nell'orbita del possibile e del realizzabile, dal lato tecnico e dal lato economico.

Liberato dopo 50 anni di galera

FERRARA, 28. — Il 23 aprile del 1873, nella nostra città, e precisamente fuori Porta Reno, in Borgo San Luca, tre violenti e giovani pregiudicati, certi Guirino Folchi, Clotildo Tieghi e Giuseppe Romanelli, consumavano un feroce impressionante delitto.

Il Folchi, e i suoi due amici, dopo la mezzanotte, cantavano nel Borgo, disturbando chi dormiva e allora due agenti di P. S., Palombi Mariano, di Napoli e Bertozzi Pietro da Francolino (Ferrara) li invitarono al silenzio. I tre pregiudicati si allontanarono ma poco dopo i canti ricominciarono. Allora i due agenti li rincorsero e dopo una breve violenta colluttazione li misero in fuga.

Però i tre non erano corsi tanto lontano. Si erano appostati dietro i pilastri di un Fondaco di legnami che ancora esiste di fronte all'antica osteria dei Voltini. Ivi attesero di nuovo i loro avversari. Infatti i due agenti che erano in perlustrazione, non tardarono a passare di fianco ai tre delinquenti, i quali, senz'altro, e all'improvviso, li aggredirono alle spalle, crivellandoli di pugnalate. Il Bertozzi ne ricevette 32 e rimase a terra cadavere; e il Palombi 13 che lo fecero stare per oltre un mese all'ospedale in pericolo di vita.

Il ferito però potè trascinarsi fino alla barriera di Porta Reno e svelare agli agenti del Dazio i nomi dei feroci assassini.

Costoro, poco dopo, furono arrestati. Il loro processo si svolse alla nostra Corte d'assise nel luglio del 1873, e precisamente il 24 di detto mese si ebbe la sentenza che condannava il Folchi e il Tieghi alla pena di morte e il Romanelli a 12 anni di lavori forzati. Allora il Folchi aveva 22 anni, il Tieghi 28, e il Romanelli 25.

Ai primi due la pena di morte fu commutata in quella della galera a vita. Il Romanelli, scontata la pena, uscì in libertà; il Folchi, dopo molti anni di ergastolo è morto; ma il Tieghi, dopo aver esattamente scontato 50 anni di galera, è stato graziato circa un mese fa ed è ritornato in famiglia il 24 corr. Dal Penitenziario di Nisida sino a Ferrara fu scortato da un agente, il quale dopo alcune pratiche in Questura, ha consegnato il Tieghi ad una vecchia di Borgo San Luca che è sua nuora. Il Tieghi è ora un vecchio di 78 anni, piuttosto malandato in salute.

Di lui ci viene riferito che negli eterni 50 anni di detenzione ha tenuto sempre, e fino dai primi tempi, ottima condotta, tanto che di sua iniziativa la Direzione del Penitenziario di Nisida lo propose per la grazia, molti anni fa, quando già aveva scontato 38 anni di pena; ma la grazia è stata concessa soltanto ora.

Ora il vecchio e cadente ergastolano è soggetto alla vigilanza; della quale però l'autorità ha fatto temperare i rigori.

Ancora il delitto di Lastra a Signa

Le vere generalità dell'assassino

FIRENZE, 28. — Le indagini sul delitto di Lastra a Signa continuano alacremente. L'assassino è stato identificato per Nino Bacchelli, di Giacomo, dimorante a Bologna in via Castiglione n. 70.

Presso Lastra a Signa, in località Calcinaia vivono le famiglie Corti e Bettini che sono legate da vincoli di parentela col Bacchelli due sorelle delle quali hanno sposato due appartenenti a quelle famiglie. E' quindi naturale che il Bacchelli si recasse a Lastra a Signa a visitare i suoi congiunto. E' stato accertato infine che il Bacchelli è uno squilibrato; egli una diecina di giorni or sono si era allontanato da casa dicendo che si sarebbe recato a Rimini. Aveva circa trecento lire in tasca.

I suoi precedenti stanno tutti a dimostrare come sia un anormale: durante il servizio militare dovette essere ricoverato al manicomio. Una volta tentò di suicidarsi e reca ancora la cicatrice della ferita che si produsse. Dati questi suoi precedenti l'ipotesi della causale del delitto cambia: si pensa logicamente che si tratti di un delitto puramente occasionale. Probabilmente deve essere avvenuto un diverbio fra lui e il sidecarista ed egli, temendo di essere sopraffatto dall'avversario che era più forte, deve avere sparato. La testimonianza dell'unica persona che assistette al delitto, il Giusti, avvalorerebbe l'ipotesi nuova.

Un ex-tenente truffatore

arrestato in Francia

PISTOIA, 28. — L'ex tenente Enzo Innocenti contro cui era stato spiccato mandato di cattura per truffa, furto e falso, è stato arrestato in Francia. Ottenuta la sua estradizione, esso è stato trasportato nelle nostre carceri giudiziarie.

Il processo per l'eccidio di Ferrara

La poderosa arringa del Procuratore Generale

MANTOVA, 27. — Oggi tutte e due le udienze, antimeridiana e pomeridiana, sono state occupate dal procuratore generale cav. Luigi Fantuzzi, che ha pronunciata una requisitoria stringente, incalzante, serrata, serena, provocando profonda impressione.

Tratteggiata a larghi efficaci tocchi la situazione dolorosa in cui si dibatteva tutta l'Italia all'epoca in cui si svolsero i fatti che formano oggetto del presente processo, l'oratore sostiene che a Ferrara la situazione era anche più tragica che in molte altre regioni della penisola: ed al riguardo, con eloquenza sobria quanto suggestiva rievoca l'orrenda imboscata di palazzo d'Accursio a Bologna, l'efferato cinico assassinio di Giulio Giordani, la reazione della parte sana della cittadinanza bolognese, finalmente giunta all'estremo limite dell'umana pazienza, la rivolta contro la feroce tirannide rossa, la bastonatura dell'on. Nicolai.

A questo punto l'oratore rifà la scena dell'eccidio che insanguinò le strade di Ferrara nella grigia giornata del dicembre 1920 e ricorda ai giurati che in quella triste giornata ben cinque furono i morti e molti di più avrebbero potuto essere se si pensa che i colpi che piovvero in piazza Pace erano tanto fitti da trasformare la piazza in campo di battaglia. Si indugia quindi a dimostrare la premeditazione, a ricordare le fallite precedenti provocazioni, a lumeggiare la brutale sete di sangue e di strage onde i capi del movimento bolscevico erano ubriacati, e, conclusa così la parte generale della sua arringa, passa all'esame delle singole responsabilità.

Il cav. Fantuzzi prima di tutto, con severa obiettività, riconosce che i tre imputati Baccilieri, Cavallini e Benvenuti non hanno preso parte alla imboscata e chiede per essi ai giurati un verdetto di completa assoluzione.

Dopo di che passa ad occuparsi del Gualandi, che dipinge uomo violento e senza scrupoli, crudele e feroce con i deboli, pervaso da bieco odio contro gli avversari. Con brevi frasi lumeggia di poi le figure degli altri coimputati Bruno, Roveri, Mattioli, Caselli, Bramiati, Cattani, Sambri, Pigrotti, dei quali dipinge rapidamente, ma' efficacemente la vita privata e l'attività politica.

Nel pomeriggio, alla ripresa, il Procuratore Generale, sempre seguito dalla più viva attenzione, dimostra la piena, assoluta responsabilità morale e materiale del Gualandi, tra gli imputati il più in evidenza, l'organizzatore, lo incitatore, l'esecutore spietato. Venendo a trattare la posizione del maestro Bruno, questo losco tipo di educatore della fanciullezza, il rappresentante della legge dice e sostiene, validamente servendosi di prove testimoniali e della deposizione dello stesso imputato, che non sempre fu sicuro e sincero, che sarebbe stato invece colui che, appostato alla veranda di Corso Vittorio Emanuele, non solo avrebbe spiato le mosse dei fascisti, ma più tardi avrebbe sparato attraverso un vetro.

Il maestro Bruno, dice il comm. Fantuzzi, non è soltanto un imputato di cui si può demolire l'alibi, ma è il reo confesso e convinto.

Anche l'Armando Roveri, secondo il Procuratore Generale, è uno di coloro che facevan parte del corteo degli infermieri: è lui che ha esploso il colpo di rivoltella che fu il segnale convenuto per la sparatoria, che seguì infatti subito dopo. Del Bruno e del Roveri, pertanto, come Gualandi chiede una severa condanna. Il Procuratore Generale proseguirà domani.

Il delitto di un amante abbandonato

TORINO, 27. — Certa Luisa Bressa, di 32 anni, era l'amante d'un pregiudicato, prepotente e attaccabrighe, tale Alessandro Scotto, di anni 37. E poichè l'amante spesso provocava scenate e la batteva rabbiosamente, essa, stanca della peccaminosa relazione, e più delle busse, tre giorni fa riparò in casa di un conoscente, Achille Ghibellini, di anni 67, che abita in via Cottolengo n. 17, domandando piangente ospitalità.

Il Ghibellini non seppe rifiutarsi.

L'amante abbandonato non intese però di rassegnarsi: e ieri sera, verso le ore 22, si recava in via Cottolengo, saliva all'abitazione del vecchio Ghibellini, e, armato di un grosso coltello da cucina, si avventava contro la Bressa. Il colpo vibrato dall'amante infuriato, ferì gravemente la Bressa al costato sinistro. Alle grida di dolore della disgraziata, accorsero degli inquilini che provvidero al pronto soccorso. La donna venne trasportata all'ospedale Martini, dove i sanitari si sono riservati la prognosi. Il feritore è stato arrestato.

Un ciclista travolto da un'auto

PADOVA, 28. — Ieri, presso un crocevia di Legnago, l'auto 38-1112, guidata dal meccanico Romolo Capezzoli, di Roma, di anni 29, e che aveva a bordo il proprietario signor Marco Merico, da Adria, investiva il ciclista Ettore Borgato, di anni 31, proveniente da Polverera. Il Borgato nell'urto riportava gravissime ferite al petto. Il meccanico è stato arrestato e la macchina sequestrata.

Le condanne per le truffe all'Unione Colori

MILANO, 28. — Stamani alle 11 il Tribunale ha pronunciato la sentenza nella causa per le ingenti truffe commesse in danno dell'Unione Colori dalla si.na Maria Quaglia, che, scarcerata per decorrenza di termini, prese il largo e rimase da allora latitante.

Le truffe consistevano nel chiedere all'Unione il rimborso del prezzo in più pagato, facendo credere mediante esibizioni di documenti doganali falsi, che i colori erano venduti sulle piazze del Regno, dando così origine a quella concorrenza di prezzi che fu il filo conduttore per la scoperta delle truffe.

Il Tribunale ha condannato tutti e nove gli imputati nella seguente misura:

Maria Quaglia, latitante, anni 6 mesi 10 di reclusione e 4 mila lire di multa; Giovanni Burlando, detenuto, 3 anni, due mila lire di multa; Attilio Boretti, libero, anni 1, mesi 7 di reclusione L. 250 di multa; Giovanni Balestrino, detenuto, anni 1, mesi 4 di reclusione; Pasquale Carminati, latitante, anni 1 mesi 11 di reclusione e lire 4 mila di multa; Rodolfo Gilardino, libero, a 1 anni 11 mesi di reclusione e L. 24 mila di multa; Ruggero Benelli, libero, anni 10 e L. 10 mila di multa.

A tutti il Tribunale ha concesso il condono di 6 mesi di reclusione e fino a L. 2 mila di multa e ciò in forza degli ultimi decreti.

L'inaugurazione dell'ospedale italiano

ad Alessandria d'Egitto

ALESSANDRIA D'EGITTO, 27.

In occasione della inaugurazione dell'Ospedale Italiano in Alessandria d'Egitto è stato inviato il seguente telegramma a S. E. Mussolini:

«Italiani Alessandria Egitto inaugurando oggi ospedale coloniale alla presenza del Vostro degno rappresentante on. Raffaele Paolucci del rappresentante di S. M. Re Fuad, del Ministro degli esteri egiziano e del nostro ministro conte Aldrovandi, sentono orgoglio di questa nuova affermazione della previdenza e del lavoro italiano in terra straniera e inviano a Voi restauratore delle fortune d'Italia il loro deferente saluto».

Una mortale sciagura

FIRENZE, 28. — Si ha da forte dei Marmi che il prof. Chir Max Atto, di anni 46, da Berna, correndo pericolo di annegare, è stato dal milite della Croce Verde, Adriano Paolicchi, trasportato alla spiaggia.

Il disgraziato cessava di vivere poco dopo per sincope cardiaca, alla presenza della moglie e di tre figli.

Il caso doloroso ha destato impressione.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 28 luglio

Bari	17	36	10	64	13
Firenze	4	41	31	27	60
Milano	54	78	62	41	76
Napoli	25	5	83	75	10
Palermo	71	57	21	13	36
Roma	30	89	31	86	36
Torino	5	10	7	16	47
Venezia	40	46	35	21	47

Il Prefetto

della Provincia di Roma

— Visto il Decreto Legge 12 Novembre 1921, N. 1668 con il quale venne concessa l'autorizzazione ad estrarre in Roma **una Lotteria a beneficio della Associazione Nazionale fra le Madri e le Vedove dei Caduti in Guerra** per la costruzione ed istituzione nei principali centri d'Italia di **Case di Riposo per le Madri e le Vedove** predette,

— visto il relativo regolamento:

DECRETA

L'estrazione della Lotteria Nazionale **RICONOSCENZA, avrà luogo** in Roma il giorno

2 AGOSTO 1923

alle **ore 16** nei locali del Teatro Argentina, alla presenza del Pubblico e della Commissione di Vigilanza.

L'imbussolamento dei numeri avrà luogo nello stesso locale il giorno 1. Agosto 1923 alle ore 9.

N. 1190 L.

Il Prefetto

Roma, 20-6-923. F.to: ZOCCOLETTI.

LE NOVELLE DE "LA TRIBUNA,,

La padrona di casa

Se pure sia una sorta di accoramento umano nell'aggrapparsi delle case di Davos alla pendice popolata di abeti e in quella loro estasi di cielo per cui dall'alba al tramonto esse sembrano guardare attonite e supplici al purissimo azzurro che si inarca sulle montagne, nessun segno sul volto della città traduce lo spasimo, l'ansia, la febbre che agitano gli immensi alveari dei malati, appena scende la sera.

Comincia allora il triste miracolo dei sanatori. Ridono persino di questa sconfinata tristezza gli abitanti del luogo; ne hanno fatto un modo di dire e un giuoco di parole. E naturalmente la lingua che è servita al giuoco è la più frivola, la più spumeggiante, quella di tutti i *marivaudages* incipriati e mondani: *Le matin étique le soir électrique*...

Etico al mattino, elettrico la sera! Ogni malato sa che questa è la favola di tutti i giorni, e che — se pure al mattino egli sia apparso al medico, entrato nella sua camera per la visita consueta, ancora prostrato dall'abbattimento notturno, con ancora sul volto le ombre e sulle mani l'umidore del sonno che è quasi il suo morire quotidiano — appena annotta, invece, come una vitalità nuova e improvvisa si impadronisce della sua povera carne, gonfia le sue vene, come un impeto esuberante di giovinezza frusta e scuote le sua membra finchè lo costringe a raccogliere tutte le forze per scendere dal letto e ornarsi delle sue più preziose eleganze e affiorare anche lui, se non alla guarigione e alla vita, all'illusione della guarigione e della vita che sboccia ogni sera, come un effimero fiore, nel clima febbrile del sanatorio sfarzosamente illuminato.

Ed ecco infatti — come le lampade sontuose, ravvivando persino la fredda lucentezza dei muri levigati e lustri dalla disinfezione ininterrotta, hanno trasformato il sanatorio in un albergo mondano abbagliante della luminosità più cittadina — ecco un'insolita animazione correre da un'ala all'altra del palazzo, riempire i corridoi e le stanze d'una irrequieta onda di vita che viene a morire in spume di piccole voci trepidanti, di subiti richiami, di brevi esclamazioni gioiose, come su una riva che resterà abbandonata fino all'indomani, sulle soglie dei balconi fatti ormai silenziosi e deserti e sulle aiuole del giardino che circonda la casa, tutte arabescate dagli sprazzi di luce traboccanti dalle sale del pianterreno.

Può darsi che chi passi a quest'ora, fiancheggiando gli alveari degli infermi, sorprenda, in mezzo al brusio in cui si esprime quella mai rattenuta giolosità quasi fanciullesca, qualche colpo di tosse secco, monotono, eguale: egli sosta tra attonito e attonito per l'improvviso richiamo della realtà; ma i colpi che ora si ripetono, si moltiplicano, come per un contagio improvviso che tocchi tutte le camere del sanatorio, sono subito soffocati nel tumulto gioioso e i loro echi restano nella fantasia di chi si è fermato ad ascoltarli come lo sforzo disperato compiuto dagli infermi in fondo ai loro rifugi per inchiodare sul freddo orrore dell'ombra quel lembo d'azzurro che l'illusione delle ore vespertine e l'eccitamento della febbre hanno spiegato dinanzi agli occhi d'ognuno.

* * *

Che importa infatti la verità angosciosa se l'illusione del momento la nasconde? Chi pensa più al suo male, adesso? Chi lo ricorda più, in questo delizioso brivido di trepidazione mondana?

Ben altre preoccupazioni tengono ora lo spirito dei malati. Credete proprio che rifletta sia pure per un attimo sulla feroce condanna che la costringe all'esilio del mondo, la giovane signora la quale scende questa sera per la seconda volta nell'anno nel salone da ballo e ha ricevuto proprio ieri da Parigi o da Losanna l'abito da sera ordinato a una grande casa di mode e che è ora disteso sopra il suo letto? Tutt'altro! I singhiozzi degli stromenti che tentano gli accordi dicono che già l'orchestrina delle dame viennesi è al suo posto e chissà — fantastica l'inferma — già affluiscono nella abbagliante sala « Louis XVI » gli invitati alla *soirée* danzante del Sanatorio... L'inferma fantastica e intanto nel breve spazio tra il letto e lo specchio s'industria ad acconciarsi in modo che sulla magrezza del suo corpo quasi annientato dal male la veste tutta spuma di trine, tutta nuvole di seta, uscita dalla sartoria celeberrima, conservi la stessa linea di eleganza che aveva nel figurino della rivista di mode dal quale la sua sbrigliata fantasia aveva derivato come un'improvvisa ubriacatura di sogno. Solo — pensa la malata e cerca con le squallide mani nel guardaroba — sarà prudente gettare sulle braccia e sulla schiena uno scialle che soffochi e chiuda la scollatura troppo audace d'ultimo stile, mal consentita dalla infossatura del petto e delle spalle... E quel giovane spagnuolo dalle occhiaie cave che richiude adesso dietro di sè la porta della sua camera, quel giovane che per tutto l'inverno non ha lasciato mai il letto, non ha forse passato ore e ore davanti allo specchio per interrogarlo sulla figura che fa addosso al suo corpo, bruciato anch'esso dalla tisi, la marsina dal taglio impeccabile e sulla vivacità ormai immobile e inalterabile che la sua mano nervosa, attraverso cento tocchi sapienti, è riuscita a imprimere al nodo candidissimo della cravatta? Come volete che quella dama e questo gentiluomo, assorti come sono nelle cure dell'abbigliamento mondano, porgano l'orecchio alla lunga eco luttuosa che qualche colpo di tosse soffocata mette nelle corsie del sanatorio? Niente tristezza, niente squallore stasera! Tutto è lontano in questa ora di sogno! Fra poco, sotto il grande lampadario di Murano, nella sala da ballo, si inizieranno le danze; e vederla, in questi ultimi momenti pei corridoi del sanatorio, la corsa affannosa delle infermiere che non fanno a tempo a rispondere agli innumeri richiami delle malate, fatte d'un subito inverosimilmente irrequiete! « Schwester Frida, per carità, chieda alla signora del numero venticinque un po' della sua polvere rosa; la scatola della mia « Coty » è vuota! »; oppure: « Sorella, una spilla per questa veste troppo lunga... » o infine: « Mi aiuta ad abbottonare questi ganci qua dietro, signorina? Ma che idee, le sarte! » E l'affannarsi delle infermiere prosegue con un crescendo sempre più vivo man mano che si intensificano con uno strepito ormai fastidioso i singhiozzi degli stromenti, e il tumulto degli striduli suoni avverte gli ospiti del sanatorio che pochi minuti ancora sono concessi per ultimare quella truccatura di felicità sotto la quale i convenuti della sala « Louis XVI » seppelliranno fra poco ogni memoria del loro quotidiano tormento...

* * *

Truccatura di sorrisi e di gioia: ma tutta la felicità era forse e soltanto nella fatica di comporsela sul volto! Finchè infatti ogni malato era nella sua camera a vestirsi e ad adornarsi, egli era tutto preso ancora dal senso gioioso, puerilmente gioioso quasi, dell'imminenza del gaudio, così che a cogliere il brusio, il chiacchiericcio, i passi affrettati degli uomini e delle donne, ci si illudeva di essere nella corsia d'un collegio dove una camerata di collegiali o di educande (la camerata dei grandi o delle grandi...) cui per la prima volta fosse stato concesso di vestire abiti di gala, si stesse preparando alla radunata mondana tante volte sognata nei tiepidi sonni della clausura... Perchè il male e il lungo esilio dal mondo hanno creato negli ospiti di questi aristocratici asili una sensibilità ansiosa e tutta brividi la quale somiglia assai da vicino quella della prima fanciullezza per cui ogni ora di vigilia e di attesa era vissuta con fremiti di attonita maraviglia e di desiderii incomposti; onde il convegno imminente, se pure ricordi tanti altri cui gli ospiti e le ospiti del sanatorio presero parte nel bel mondo lontano, acquista per loro un sapore di stupefacente primizia...

Ma come uomini e donne nelle stilizzate marsine e nelle spumeggianti vesti da ballo, si trovano di fronte, ecco svanire d'un subito l'inebriante illusione perchè ciascuno scorge nel vicino la realtà che egli cerca di nascondere a se stesso; ciascuno sente che porta sul volto una truccatura grottesca e che da quando ha varcato la soglia della sua camera, egli non fa che recitare la sua parte nella mascherata obbligatoria imposta agli infermi da abilissimi maestri di illusione e di serenità. Pensate: fra poco quel gentiluomo che porta con tanta disinvoltura il suo « frack » come se non avesse mai spezzato la consuetudine delle riunioni mondane offrirà, sì, il braccio per un giro di *walzer* a quella dama che trascina indolentemente la sua deliziosa stanchezza per la sala che i giardinieri hanno arricchita di palme maestose e di stellati azalee ma come potrà dimenticare che la giovane dama la quale ora si appoggia al suo braccio è la stessa che qualche mese fa i medici hanno tenuta per quindici giorni segregata nella sua stanza perchè anche la fatica del parlare poteva essere fatale all'inferma gravissima? Oh! La tristezza di quel breve cartello con su scritto a caratteri neri « verboten » appeso sulla porticina pulita e levigata, là, in fondo alla corsia! Allora si passava davanti alla camera della malata in punta di piedi, trattenendo la voce e il respiro; e se ora per una insperata reazione della giovinezza dell'inferma che resiste miracolosamente agli assalti del male, quella donna, bella d'una sua spirituale bellezza, può far parte anche lei del convegno mondano, come cancellare dalla fantasia di chi l'accompagna il pensiero che la reclusione di due o tre mesi prima possa imporsi di nuovo fra qualche settimana, fra qualche giorno, magari anche domani e che un altra crisi non debba risolversi più con la vittoria della giovinezza sul nemico che la insidia?

Il convegno degli ospiti del sanatorio nella grande sala sfavillante di luci è nel suo pieno fervore oramai. Si formano e si snodano coppie; uomini e donne si raggruppano, si sciolgono, si dirigono verso la porta del giardino ad accogliere i visitatori venuti da fuori, a sorridere ad altri malati raccolti in altre case di cura, a villeggianti di Davos, ai rappresentanti del bel mondo elegante e sportivo che vivono nei grandi alberghi della città montana. Il movimento si fa subito febbrile nella breve folla abbagliata dalla luce e dalla effimera gioia; ma chi la osservi, questa gente che va e viene, che si abbandona a una irrequietudine improvvisa, si accorge da mille segni che il ricordo e il pensiero del nemico è sempre presente fra costoro. C'è come una padrona di casa invisibile che si aggira fra tutti, che sembra sfiorare l'uno per abbandonarlo subito dopo e ricordarsi all'altro con qualche piccolo colpo di tosse la quale risuona come un colpo di nocche macabre su una porta chiusa. E tutti ne avvertono la presenza, tutti la sanno vicina e viva e all'erta, questa padrona oscura e invisibile; ma per una specie di accordo comune, non c'è alcuno che osi parlarne. Chè anzi lo sforzo di tutti è proprio quello di alzare gli occhi, appena scende la notte, a un orizzonte di luce e di sogno che è offerta ai loro volti consunti e in questa bagnare la fronte, gli occhi, le gote come in una miracolosa onda rosata; così che poi quel lieve rossore che la febbre e il male lasciano, come le loro riconoscibili orme, sulle guancie degli infermi appaia ai loro stessi sguardi acceso soltanto dall'ansioso protendersi delle bocche verso una atmosfera illusoria dove si respirano la gioia della gioventù ricuperata e la certezza di vivere.

* * *

Ma se la padrona di casa è veramente crudele con i suoi ospiti perchè neanche in queste serali ubriacature d'illusione collettiva ella sa rinunciare al bisogno di farsi sentire in mezzo a loro e di insinuarsi fra le pieghe d'ogni silenzio che succeda al tumulto dei più gioiosi propositi, così che chiunque venga da fuori (io sono fra questi) la vede più viva di tutte le persone vive che s'agitano qui dentro, credo che ella saprebbe perdere, come per incanto, ogni attributo di crudeltà se accadesse quello che la mia fantasia mi suggerisce da quando, appoggiato allo stipite del grande portale d'ingresso, io seguo con lo sguardo attonito le coppie danzanti che si abbandonano ai giri d'un *walzer*, non so se per volontà propria o per qualche oscuro sortilegio sprigionantesi da un arco di violino che, se socchiudo gli occhi, vedo alzarsi e abbattersi ritmicamente come una bacchetta magica che sospinga e trascini verso il vertice della follia questa breve onda di umanità illusa e febbricitante.

Penso da qualche momento che in un'ala del sanatorio sono raccolti i fanciulli malati: gli stessi che ho veduto al mattino protendersi dai balconi e chiamarsi a nome con freschi squilli di voce; penso che a quest'ora la camerata de' piccoli infermi dorme da un pezzo e immagino che qualcuno di loro, svegliato dallo strepito dell'orchestrina, sia balzato giù dal suo letto e sgattaiolando (che batticuore per la paura!) lungo i corridoi e le scale interminabili sia giunto fino alla sala del pianterreno; e ora si nasconda dietro il velluto che cela ai miei occhi una piccola porta, nel fondo.

E' lì il fanciullo, così bruscamente ridesto dal sonno; ed ecco solleva un momento la stoffa pesante per spiare e nell'ombra fioriscono le due fresche pervinche degli occhi, ancora assonnati, ma invincibilmente chiari.

Di tutta la gente che è qui raccolta, l'abbiamo veduto io solo e la padrona di casa. La quale attraversa d'un subito la sala, si avvicina al piccolo e gli mormora dolcemente all'orecchio:

— « Perchè sei sceso quaggiù? Perchè guardi questi fanciulli d'un'ora tu che sei veramente fanciullo? Ritorna al tuo letto e dormi, piccolo, dormi! »

E per la prima volta nella voce della inesorabile padrona di casa, turbata dalla chiarità di due occhi puerili, è la tenerezza d'una ninna-nanna materna...

Fausto M. Martini.

CRONACHE TEATRALI

Luigi Chiarelli nel teatro e nel giornalismo

Luigi Chiarelli ha definitivamente lasciato il quieto romitaggio di Moltrasio, sul Lago di Como, dove da oltre due anni silenziosamente lavorava pel teatro, ed è venuto a Roma. Senza tradire il teatro, che gli ha dato tanta meritata notorietà, Luigi Chiarelli torna a quel giornalismo da cui una quindicina d'anni addietro, proprio qui a Roma, con giovanile spirito battagliero, iniziò il suo cammino artistico. Un nuovo grande giornale quotidiano, organo del Partito fascista, l'ha chiamato a reggere la rubrica della critica drammatica: e Chiarelli ha accolto l'invito con fervore, certo di poter anche dalla nuova tribuna, fare opera non inutile per quel nostro teatro che gli è sì caro, ed a cui ha dato alcune delle più significative opere dell'ultimo decennio.

Luigi Chiarelli non intende con ciò di interrompere la sua attività d'autore drammatico. Egli ha già quasi ultimato una nuova commedia drammatica in 3 atti, cui però non ha ancora trovato il titolo definitivo.

Abbiamo chiesto all'autore de *La maschera e il volto* qualche notizia su questa sua nuova opera drammatica. Egli ci ha detto che con questo lavoro non si è staccato interamente dal suo genere, ma ha voluto risolvere un conflitto umano profondamente drammatico. Nella commedia non definisce degli uomini — niente commedia di carattere, dunque —, ma sibbene affronta un problema dei rapporti tra gli uomini, che nella vicenda in questione sono singolarmente aspri e tristi. Il personaggio centrale della commedia è un uomo che, colpito atrocemente e ingiustamente dagli uomini, e dalle loro leggi, rinuncia poi alla sua vendetta; o meglio vorrebbe rinunciarvi. Ma questa si compie egualmente, indipendentemente dalla sua volontà, contro la sua stessa volontà, quasi sotto il dominio di una legge che tende a ristabilire le compensazioni degli equilibri. La commedia è a pochi personaggi, e procede serrata e violenta.

Ne sarà primo interprete Ruggero Ruggeri.

Chiarelli ha in preparazione anche un'altra commedia in 3 atti; questa basata su due figure di donne, una madre ed una figlia, entrambe attratte da un comune oscuro dominio a compiere la loro vita nonostante che le barriere della morale sociale e della ragione intesa come fondamento del conoscibile, si oppongano a quella che è una profonda necessità umana.

Anche di questa commedia Chiarelli non ha scelto il titolo.

L'arguto scrittore ci ha annunciato, inoltre, che la sua *Morte degli amanti* sarà in autunno ripresa dalla Compagnia di Armando Falconi, e che in questi giorni a Rio Janeiro ha riportato un grande successo la commedia *Fuochi d'artificio*, rappresentata colà dalla Compagnia Niccodemi.

All'estero il teatro del Chiarelli è in questo momento accolto con grande favore. A Bucarest, al « Teatro Nazionale », *La maschera e il volto* ha sollevato unanimi consensi di pubblico e di critica; e il famoso « grottesco » è apparso in Rumenia anche in un'elegante edizione. In autunno, poi, la grande attrice rumena Agepsine Macry interpreterà allo stesso « Teatro Nazionale » *Chimere*; ed in un altro teatro di Bucarest sarà rappresentata *La scala di seta*. A Lisbona *La maschera e il volto* si è replicata cento sere consecutive. Nel prossimo inverno la commedia sarà data anche a Parigi.

Luigi Chiarelli ci ha infine detto di tornare al giornalismo con vero entusiasmo, e di voler sostenere con appassionato fervore il nostro teatro, contro tutti i valletti delle mediocrità straniere e contro tutte le esaltazioni di modi espressivi che non abbiano nel teatro la ragione della loro compiutezza. Come critico egli non sarà certamente turbato dall'ossessione di sostituirsi all'autore; e pur non essendo un seguace dell'oggettivismo che in arte non ha ragione di essere, valuterà le opere considerandole nelle necessità e nel clima in cui sono nate.

E per la conoscenza che Luigi Chiarelli ha del teatro, per essere autore valoroso e originalissimo, e per essere stato critico, e direttore di teatri, e organizzatore di Compagnie drammatiche, siamo certi che egli saprà affrontare tutti i problemi con sereno spirito e volontà di giovare al nostro teatro.

La stagione lirica al Costanzi

Mentre il *Costanzi* resta chiuso al pubblico, l'attività dei dirigenti il massimo teatro romano si mantiene oltremodo alacre. Già si trova a buon punto l'organizzazione della prossima stagione lirica e siamo in grado di dare in proposito qualche preliminare notizia ai lettori, riguardo alla scelta di alcune delle opere da eseguirsi.

Sembra ormai certo che la stagione si aprirà con la *Vestale* di Spontini, opera di nobiltà indiscutibile e di ampie proporzioni, che da tempo immemorabile non è più stata rappresentata in Roma. Riccardo Wagner figura nel cartellone con il *Crepuscolo degli Dei*; e Riccardo Strauss con la seducente *Salomè*. Oltre a una desiderata ripresa dei *Compagnacci* del maestro Riccitelli e ad alcune rappresentazioni del *Mefistofele* e dell'*Iris*, si darà la vispa e leggiadra commedia lirica *I Rusteghi* di Ermanno Wolf Ferrari, l'applaudito autore del *Segreto di Susanna*. Segnaliamo poi un'altra gradita novità: la *Ghibellina* del maestro Renzo Bianchi. Ancora non è definita la scelta tra la *Debora* di Ildebrando Pizzetti, la *Sakuntala* di Franco Alfano e il *Belfagor* di Ottorino Respighi: certamente, però, una di queste tre importanti produzioni della nuova scuola italiana sarà prodotta alla ribalta del Costanzi.

L'elenco verrà completato da varie altre opere del repertorio consueto. Come maestro concertatore e direttore d'orchestra è stato chiamato l'illustre Edoardo Vitale, artista che gode fra noi di larghi consensi ammirativi e di simpatie profonde. Possiamo dunque dire sino da ora che la prossima stagione sarà degna delle migliori tradizioni artistiche romane.

"Una seduta spiritica,, al Quirino

Alberto Giannini e Gaetano Solafani hanno dato ad Alfredo Sainati un piccolo atto che per tre quarti almeno rientra nel genere grandguignolesco così caro a quella Compagnia. Ed hanno riportato larga messe di applausi: il che vuol dire che la loro non grande fatica ha sortito il suo scopo.

L'atto è costruito con indiscutibile sapienza scenica. Sopratuto la preparazione del dramma è fatta con elementi che tengono viva la curiosità del pubblico; ma a mano a mano che la catastrofe si avvicina, il brivido caratteristico del genere diminuisce e scompare, perchè la catastrofe arriva troppo preparata e con ogni particolare preannunciata allo spettatore.

Una seduta spiritica presenta una catena medianica di brave persone che arriva alla scoperta di un uxoricidio commesso da un signore presente. Questi, all'ultimo momento, vedendo apparire nel vano di una finestra l'ombra della moglie avvelenata, rivela, in una crisi di parossistico terrore, il suo delitto.

L'atto, recitato con molta bravura dal Sainati e dalla Riva, è stato applaudito con molto calore. Gl'interpreti si sono presentati quattro o cinque volte alla ribalta. Stasera *Una seduta spiritica* si replica insieme con *Torre di pietra* e *T. F. S.*

Ruggeri reciterà in francese

Ruggero Ruggeri è stato in questi giorni a Parigi e pare che abbia accettato di tornarvi al principio del nuovo anno comico, in quaresima, per interpretarvi, in lingua francese, con attori francesi, un nuovissimo dramma di Henry Bernstein.

Come si ricorderà, quando nello scorso maggio Bernstein fu di passaggio da Roma, Ruggero Ruggeri rappresentò, al Valle, in onore dell'ospite illustre, *L'artiglio* (*La griffe*). Il drammaturgo parigino rimase talmente ammirato della potenza interpretativa del nostro fortissimo attore che, incontratosi meramente con lui, la settimana scorsa, a Parigi, gli ha offerto d'essere, nella capitale francese, il primo interprete d'una sua nuova opera.

Continua così la gloriosa tradizione di nostri attori che all'estero affermano la superiorità e la versatilità del teatro italiano, cimentandosi anche in lingue straniere.

"L'attesa dell'alba,, di A. Donnini

MILANO, 28. — Ieri sera al teatro Olimpia la compagnia Betrone ha rappresentato per la prima volta il dramma di Alberto Donnini: *L'attesa dell'alba*. Magnificamente interpretato, ha avuto pieno successo e si replicherà per molte sere.

All'ADRIANO. Stasera la compagnia « Novissima » riprenderà *Selvaggia* l'applaudita operetta del maestro Bellini, di cui offre una esecuzione accurata e divertente.

All'ANFITEATRO ROMANO. Come già abbiamo annunciato stasera inizierà un suo corso di recite la compagnia diretta da Lamberto Picasso. Si rappresenterà *Le cocu magnifique*, il lavoro del Crommelynk che ha destato le più vivaci discussioni critiche. I prezzi sono mitissimi, e si prevede grande concorso di pubblico.

Al MANZONI. La compagnia Michaluzzi riprenderà stasera: *El nostro prossimo* brillantissima commedia di A. Testoni. Domani, doppio spettacolo con *I pelegrini de Marostega*.

Al MORGANA. Questa sera al Morgana, avrà luogo lo spettacolo in onore del valoroso maestro Jubal Shenbri. Si rappresenterà il grottesco .. *A lungo metraggio*, e negli intervalli, l'orchestra diretta dal serstante eseguirà scelti brani del *Mefistofele*, dell'*Amico Fritz* della *Gazza ladra*, ecc.

Alla PARIOLA. Stasera la compagnia Mauro rappresenterà, in una brillante esecuzione, il *Conte di Lussemburgo*.

Domani domenica due spettacoli; alle ore 18 il *Conte di Luxemburgo*; ore 21 *Manovre di autunno*.

Mercoledì 1. agosto debutto della primaria compagnia di operette Riccioli con *Casta Diva* del maestro Bellini che tanto successo ha riportato a Napoli, a Palermo e in altre città.

Alla SALA UMBERTO. Siamo alle ultime repliche di *Caterina facciamo la prova* che ottiene ogni giorno il più vivo successo dinanzi a un pubblico affollatissimo. Oggi e domani repliche a prezzi popolari.

SPETTACOLI del 28 luglio 1923

TEATRO QUIRINO
Compagnia del Gran-Guignol
SABATO, 28 — Ore 21: TORRE DI PIETRA — UNA SEDUTA SPIRITICA — T. S. F. — L'AMORE SI DIVERTE.

LA PARIOLA
IL PIU' GRANDE TEATRO ALL'APERTO
Compagnia di operette Mauro
diretta da Oreste Trucchi
SABATO, 28 — Ore 21: Replica: IL CONTE DI LUSSEMBURGO.
Domani alle 18: IL CONTE DI LUSSEMBURGO — Alle 21: MANOVRE D'AUTUNNO.

ADRIANO — Compagnia d'operette « Novissima » — Ore 21: *Selvaggia*.
MANZONI — Compagnia della commedia veneziana — Ore 21: *El nostro prossimo*.
MORGANA — Compagnia di operette Ragusa — Ore 21: *Flavio a lungo metraggio*.
VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

Il Principe Ereditario ad Abbazia

ABBAZIA, 27. — Stasera ha avuto luogo una grande festa notturna, con la partecipazione di numerosissimi cittadini e forestieri, in onore di S. A. R. il Principe Umberto.

FIUME, 28.

L'*Yacht Jela* recante a bordo il principe Ereditario ha lasciato stamane le acque di Abbazia proseguendo nella crociera Adriatica. — *Susmel*.

Il pellegrinaggio in onore di Sauro e dei morti dell'Adriatico

TRIESTE, 27. — Stasera è giunto, proveniente da Venezia, il pellegrinaggio in onore di Nazario Sauro e dei morti dell'Adriatico.

I membri del pellegrinaggio sono stati ricevuti dalle autorità e da tutte le rappresentanze delle associazioni patriottiche.

Il Duca d'Aosta nel Belgio per il 4 agosto

BRUXELLES, 27.

I giornali pubblicano: Durante l'ultima crisi ministeriale fu necessaria tutta l'influenza di Theunis per decidere Devèze a conservare il portafoglio della Difesa Nazionale. Tuttavia questi rimase per combattere il sistema disastroso dei sei mesi, propugnato dai socialisti; ma ora che il pericolo non esiste più egli rassegnerà le sue dimissioni al Primo Ministro. Il primo agosto, al più tardi, la legge militare sarà votata al Senato.

Il 4 agosto il duca d'Aosta andrà a portare la croce di guerra italiana alle città di Liegi e di Dixmude Devèze pronuncierà in tale occasione il suo ultimo discorso come Ministro della Difesa Nazionale. All'indomani egli darà ufficialmente le sue dimissioni.

La «Nation Belge» annuncia che colpito dai limiti di età il generale Rucquey, comandante dell'esercito belga di occupazione, sarà sostituito dal generale Balchin.

Il Re ha ricevuto in udienza solenne mons. Micara Nunzio apostolico, il quale è stato condotto a Palazzo Reale in una grande berlina di gala tirata da quattro cavalli e scortata da un plotone di cento gendarmi.

Dopo aver consegnato al Re le credenziali mons. Micara è stato ricevuto dalla Regina.

Dopo la visita a Palazzo Reale il Nunzio ha ricevuto alla nunziatura il sig. Jaspar, Ministro degli esteri e i membri del Governo venuti a presentargli i loro omaggi.

Una festa italiana all'Esposizione d'igiene a Strasburgo

STRASBURGO, 27.

Il comm. ing. Raimondo Targetti, commissario del Governo all'Esposizione internazionale di igiene a Strasburgo, ha offerto in onore del Ministro dell'igiene francese Strauss un ricevimento al quale hanno partecipato, oltre a tutte le Autorità governative e locali, il Commissario generale signor Borrel, il senatore Alapetite, il signor Borromée prefetto del Basso Reno, il Governatore militare e numerosi invitati.

Dopo un breve concerto eseguito da musicisti italiani, l'ing. Targetti, ha pronunziato un discorso nel quale ha ringraziato il Ministro Straus, che ha visitato due volte il Padiglione italiano, ha illustrato la partecipazione dell'Italia affermando che essa costituisce una notevole manifestazione della volontà del Governo a vieppiù comentare con opera di pace l'alleanza stretta sui campi di battaglia che condussero al ritorno di Strasburgo alla Francia e di Trieste all'Italia.

Il ministro Strauss ha riconfermato uguali sentimenti da parte francese ed ha espresso la sua ammirazione e quella di tutti i presenti per l'organizzazione del Padiglione Italiano, opera dell'Ente Nazionale per le industrie turistiche e per la qualità degli oggetti scentifici e industriali esposti. Ha concluso, associandosi all'ing. Targetti nel tributare lode vivissima al Commissario generale Borrel per l'opera da lui svolta per la riuscita dell'esposizione.

L'Università di Gand sarà fiamminga

BRUXELLES, 28.

La Camera ha respinto, con 108 voti contro 56, la proposta del *referendum* nelle 4 provincie fiamminghe per l'Università di Gand ed ha approvato con 87 voti contro 75 il progetto della fiammingazione di questa Università.

Il dirigibile gigante inglese per le comunicazioni coi "dominions,,

LONDRA, 27.

I giornali pubblicano i seguenti particolari sulla costruzione di un dirigibile gigante di cui il Ministro dell'aeronautica parlò ieri alla Camera dei Comuni.

Il dirigibile avrebbe dimensioni doppie di quello del « R. 33 » che compì la traversata dell'America e sarebbe grande quanto il piroscafo « Mauritania ».

Esso potrà recarsi in India in 64 ore passando per l'Egitto.

Si creerebbe a poco a poco una flotta di tali dirigibili della cubatura di 5 milioni di piedi cubici che potranno viaggiare alla velocità di 80 miglia all'ora. In seguito vari tipi dello stesso genere saranno stabiliti per l'Australia, Sud-Africa e Canadà.

L'imposta sulle scommesse sportive in Inghilterra

LONDRA, 27.

Una Commissione Parlamentare nominata dal Governo sta conducendo, un'inchiesta sulla possibilità di tassare le scommesse sportive con particolare riguardo a quelle che si fanno per le corse ippiche.

Dall'interrogatorio delle persone chiamate a deporre sono venuti in luce dei fatti di grande interesse e finora neppur lontanamente sospettati.

Per esempio, il segretario della « National Sporting League » ha affermato che il movimento di cassa annuale dei Bookmakers della Gran Bretagna fra entrate e pagamento ammonta a circa 500.000.000 di sterline.

In base a tale cifra, se il Governo persisterà nel suo proposito di tassare del dieci per cento tutte le scommesse fatte, ne conseguirà un provento per l'erario di non meno di 25.000.000 sterline ogni anno.

Viceversa il Presidente dell'Associazione dei Bookmakers afferma che questi non ricevono scommesse che per un ammontare di circa 120.000.000 di sterline all'anno. Anche ammettendo queste cifre più modeste se ne può dedurre che il Governo potrebbe ricavare da una imposta sulle scommesse non meno di 10.000.000 sterline.

Nel Regno Unito esistono 16.000 bookmakers, ognuno dei quali fa un incasso medio di 100 sterline al giorno.

Il capitale complessivo impiegato da questi individui ammonta a circa 10.000.000 sterline. La media però per la grande maggioranza è di circa 200 sterline.

Quanto sia diffusa l'abitudine delle scommesse nel popolo inglese è provato dal fatto che l'amministrazione telegrafica riceve e spedisce ogni anno cinque milioni di telegrammi riferentisi alle corse e relativi giuochi.

E' impossibile fare una statistica del numero di lettere che si scrivono a questo proposito, ma l'amministrazione postale calcola di recapitarne almeno 20.000.000 ogni anno.

Dalla inchiesta risulta pure che le scommesse aumentano notevolmente durante i pericoli di crisi industriale e di conseguente disoccupazione e ciò deriva dal fatto, che gli operai senza lavoro si abbandonano al giuoco nel quale investono i pochi soldi disponibili. Infatti il maggior numero di scommesse è clandestino e cioè fatto con bookmakers che non hanno ufficio proprio e che concludono le loro transazioni o nelle Public Houses o nel Caffè, e nelle botteghe dei barbieri. Questi bookmakers della strada, come vengono chiamati, ricevono puntate per somme minime, magari di tre o di sei pence, e sono continuamente vigilati dalla polizia, perchè il modo col quale essi concludono le loro transazioni non offre nessuna garanzia per coloro che scommettono. Nel caso che il Governo decidesse, sulla base delle conclusioni della Commissione Parlamentare, di tassare le scommesse, anche i Bookmakers della strada dovrebbero essere legalizzati, altrimenti l'imposta non darebbe tutti i profitti, di cui è suscettibile.

Attraverso Londra

LONDRA, luglio.

Pulci ammaestrate

Sapete come si ammaestrano le pulci? Ve lo dirò subito. Si tratta di pulci inglesi, ma in Italia sarà presso a poco lo stesso. C'è solo da osservare che di queste bestioline qui se ne vedon poche e perciò quando se ne acciuffa una bisogna tenersela cara se si vuole fare l'esperimento, mentre da noi il materiale zoologico non fa certo difetto.

Dunque, prendete una pulce — ma molto grossa, possibilmente — e mettetela sotto una piccola coppa di vetro a pareti sottili. Potete anche metterne più di una: ciò non guasta la lezione.

Riscaldate la temperatura della coppa.

La pulce comincerà a saltare, naturalmente.

Riscaldate ancora la temperatura del piccolo ambiente. Il mostruoso insetto comincerà a saltare all'impazzata. Ma salta, salta, salta finirà con lo stancarsi, a tal punto che non salterà più ed allora il domatore se ne impossessa per insegnargli piccoli tricks.

Com'è raffinato l'uomo nelle sue crudeltà! Che te ne pare, amico lettore? Ed a quante cose non arriva attraverso la crudeltà! Bisogna per davvero dire che siamo molto ingegnosi.

Ora, non crediate ch'io abbia appreso queste notizie intervistando un domatore di pulci inglesi. No, le ho derivate leggendo un resoconto dei lavori della Camera dei Comuni. Insomma c'è stato un deputato il quale, commosso da quanto frequentemente si vede perpetrato a danno delle bestie per le vie della capitale ha presentato un progetto di legge (che è stato approvato) mercè il quale si cerca di porre un freno allo sconcio. Ed è stato un deputato che, a convincere maggiormente la Camera della necessità di approvare il progetto, ha raccontato quanto sopra fra l'ilarità generale dei colleghi.

Non c'è dubbio che in Inghilterra si fa molto per proteggere gli animali. Anzi alcune volte questo sentimento raggiunge i più alti vertici del ridicolo.

Una sera, a teatro, si rappresentava non so che: quel che a noi importa è, che c'era una scena nella quale doveva figurare uno stagno con delle anitre dentro. L'accurato *manager* aveva fatto comparire sul palcoscenico uno stagno con H_2O non dipinta e con anitre non di carta pesta.

Al mattino seguente una di queste rappresentazioni, una signora ben vestita si presenta dal *manager*. E' ricevuta, e la signora parla.

— Sir — dice — ieri sera ho assistito alla vostra rappresentazione.

— Ciò mi fa piacere...

— Son venuta per protestare contro il trattamento inflitto alle povere anitre. Da quel che ho visto, esse devono essere state stordite con qualche preparato, perchè stavano sullo stagno intontite, come inebetite, io me ne intendo.

— Si rassicuri, signora. Dipende da questo. L'acqua era stata un po' riscaldata perchè, come ha visto, un attore deve attraversare lo stagno a nuoto. Evidentemente l'acqua tiepida intorpidisce le anitre, che non sono poi bestie molto vivaci...

E sta bene. Ma — mi domando io — non è tortura quella che s'infligge ai cavalli, quando li si costringe a saltare ad ogni costo? Non so quanti cavalli, ogni anno, si fiaccano l'osso del collo partecipando alla *Grand National*! Se il cavaliere vuol spezzarsi e gambe e braccia, o peggio, padrone lui; ma il cavallo che c'entra?

L'uomo è un animale illogico per eccellenza. Vede quel che vuole e come vuole — cioè come più gli conviene.

Jane Pane

E' il nome di una scultrice inglese spentasi di questi giorni — una delle più amene teste scariche che la muliebre bohème londinese potesse vantare.

La sua fu una vita di solitudine e di stranezze. Pose la libertà più assoluta a base dell'esistenza. Scrisse sulla sua porta di casa, a caratteri cubitali:

Faccio quel che mi pare — penso come mi pare — parlo come mi pare — vivo come mi pare — e se la gente non mi vuole, che se ne vada per conto suo.

Ebbe la disgrazia di avere tre figli, tre bambine. La vita delle ragazzine fin che visse la madre fu un tormento. Chè per lei esse non esistevano, non perchè fosse una madre snaturata ma perchè non pensava che alla sua tavolozza e, correndo in cerca d'un tramonto, d'un'aurora o d'un effetto di luna (dipingeva anche), *dimenticava* completamente che spesso le sue bambine, a casa, non avevano una boccata di pane da metter tra i denti. Una volta (e magari l'avesse fatto più spesso), dovendo andare un po' in giro fuori di città, mandò le bambine da un'amica (l'unica amica che avesse) con questo biglietto:

Coi biglietto le bimbe. Armati di ogni pazienza. Dà loro da mangiare e da riscaldarsi. Mi è venuta un'ispirazione e, se le tengo con me, me l'uccidono in boccia. Tienile finchè non ti saranno chieste. Ringraziamenti.

Abitava a Chelsea, il quartiere londinese degli artisti. Di là andava in giro coi suoi colori e il cavalletto pedalando una bicicletta. L'arte le faceva dimenticar tutto, anche questo: che in Inghilterra il senso della proprietà è gelosissimo. Accadeva di frequente che ella entrasse in giardini o in altri luoghi privati senza chiedere permesso — mettendosi a lavorare tranquillamente. Invitava qualche conoscente e poi se ne dimenticava e quando arrivava l'invitato non si peritava di offrirgli tè freddo impantanato da un paio di giorni nella teiera.

L'ultima volta che fece parlare pubblicamente di sè fu nell'estate scorsa. Invece di lavorare nello studio, fece posare in strada tre ragazzi completamente ignudi, con grande scandalo del vicinato. Il giorno dopo le giunse una protesta firmata dagli abitanti del rione — e se ne occuparono i giornali.

L'Eros di Piccadilly

Ognuno che venga qui con una certa preparazione, arde di vedere Piccadilly: e se lo vede al momento giusto non lo trova inferiore alla fama. Veduto Piccadilly, non dimenticherà mai l'agile Eros del grande scultore Gilbert, l'alato arciere che scocca le sue freccie dall'alto della « Schaftesbury Memorial Fountain ». Nel suo capo il «Circo» trova il vertice naturale: il centro del travolgente vortice di veicoli e di pedoni che è la caratteristica di questo turbinoso « Circus » londinese: che non pochi inglesi con forse troppo orgoglio considerano come il centro del mondo.

Orbene, siccome Piccadilly Circus è da trasformare, alcuni pensano di trasportare la fontana al vicino Leicester Square, ove c'è già il monumento allo Shakespeare. Ma la proposta incontra la più viva opposizione in ogni buon londinese e specialmente fra gli artisti. Come si può immaginare il « Circus » senza la fontana? Andrebbero anche via le fioraie che vi si siedono sui gradini e verrebbe così a sparire un'altra delle caratteristiche del luogo. Non è concepibile: la vorticosa piazzetta perderebbe la sua fisonomia.

In un centro di vita mondana, ove l'amore ha così varie manifestazioni, come è possibile pensare soltanto che la statua di Eros possa essere trasportata in un'altra piazza, e sia pur questa la famigerata Leicester Square?

Guido Puccio

CRONACA DI ROMA

Il bilancio del Comune in pareggio

Ieri, presieduta dal comm. Leonardi, si è riunita in Campidoglio la Commissione consultiva del bilancio. Erano presenti: il comm. Ottolenghi, il Dr. Cantalupi, il comm. Cuccia, il conte Ferraris, il Segretario generale comm. Mancini, il Ragioniere capo comm. Albertini ed il Capo di gabinetto del R. Commissario comm. Laurenti.

Avevano giustificato l'assenza: il Gr. Uff. Grisostomi Marini, il comm. De Rossi ed il comm. Vannicelli.

Assisteva in qualità di segretario il cav. rag. Gervasi.

Dopo alcune comunicazioni ,il Presidente dà notizia ai convenuti del progetto di assestamento del bilancio 1923 predisposto dall'Ufficio di ragioneria, in relazione agli studi e conclusioni delle due Sottocommissioni, dell'*Entrata* e della *Uscita*, facendo rilevare che, con il detto progetto di assestamento, mentre si provvede a notevoli maggiori spese conseguenti da provvedimenti già in atto e si eliminano le impostazioni di entrata relative a vendita di stabili, che, per le attuali condizioni, non è stato possibile effettuare, si raggiunge tuttavia il pareggio del bilancio con l'eliminazione del *deficit* inscritto di *ventun milioni e mezzo*.

Com'è noto, infatti, il bilancio preventivo dell'anno in corso venne pareggiato con un *deficit* inscritto di ventun milioni e 500.000 lire per un mutuo da costituire.

L'Amministrazione straordinaria ha avuto infatti principalmente di mira il pareggio del bilancio ed ha perseguito questo scopo sia applicando le maggiori economie possibili, sia provocando un miglioramento delle entrate anche con accurati accertamenti.

E' da osservare peraltro che il progetto di assestamento non contiene tutte le economie già realizzate o in corso di attuazione e ciò all'intento di ottenere non soltanto che il pareggio sia solido ed effettivo, ma anche che tali elementi migliorativi servano a conferire un'opportuna elasticità al bilancio in corso e ad assicurare, in pari tempo, la loro efficace applicazione nel bilancio preventivo 1924.

La Commissione ha espresso parere favorevole al provvedimento preso in esame, manifestando altresì, ad unanimità, il proprio compiacimento per i lusinghieri risultati ottenuti, che affidano sulla sincerità e sulla normalità del bilancio 1923

Il presidente, dopo aver sommariamente riassunto il molteplice lavoro compito dalla Commissione con tanta assidua diligenza ed elevata competenza e dopo aver espresso ai Commissari i più sentiti ringraziamenti, ha aggiornato i lavori della Commissione stessa alla seconda metà di settembre, salvo necessità di convocazione straordinaria.

Un particolare ringraziamento ha infine rivolto al Ragioniere capo, comm. Albertini, ed al cav. Gervasi, segretario della Commissione che con la sua opera zelante e intelligente ha validamente contribuito a facilitare i compiti della Commissione.

Lo sciopero dei muratori

La R. Questura comunica:

Lo sciopero dei muratori va gradualmente spegnendosi. Stamane lavorano nei cantieri n. 5343 operai delle diverse categorie Proseguono provvedimenti di rimpatri per coloro che non intendono riprendere lavoro; non hanno più motivo plausibile rimanere nella capitale. Dalle informazioni che vengono per costoro assunte in patria, è risultato che vari di essi sono ricercati dalla Giustizia e pertanto saranno tradotti a mezzo dell'Arma dei CC. RR.

I licenziati del R. Istituto Tecnico "Leonardo da Vinci"

Elenco dei licenziati dalla sezione Industriale — Barboni Domenico, Carbone Giovanni, Crobu Luigi, Episcopo Umberto, Felici Giovanni, Francia Ugo, Germani Umberto, Marini Nunzio, Marzoli Armando, Micocci Alberto, Palombi Costantino, Petriconi Giannino, Pizzi Alardo, Rota Leopoldo, Spasiano Alberto, Tuzi Arnaldo, Zaccherini Sante.

Licenziati dalla sezione Agrimensura — Bove Vittorio, Camilli Furio, Corbi Agostino, Faccini Giulio Cesare, Matteuzzi Mario, Nistri Vittorio, Petralli Aldo, Piroli Augusto, Sampiero Roberto, Zampa Luigi, Bottecchiari Eugenio, Colonnello Vincenzo, De Lellis Domenico, De Medici Antonio, Fabi Emilio, Magrini Osvaldi, Manni Giovanni.

Licenziati dalla sezione Fisica Matematica — Amoni Antonio, Antonieri Antonio, Astrologo Giuseppe, Balzano Mario, Bencivenga Mario, Bugno Carlo, Corti Pietro, Cova Arturo, Della Valentina Giulio, Dondini Ettore, Franchi Pietro, Gonnella Edoardo, Masone Ugo, Mingoli Ender, Panunzi Guido, Soleri Giovanni, Testa Mario, Tristano Alberto, Valdivieso Mario, Villani Lamberto.

Licenziati dalla sezione fisico matematica — Angelini Tecla, Bartolini Ardelia, Conicini Laura, Lener Rosa, Mezzanotte Anna, Picchi Rossana, Sarra Bianchina, Sisti Luigia, Sperandio Domenica, Campanelli Renata, De Paulis Maria, Medori Filippo, Nicosia Dino, Paladini Renato, Pallante Zeffiro, Parisi Matilde, Tofani Lamberto, Tramonti Floriana.

Licenziati dalla sezione Commercio e Ragioneria — Balìa Crema Enrico, Balìa Crema Giulio, Cugini Fernando, Dell'Arme Mario, Docia Francesco, Gentile Mario, Iaschi Luigi, Lo Giudice Fernando, Mottareale Giuseppe, Paoletti Mario, Rancino Gino, Renzi Aldofo, Ricottini Otello, Salvatori Cesare, Salvi Agostino, Tomassini Renato, Vorano Giangiacomo — B. Adanti Alfredo, Bombelli Renato, Brinati Teodoro, Coletti Fernando, Consoli Flavio, Esuperazioni Socrate, Forelli Luigi, Filippini Pietro, Gigli Amerigo, Losca Carlo Alberto, Lucentini Mario, Marengo Renato, Narracci Nicola, Orlandi Carlo, Pachetti Giorgio, Paolacci Amedeo, Paolillo Remo, Quattrucci Leonardo, Rossi Rofino, Rossi Aristide, Sani Pietro, Tranquilli Fausto, Varese Mario, Varroni Roberto, Vindigni Pietro, Zoppi Zirào — C. Baraboschi Giovanni, Baroni Amedeo, Basso Pietro, Claudili Giuseppe, Cosi Algero, D'Amico Luigi, Di Cosmo Plinio, Dottarelli Eolo, Grotti Riccardo, Ievolella Raffaele, Laurenti Enrico, Mannelli Ernesto, Mastrangelo Gaetano, Rambelli Aldo Samperi Emanuele, Schiaa Paolo, Vitale Edelberto.

Licenziati dalla sezione Commercio-Ragioneria — Boglankino Alma, Brunetti Gina, Bucchieri Giovanna, Bulla Paolina, Carlio Sultana, Cavalieri Iolanda, Fiorelli Egle, Leone Olimpia, Luina Veleria, Luraschi Flora, Luraschi Sara, Ottolenghi Nella, Pagano Iole, Pavia M. Renata, Ricci Ebe, Ricci Laura, Stoppa Virginia, Tosi Bianca, Bellincampi Audax, Bianchi Domenico, Boccasecca Luigi, Campolunghi Arrigo, Canni Vincenzo, Carè Ugo, Casini Virgilio, Clocchiatti Ferruccio, Colizza Domenico, Costa Virgilio, Davini Arnaldo, De Angelis Federico, De Luca Goffredo, De Martinis Ezio, Fabris Aldo, Focanti Teodorico, Galli Mario, Guidi Guglielmina, Livi Anselmo, Mannucci Maria, Mariani Giovanni, Marsicola Arnaldo, Menocchi Augusto, Mira d'Ercole Edoardo, Mossini Francesco, Pacotti Andreina, Pagliari Giacomo, Panini Lamberto, Panunzi Riccardo, Pietrasinski Ladislao, Piperno Riccardo, Pizzuti Vincenzo, Polletta Leopoldo, Quarci Aldo, Ribechi Federico, Risso Enrico, Rocchia Adamo, Romanelli Settimio, Saitto Remo, Salerno Luigi, Sella Gino, Sorcinelli Girolamo, Wensel Carlo, Volontè Giulio, Volterra Oscar.

Il Ministro dell'agricoltura inaugura la Mostra dei cereali

Stamane alla Mostra Romana ha avuto luogo l'inaugurazione della Mostra dei cereali.

Alle ore 10 è giunto al Padiglione apposito l'on. De Capitani ministro d'agricoltura il quale era accompagnato dal direttore generale del Ministero comm. Rocco.

A ricevere il rappresentante del Governo erano: il prof. Orrei presidente della Mostra Romana; il prof. Lotrionte, direttore della cattedra provinciale di agricoltura di Roma, il comm. avv. Umberto Micali in rappresentanza del R. Commissario senatore Cremonesi, il sen. Vanni e molte altre personalità. Il prof. Orrei, ha dato il benvenuto alle Autorità con un discorso assai eloquente col quale l'oratore ha voluto significare tutta la grande importanza di questa attuale Mostra resa ancora più interessante coll'inaugurazione ufficiale fatta dal Ministro dell'agricoltura.

Ha preso quindi la parola il prof. Lotrionte il quale con parola assai facile ha voluto rapidamente dimostrare come l'agricoltura in Italia stia marciando verso il suo degno avvenire e sopratutto l'oratore con argomenti statistici più che persuasivi, ha voluto sfatare la misera leggenda che l'Agro Romano sia una terra incolta e sopratutto improduttiva atta solamente alle caccie. Il prof. Lotrionte ha fatto rilevare ogni sforzo altamente nazionale che ciascun agricoltore compie per la rinascita del patrimonio agricolo italiano.

L'oratore spera che il governo non mancherà di aiutare ed armonizzarsi con gli agricoltori, affinchè l'economia nazionale marci rapidamente verso la mèta benefica per lo Stato e per il popolo; e sopratutto egli spera allorchè le forze agricole italiane saranno amalgamate fra di loro, che ogni concorrenza estera, mirante a soffocare la nostra produzione sarà resa vana ed inattiva.

Il discorso del prof. Lotrionte è stato accolto da vivissimi applausi e il Ministro De Capitani ha voluto congratularsi col competente ed acuto prof. Lotrionte. L'onorevole De Capitani ha preso poscia la parola, portando tutto il plauso del Governo fra gli agricoltori italiani e dimostrandosi assai lusingato di essere chiamato a inaugurare una Mostra, che significa quello che l'Italia può fare allorchè la pace ed il lavoro uniscono insieme le energie fruttifere della nostra Patria. Dopo di che le Autorità hanno ammirate le superbe spighe del Lazio e gli esemplari di pane magnifico, confezionato con cotesto meraviglioso germe cresciuto nelle lande dell'Agro Romano.

L'on. De Capitani ha avuto parole di lode d'incoraggiamento per gli espositori e alle ore 11,30 [illegible] lasciato la Mostra Romana salutato dal[la] numerosa folla degli intervenuti.

Per i Fasci del Lazio

Le elezioni per le cariche interne sono indette soltanto nei casi di avvenuto scioglimento o là dove esse non fossero state indette precedentemente.

I dirigenti dei Fasci regolarmente costituiti restano in carica.

Ordini per il Fascio di Roma

La Commissione che procede alla reiscrizione dei soci deve seguire metodi di energica epurazione, escludendo inesorabilmente quanti — fascisti noti, non noti e notissimi — potrebbero compromettere la compagine politica e morale del Fascio ricostituito.

Essa è autorizzata a radiare definitivamente anche dei soci reiscritti, qualora, per ulteriori risultanze e accertamenti di ordine morale, politico e disciplinare ciò si rendesse necessario o utile per la sicurezza e la dignità del Fascio. Ciò secondo ordini del presidente Mussolini.

Tutti devono rendersi conto che l'epoca delle fazioni turbolente e dei miserabili personalismi è finita.

Il Fascio deve servire l'idea e non la persona

Nessuno è indispensabile al fascismo.

I fascisti sono pertanto richiamati a una disciplina di ferro. I responsabili di movimenti personali e faziosi saranno inesorabilmente radiati. Il Fascio di Roma avrà assicurata la propria alta vitalità politica con disciplina romana, cioè ferrea.

Il Commissario straordinario
Farinacci.

Nuovi telegrammi di adesione all'on. Farinacci

Fascio Sermoneta quale esclusivamente ideale fascista rifuggendo sempre lotte per arrivismo personale animato sentimenti patriottici e miglioramento economia finanziaria patria ed italiani fascismo laziale attestato simpatia amministrazione devozione. — Segretario politico: Mazza.

Fascisti Supino congratulansi felici scelta Vossignoria l'organizzazione epurazione fascismo provincia significando devota disciplina come sempre. — Segr. politico fascio: Bianchi.

Fascisti cisternesi inneggiando ricostituzione fascio riaffermano fede e disciplina. — Triumvirato: Dirienzo, Salvatori, Lancia.

Rignano Flaminio — Fascisti entusiasti plaudono nomina Commissario Lazio uno degli assertori maggiori fascismo alta considerazione devozione gli alalà più sentiti. — Il Direttorio.

* * *

Quarto elenco degli inscritti d'ufficio.

De Cesaris Ulderico, D'Andino Vincenzo, Fabrizi Giovanni, Falcacappa cav. Pietro, Fano Ugo, Fares comm. Antonio, Fabris cav. uff. Giuseppe, on. Luigi Federzoni, Ferma Ercole Walter, Ferrari comm. Felice, Ferrari comm. Felice, Ferrari Alberto, Ferrari Giovanni, Ferraris conte Luigi, Ferretti Mario, Ferretti Marx, Ferroni Tito, Fiastri grand'uff. Guglielmo, Filacchioni Ruggero, Fiorentini Ugo, Flori comm. Giuseppe, Folchi vici Stanislao, Fontana Menotti, Forges Davanzati Enrico, Forges Davanzati Roberto, Foschi Emanuele, Foschi Italo, Foschi Vittorugo, Fracchia cav. uff. Aurelo, Franceschi Filippo, Freddi Luigi, Fumo Carlo, Fleres Edoardo, Faiola Alessio, Ferrari Alberto di Alessandro, Furini Giovanni, Fusarini Aureliano, Ferzi Emilio, Fasolo Vincenzo, Faini Giulio, Falasca Attilio, Farabullini Ubaldo, Fischer Guglielmo, Fabiani cav. Pietro, Fioretti Ermanno, Fazioli Domenico, Galli Carlo, Galli Nel Drago dott. Gino, Galluppi Ottorino, Galluppi Arturo, Gambino Gaetano, Garelli Guido, Gargiolli comm. Girolamo, Garulli conte Ernesto, Gambardella Michele, Galimberti Adolfo, Garzoni Provenzani Gaetano, Gasperini Corrado, Gasperini Gino, Gelsomini Gelsomino, Gentile Giovanni, Gentili Vittorio, Geraci Francesco, Germini Aldo, Ghignoni Luigi, Giacchi Michele, Giannattasio Ugo, Giannelli Guglielmo, Giannettoni Bernandino, Gianni Angelo, Giannuzzi Armando, Giaquinto Corrado, Giaquinto Alberto, Gifuni Giuseppe, Giglio Domenico, Giglioli Emilio, Giglioli Giulio Quirino, Giflioli Mario, Giocondi Giulio, Giordani Augusto, Giordani Paolo, Giorgi Giorgio, Cirelli Mario, Giuliani Antonio, Giuliani Benedetto, Quintella Clemente, Giardina Antonio, Giannini Amedeo.

Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale

Comando della 112ª Legione. — Per domani, 29, le Coorti residenti a Roma, la Centuria ciclisti e la Centuria mitraglieri si aduneranno per le ore 7,30 alla Caserma Goffredo Mameli.

Reparto artiglieria. — Tutti gli inscritti al Reparto, dovranno trovarsi domenica mattina 29 luglio alle ore 7,30 in Piazza Indipendenza. La Batteria eseguirà esercitazioni in campagna.

R. Osservatorio Astronomico del Campidoglio

Temperatura di oggi alle ore 12:
Massima 29.3 — Minima 21.4.

Di là dal Ponte

Chi l'ha scritto?

A proposito di una recentissima pubblicazione, apparsa in Francia, relativa alla politica religiosa francese, sulla quale molte induzioni e molte congetture sono state fatte, l'*Osservatore Romano* stampa questa diffida ufficiale.

«Alcuni giornali francesi si sono occupati recentemente di una *brochure* dal titolo «La politique religieuse en France et les élections en 1924» attribuendone la provenienza o per lo meno l'ispirazione, senza peraltro addurre la minima prova, alla Nunziatura di Parigi, la quale, naturalmente, non avrebbe fatto che seguire anche in ciò le istruzioni datele dalla Santa Sede.

«Siamo autorizzati a dichiarare nella maniera più esplicita che tanto la Santa Sede, quanto la Nunziatura, sono del tutto estranee alla *brochure* in parola e che la Nunziatura ne ebbe conoscenza soltanto dopo che fu pubblicata.

«Le affermazioni quindi dei suddetti giornali e specialmente quelle più volte ripetute in varii articoli da un Senatore radicale, notissimo per il suo odio contro la Chiesa, sono destituite di qualsiasi fondamento e calunniose».

La benedizione del nuovo Abate di Praglia.

Domani domenica, nella chiesa della celebre Abbazia benedettina di Praglia avrà luogo la benedizione del nuovo Abbate D. Gerardo Maria Fornaroli, eletto a succedere a D. Sain nominato dalla S. Sede amministratore apostolico di Fiume.

La benedizione sarà conferita all'Abate Fornaroli da mons. Grasso arcivescovo di Palermo, già Abbate di Praglia, assistito da D. Niccolini, Abate di Cava dei Tirreni e da D. Sain, suddetto, ambedue già Abati di Praglia. D. Fornaroli è genovese; prima della sua elezione, era docente di liturgia nella Scuola Pontificia di Musica Sacra, in Roma.

Dopo la morte del card. Marini

Ieri e stamane, innanzi alla Salma del defunto cardinale Niccolò Marini sono state celebrate varie messe. La salma è stata ritualmente rivestita degli abiti cardinalizii violacei ed è stata esposta nello studio, trasformato in camera ardente.

Numerose e distinte personalità del clero e del laicato si sono recate a Palazzo Brancaccio a visitare la salma del cardinale ed a presentare sentite condoglianze alla famiglia Salvucci.

Oggi, alle ore 19 ha luogo il *rogito*. I funerali si svolgeranno lunedì (30) alle 10, nella chiesa parrocchiale di S. Martino ai Monti. Oltre il S. Collegio dei Cardinali, v'interverrà, invitato, il Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede.

All'Istituto per le Case popolari per le costruzioni rapide

L'Istituto, rendendosi conto del permanere della grande importanza che ha la riduzione dell'alto costo di costruzione nei riguardi della crisi degli alloggi, intende portare il suo contributo alla ricerca dei mezzi più adatti per la soluzione del problema e nello stesso tempo sopperire alle più urgenti necessità dei senza tetto.

Si propone perciò di costruire un gruppo di casette che senza scapito della solidità sostanziale, raggiungano la più grande rapidità di costruzione e che abbiano il costo più basso possibile.

Il gruppo, che potrà essere frazionato in uno o più nuclei ed affidato a più imprese costruttrici specializzate, sarà dell'importo complessivo di L. 1.500.000 circa.

Le casette dovranno avere uno o due piani fuori terra con semplice vespaio sottostante e dovranno contenere alloggi di 2, 3, 4 vani intendendo per vani le stanze di abitazione e la cucina.

Le casette potranno essere isolate, abbinate, in serie o variamente aggruppate ma in ogni caso non potranno contenere più di 10 alloggi e dovranno essere disposte con speciale riguardo all'estetica delle masse e al buon gusto dell'aspetto esteriore.

Gli alloggi potranno avere l'ingresso indipendente dalla strada od anche l'ingresso da una scala comune in maniera però che un ingresso verso strada non serva mai più di 4 inquilini.

La separazione degli alloggi può essere fatta tanto in senso verticale che in senso orizzontale. Ogni alloggio dovrà avere i suoi vani disimpegnati ed il necessario corredo del bancone da cucina con tre fornelli, del lavandino con acqua diretta e di lavaggio, del cesso all'inglese.

La superficie coperta, per piano e per vano, lorda di muri, scale disimpegni ed accessori) non dovrà essere superiore a mq. 25.

Il tipo di costruzione che si desidera deve essere leggero sì da richiedere poche spese di fondazione, ma deve avere una sicura consistenza in modo da garantire l'investimento di capitale corrispondente per un periodo non inferiore ai 30 anni.

Non saranno presi in considerazione tipi di casette in legname, in selenit o simili.

La spesa globale per casette completamente finite ed abitabili includendo nella spesa la fondazione normale, le strutture portanti gli infissi e tutte le opere di rifinimento, l'impianto idraulico sanitario, la fognatura interna ed una cunetta di protezione in giro al fabbricato, non dovrà essere superiore alle L. 6,000 a vano per vani intesi come sopra.

Qualunque Ditta che sia in grado di eseguire ad intere sue cure una costruzione di tipo specializzato può presentare offerta alla sede dell'Istituto in via del Clementino 101 entro il 15 agosto p. v.

L'offerta deve contenere a) i disegni delle piante, sezioni e prospetti in scala 1.50 nonchè quella dei particolari costruttivi, degli infissi e degli accessori tutti debitamente quotati; b) una relazione con descrizione particolareggiata del tipo offerto e la indicazione della somma per la quale la Ditta offerente è disposta ad assumere il lavoro a forfait con pagamento alla consegna del lavoro ultimato.

L'offerta dovrà riferirsi all'esecuzione di un solo esemplare per ciascun tipo proposto.

La Ditta dovrà indicare anche il tempo richiesto per la costruzione intendendo che questo tempo — (non superiore in ogni caso a 6 mesi) costituirà un impegno tassativo da includersi nell'eventuale contratto con sanzioni di forti penali in caso di ritardo.

Le costruzioni in oggetto sorgeranno sull'area di proprietà dell'Istituto ad est della Via della Garbatella.

L'Amministrazione dell'Istituto si riserva la piena libertà di scegliere o meno a suo giudizio insindacabile uno o più dei progetti presentati e di deliberarne l'esecuzione.

La Ditta o le Ditte prescelte dovranno alla stipulazione del contratto versare una cauzione pari al 10 per cento(dieci per cento) dell'importo del lavoro aggiudicato, cauzione che verrà restituita non appena lo sviluppo del lavoro stesso raggiunga l'importo corrispondente.

L'Istituto in caso di ampliamento del suo programma si riserva di commettere alle Ditte prescelte il cui primo saggio sia riuscito soddisfacente, altre costruzioni.

Echi della Prima Mostra Romana

UN GRAND PRIX E UNA MEDAGLIA D'ORO ALLO STABILIMENTO ARISTIDE STADERINI

In questo momento, in cui i vari rami dell'industria tipografica, litografica, dei cartonaggi, ecc., subiscono un periodo di crisi, soprattutto per l'elevato diritto di dogana comunale sulla carta, materia prima, elevazione che mette l'industria romana in condizioni d'inferiorità rispetto alla concorrenza di fuori, è opportuno accennare alle benemerenze industriali di uno Stabilimeno modello nel genere: lo Stabilimento Aristide Staderini, sito in Roma, in Via Baccina; il quale, seguendo le direttive e le orme fortemente impresse dal suo tenace e intelligente fondatore, il compianto commendator Aristide Staderini, si mantiene all'altezza della sua tradizione, per opera attualmente dei suoi due figli Pericle e Alessandro.

Viene qui a proposito di ricordare come lo Stabilimento Staderini, forte, caratteristica e complessa industria romana dei prodotti della carta, da quelli tipografici, e litografici, agli schedari, ai cartonaggi, alle carte-valori, alla galvanoplastica, incisione e legatoria artistica, è il segno evidente del valore e della superiorità dell'industria privata sull'iniziativa statale, per cui questa non dovrebbe andare mai a scapito di quella.

All'industria privata è concessa, oltre quella massima valorizzazione dei coefficienti individuali di sviluppo, quella legge della tradizione, che a quel massimo porta un preponderante contributo. Cosa che avviene appunto per lo Stabilimento Staderini, e che torna ad onore degli attuali continuatori dell'attività paterna.

Ecco perchè il Grand Prix, che lo Stabilimento Aristide Staderini ha ottenuto all'Esposizione della Prima Mostra Romana per le sue meravigliose produzioni artistiche e industriali, nei rami tipografici, litografici, carte-valori, legatoria artistica, incisione e galvanoplastica, rami tanto apprezzati dalle migliori Case Editrici d'Italia, dalle Biblioteche italiane per gli schedari e la rilegatura dei libri; dalle Banche e Società Industriali d'Italia per la stampa di carte-valori inimitabili, di titoli, obbligazioni, marche e francobolli, viene degnamente a confermare, oltre che le maggiori onorificenze ottenute in tutte le esposizioni passate italiane ed estere, il meraviglioso sviluppo e la magnifica organizzazione raggiunta al presente. E di ciò va data ampia lode al comm. Pericle Staderini ed al fratello cav. Alessandro. Anzi, a questi è dovuta la costruzione di una perfezionata macchina per cartonaggi, che la Prima Mostra Romana vede funzionare, per la confezione delle buste per sigarette Eja. Anche in questo ramo, lo Stabilimento Staderini si è affermato con una medaglia d'oro conseguita alla detta Esposizione.

Vadano, per tanti meritati successi, allo Stabilimento Staderini ed ai suoi attuali dirigenti nonchè ai loro collaboratori, le nostre più vive congratulazioni.

Una onorificenza nella C. R. I.

Il Presidente generale della Croce Rossa Italiana senatore Giovanni Ciraolo, ha conferito di *motu proprio* la medaglia d'argento al merito alla Delegata generale per le infermiere, marchesa Irene di Targiani Giunti con la seguente bellissima motivazione:

« In premio dei sentimenti e dell'opera dedicata, durante il biennio decorso, nella organizzazione del Corpo delle Infermiere Volontarie e nella Istituzione delle scuole di assistenti sanitarie della C. R. I.; mirabile per devozione alle idealità della C. R. I. per spirito di iniziativa e per combattiva attività, nel dirigere le opere antiche e nuove dell'Associazione, ai fini di una sempre più alta ed efficace preparazione di Infermiere Volontarie e di assistenti sanitarie della Croce Rossa ».

Il padre di Filippo Corridoni ai combattenti romani

L'Associazione Nazionale Combattenti, comunica:

« Il Padre di Filippo Corridoni, che partecipò all'adunata dei combattenti in Roma e che fu circondato dalle devote ed affettuose premure del Comitato Nazionale, ha fatto pervenire a quest'ultimo la fotografia del proprio Eroico Figlio accompagnata dalla seguente dedica: «Ai valorosi e fieri combattenti di Roma caramente offre il Padre di Filippo Corridoni ».

I combattenti d'Italia, che sentono profondamente nella loro anima il culto per il giovane lavoratore italiano, che consacrò la sua purissima fede con il sacrificio della sua esistenza generosa, apprenderanno con gioia che la loro associazione ascrive ad altissimo titolo d'onore di poter attraverso la sua immagine cara rendere diuturno tributo di omaggio al Martire purissimo ».

Il "tobogan" dei ragazzini sui parapetti delle scale del Tevere

Bambini, delizia e tormento degli uomini... di quanti malanni non è causa la vostra incosciente scapataggine!

Il giuochetto è noto, e mille volte ci avremo assistito... I piccini si mettono a sedere sull'alto delle balaustre delle scale e si lasciano scivolare giù, in una specie di corsa su di un *tobogan* primitivo. Lo stesso giuoco sogliono ripetere sui parapetti inclinati delle scalette dei muraglioni del Tevere. E, poverini, non sanno che quel giuoco è pericoloso per la loro vita, è fonte di disgrazie lagrimevoli, è causa di lutti pietosi per i genitori. I quali, del resto, hanno il torto infinito di non sorvegliare la loro inconscienza o, peggio, di lasciarli fare...

In pochi giorni, due casi di consimili disgrazie si sono verificati sui muraglioni del Tevere.

E iersera, verso le 20, il ragazzino Armando Sardella di Giuseppe, di otto anni, romano, abitante in via Piscinula, 21, stava dandosi proprio al divertimento di scivolare sul parapetto della scaletta del ponte Palatino.

Si divertiva come un mattacchione il povero ragazzino, niente affatto pensoso del pericolo che correva e neppure... della integrità del fondo dei suoi calzoncini. Aveva ripetuto più volte il suo giuochetto e giù giù scivolando precipitoso sul piano molto inclinato del parapetto, quando perduto l'equilibrio, precipitava miseramente nel vuoto, andando ad abbattersi sulla banchina sottostante.

Un passante, il macellaio Saverio Canuzzi, si precipitò a soccorrere il povero Armandino, che era svenuto e perdeva sangue in grande quantità.

Lo raccolse pietosamente; dimandò al signor Angelo Consolini di aiutarlo a trasportare il piccolo disgraziato, col suo carrozzino, all'Ospedale della Consolazione. Ma il povero Armandino era ridotto purtroppo, in condizioni gravissime. Fu tentato un intervento chirurgico disperato... Ma il povero ragazzino non ritornò in sentimenti. Egli vive tuttora, mentre scriviamo, adagiato in un lettuccio lì corsìa; ma la prognosi che lo riguarda è riservatissima e le speranze di salvarlo sono pallide, languidissime...

Pel ritorno di domani da Ladispoli

L'Ufficio Movimento delle Ferrovie dello Stato informa che domani, domenica 29, per favorire il ritorno degli accorrenti ai festeggiamenti che avranno luogo a Ladispoli, sarà effettuato un apposito treno per Roma in partenza da Ladispoli alle ore 23.30.

Una signora romana rapisce una bambina a Treviso

Giorni or sono a Treviso, e precisamente la mattina del 17 corr., una signora, che si dice essere piuttosto scarna, bionda di capelli, vestita elegantemente, si presentò ad una lavandaia, abitante in vicolo Stella al n. 3, moglie dello scalpellino Luigi Moino, alla quale consegnò un vestito da lavare. Si disse romana e moglie di un capitano dei reali carabinieri del quale mostrò la fotografia. Così discorrendo si avvicinò alla figlia della Moino, una bambina di cinque anni, e che risponde al nome di Tarquinia.

Come attratta da una irresistibile simpatia per la bimba, chiese alla mamma di accompagnarla al cinematografo ove, senza dubbio, la piccina si sarebbe divertita assai.

La Moino, a questa richiesta, esitò un pochino, ma poi finì con l'acconsentire, non senza prima aver raccomandato caldamente all'incognita signora di non esporre a possibili pericoli la piccina e di riaccompagnarla il più presto possibile. L'incognita e la piccina uscirono facendo ritorno più tardi.

L'indomani mattina, vale a dire il 18 corrente, la signora si ripresentò alla Moino chiedendole il permesso di condurre la piccina a Venezia dove disse di doversi recare assieme al marito. Questa volta la pretesa sorpassava certi limiti, ma a forza di insistere ed assicurando che la bambina avrebbe senza alcun dubbio fatto ritorno in serata, ottenne ciò che desiderava.

Ma questa volta la piccina non fu ricondotta tra i suoi. La piccola Tarquinia era scomparsa con la bella, bionda, elegante, incobnita signora, che disse chiamarsi Alice. Passarono i coniugi Moino ore angosciose: dov'era stata condotta la loro figlia? Finalmente giunse una lettera della signora Alice. Nella lettera si diceva che la piccina godeva ottima salute e che era felicissima dei suoi nuovi genitori.

Più tardi una telefonata; la bambina non desiderava tornare subito e chiedeva il consenso dei genitori. Fu risposto che la piccina tornasse immediatamente: fu replicato da Padova che la bambina sarebbe stata condotta a Treviso la sera del 22 corrente, domenica scorsa.

Ma nè la bambina, nè altri si fecero più vedere. La Moino ha denunciato lo stranissimo fatto alla Questura, la quale nonostante le ricerche fatte non ha potuto ancora — dopo dieci giorni — rintracciare la misteriosa signora e la bambina, delle quali si è saputo soltanto che hanno alloggiato nei giorni scorsi in alcuni alberghi di Treviso e di Padova.

La voce del pubblico

Pubblica moralità

L'opera di risanamento morale che va compiendo il Governo fascista è altamente encomiabile; però, non tutti i funzionari si uniformano strettamente alle disposizioni che la Direzione Generale della P. S. va continuamente emanando.

Infatti, ad intervalli, si prendono delle sfuriate arrestando nei centri più in vista della città diecine e diecine di donnine allegre, si rimpatriano... e si torna da capo.

In alcune località poi non si provvede assolutamente.

Ad esempio i crocevia di Via d'Azeglio e Principe Amedeo e Umberto, nei pressi dell'Hotel Torino e Suisse sono infestati da varie ragazze, talune minorenni, che danno ben triste spettacolo e non solo di sera ed a notte inoltrata, ma in pieno giorno offrendo spettacolo scandaloso ai passanti e loro famiglie obbligate a ivi transitare o per affari o per dimora. E che dire, sempre, di Via Condotti e adiacenze, già momentaneamente purgate, ma di nuovo infestate?

Che fa dunque l'on. Questore che non provvede?

E' forse necessaria una energica circolare del Generale De Bono formulata nella stessa guisa della recente circolare nei riguardi delle bische e piccoli giochi d'azzardo?

Un padre di famiglia.

L'Esposizione del Pensionato artistico

Domenica 29 corrente alle ore 11 nella sede del R. Pensionato Artistico Nazionale in Via Monte Tarpeo 28, S. M. il Re inaugurerà l'esposizione dei saggi eseguiti dai concorrenti ad una pensione di pittura e ad una pensione di decorazione.

L'Esposizione rimarrà aperta al pubblico nei giorni 30 e 31 corrente, 3 e 4 agosto dalle ore 9 alle 12 e dalle 16,30 alle 19.

Il mistero di un bambino abbandonato

Nel mese di maggio u. s. il vigile urbano Filippo Cioè in Corso Vittorio Emanuele, trovò abbandonato e sconosciuto, un bambino di 6 anni. Consegnato alla Questura il bambino dichiarò di chiamarsi Umberto Ottaviani; di essere nato ad Ancona; di non avere padre e di essere stato abbandonato dalla madre.

A cura della 3.a divisione della Questura, il povero bambino fu ricoverato al rifugio del Falco, in attesa delle ricerche per la identificazione dei genitori. Queste però finora sono rimaste infruttuose; non solo, ma anche un po' di mistero si addensa attorno al poverino abbandonato.

All'ufficio anagrafe di Ancona risulta bensì nel 1916 quivi nacque un Umberto Ottaviani di Francesco; ma risulta altresì che questi sarebbe morto nel 1917.

La famiglia Ottaviani, a cui è stato mostrato il bambino, dichiara che non le appartiene.

Stamane nuovamente interrogato dal Vice Commissario dott. Lener il piccolo Umberto ha dichiarato che la madre si chiama Pellinzoni o Pellinzoni Maddalena, senza aggiungere altro.

Proseguono le indagini. Connotati: Alto m. 1 capelli castani, occhi nerissimi, colorito olivastro, viso ovale, naso e bocca piccola.

Una rissa fra condannati al Pal. di Giustizia

Erano sei, tutti imputati di truffe commesse in una specie di associazione a delinquere. E ieri, dopo lunghe more processuali, comparvero innanzi ai giudici penali al palazzo di Giustizia, per la imputazione specifica di truffe e falsi in danno all'Ufficio postale di Termini. Due imputati furono assolti per insufficienza di prove; ma gli altri quattro furono condannati.

Infatti Alberico Colantoni si ebbe sette anni di reclusione; Romeo Micatelli, cinque anni della stessa pena; Armando Aielli quattro anni e Guido Rometti due anni, con l'aggiunta per tutti della sorveglianza speciale.

Dei quattro, l'Armando Aielli era confesso ed aveva gravemente compromesso il Romeo Micatelli, che si era ostinatamente mantenuto negativo.

Giunti, dopo il giudizio, i quattro condannati nella camera di sicurezza del Palazzo di Giustizia, al Micatelli, per primo, furono levate le manette. Fu in questo istante che il Micatelli, tratta di tasca una lama che — oh, sorveglianza! — vi teneva nascosta, aggredì il suo accusatore Aielli e lo ferì al collo, al viso e al polso destro. I carabinieri riuscirono però a disarmarlo subito e a ridurlo alla impotenza di nuocere.

A S. Spirito, l'Aielli fu riconosciuto non grave: guaribile in 15 giorni. Il Micatelli, per questa prodezza, dovrà subire un nuovo processo, che sarà chiuso, senza discussione, da una novissima condanna.

I rapinatori dei princ. Giustiniani-Bandini hanno dei complici diretti?

Ieri sera Alfredo Guiochi è stato nuovamente sottoposto ad un altro interrogatorio minuzioso; ma il Cuicchi ha sempre risposto colle solite frasi oramai stereotipate e nulla di nuovo ha dichiarato che in un certo qual modo potesse illuminare maggiormente la polizia indagante.

Il Cuicchi è stato fotografato negli Uffici della questura centrale ed è stato anche sottoposto ai rilievamenti della polizia scientifica; quindi è stato inviato alle carceri di Regina Coeli ove occupa una cella del IV braccio.

Intorno alla eventuale responsabilità degli arrestati di Grado, nulla di nuovo interessante possiamo aggiungere, dacchè la legge dell'omertà avvince tutti i protagonisti diretti e indiretti di cotesta audace rapina.

Il nostro corrispondente di Trieste stamane ci ha così telefonato:

« Il supposto complice nella rapina commessa a Roma a danno dei principi Giustiniani, il Micheluzzi, il quale fu arrestato con lo *chauffeur* Cuiochi a Grado, è stato trasferito alle carceri di Trieste ove continuano le indagini per arrestare l'altro complice: il cameriere Guanelli Marino.

Proveniente da Monfalcone è giunto a Trieste il comm. Monaco questore, che ha compiuto un accurato sopraluogo a Grado.

Il Micheluzzi è stato sottoposto ad un nuovo e lungo interrogatorio, sul quale si mantiene però il più scrupoloso riserbo. Fra breve anche il Micheluzzi sarà tradotto a Roma ».

La P. S. è in azione con energica intelligenza per chiarire ogni circostanza che accompagna cotesta rapina, tutta più che essa è perfettamente convinta che i complici siano di numero maggiore a quello che a tutta prima può sembrare. E quindi le ricerche sono attivissime, gli accertamenti delle responsabilità sono scrupolosi e la Polizia non dispera che fra breve ogni complice sarà assicurato alla giustizia.

Commerciante di stupefacenti carcerato per la terza volta

Alla tenacia dei clandestini spacciatori di cocaina si contrappone dalla questura altrettanta tenacia. Il giovane Amadei Adolfo, di anni 26, senza fissa dimora, già più volte condannato per vendita illecita di cocaina, aveva di recente prescelto a campo della sua attività di commerciante di stupefacenti la via Tomacelli, Largo Goldoni, via Condotti e piazza di Spagna, dove, dopo la mezzanotte, faceva buoni guadagni con le donnine e i depravati che vi bazzicano. Dopo un ben riuscito servizio di vigilanza, eseguito in bicicletta dai marescialli Alicata e Rispoli e dai brigadieri Giani e Pacelli, opportunamente camuffati, l'Amadei è stato colto in flagrante smercio di cocaina alle ore 2 della decorsa notte al Clementino. Era letteralmente imbottito di cartine stupefacenti, che vendeva anche a credito, come rilevasi da un taccuino sequestratogli. Per la terza volta il Commissario d'Alena lo ha rinviato a Regina Coeli.

Attraverso i rioni

PERCHE' STANCO DELLA VITA. — Verso le ore 11 di stamani una certa Anna Borgognoni, di anni 29, abitante in via degli Scipioni 175, perchè stanca di vivere ingoiava 2 pastiglie di sublimato a scopo suicida.

Trasportata a S. Spirito è stata trattenuta in osservazione.

ATTENTO AI BAMBINI. — Stamane verso le ore 9, il bimbo Pelosi Giovanni, fu Giuseppe, di anni 5, romano abitante a Città Giardino Aniene, eludendo la vigilanza dei suoi parenti ingoiava della varecchina per cui trasportato al Policlinico è stato trattenuto in osservazione.

RUBANO CAVALLO E CARRETTINO. — Stamane alle 8, in piazza dell'Unità, approfittando della momentanea assenza del proprietario signor Capotondo Ottavio ignoti ladri rubavano una vignarola con una cavalla del valore di L. 4.000.

Il furto è stato denunciato a Prati.

PERCHE' AFFETTA DA NEVRASTENIA. — Rinaldi Egilia, di Carlo, di anni 17, da Roma, abitante in via Porta Metronia N. 450, padiglione N. 35, stampatora, alle ore 20.30 nella propria abitazione perchè affetta da nevrastenia, a scopo suicida ingoiava del permanganato. Trattenuta in osservazione all'ospedale di S. Giovanni.

IL SOLITO SBAGLIO. — Florida Duilio, di anni 70, abitante in via XX Settembre 96, verso le 18 di ieri, nella propria abitazione, per isbaglio beveva della soda caustica per cui è stato trattenuto in osservazione al Policlinico.

MUORE COLTO DA IMPROVVISO MALORE. — La scorsa notte, alle ore 2 il guardiano del cantiere edile di via Salaria 111, a nome Pluner Michele, fu Giuseppe, di anni 71, veniva colto da improvviso malore. Trasportato subito all'ospedale del Policlinico cessava di vivere quasi subito.

NELLO SCENDERE DA UNA FINESTRA. — Alle ore 18 di ieri sera è stato qui accompagnato dai propeii famigliari Ferruccio Santino, di Valentino, di anni 21, da Campagnano Romano, abitante in via Cartari 11, sottotenente di complemento, perchè poco prima nella propria abitazione essendo chiusa la porta d'ingresso, nello scendere con una corda dalla finestra disgraziatamente cadeva riportando la lussazione del piede sinistro. A S. Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

IL RICONOSCIMENTO DI UNA VITTIMA DEL TEVERE. — Stamane alla «Morgue» è stato trasportato il cadavere dell'affogato pescato nelle acque del Tevere.

Poco dopo i soldati Carrati Virgilio e Monti Pietro del 3.o artiglieria da fortezza, caserma Filippo di Savoia, lo hanno riconosciuto per il loro compagno a nome Mantovani Giovanni di Carlo, di anni 21, da Ruppecodoglio (Cremona), caporale anch'egli del 3.o artiglieria da fortezza.

ANNEGATO. — Ieri, alle 11.30, in località Stentaglio, nel Comune di Fiano, si annegava nel Tevere il nominato Giuseppe Salvati — non meglio ancora identificato — nato a Roma, chauffeur, con officina meccanica in via del Mascherino.

LA MORTE DI UNO SCONOSCIUTO. — Ieri sera, il maresciallo dei RR. CC. Sadda Salvatore accompagnava a S. Spirito in grave stato uno sconosciuto dall'aspetto di operaio, dell'apparente età di circa 45 anni. Questo individuo era stato trovato nelle medesime condizioni nei mulini Biondi in via Portuense. Iersera, alle 20.30 questo individuo cessava di vivere senza aver potuto profferire parola.

UN COMMESSO CHE VUOL SUICIDARSI. — Il commesso Marino Marinelli, fu Antonio, da Acquapendente, abitante in via Milano 23, addetto al negozio di calzature in via Sistina 137, appartenente ad Antilici Guglielmo, approfittando della temporanea assenza del proprietario, ha pensato bene di abbandonare il negozio semi-aperto, inviando, a mezzo di un ragazzo, quelle chiavi del negozio, che egli non si era dato cura di adoperare per chiuderlo, ad un certo Tomei, anch'esso negoziante di calzature in piazza Barberini, 80. L'involto delle chiavi è accompagnato da una lettera, nella quale il romantico e complicato commesso dichiara ch'egli intende di uccidersi.

Ricevendo tale lettera, la prima impressione del destinatario è stata quella di pensare che il povero Marino Marinelli sia impazzito. La seconda impressione è riassunta nel pensiero consolante che a chi lo dice non lo fa [illegible]

Visioni dell'Argentina

Fecondità e fecondazioni

Tra la robusta fecondità — in massima parte ancora intatta — del suolo e del sottosuolo, protetta da un clima che è quasi costantemente il più propizio a favorirla dentro le diverse condizioni mesologiche (e nei rari punti dove non lo è — nell'Argentina come d'altronde in tutte le nazioni del mondo, ma lì proporzionatamente meno che nel comune delle altre — le necessarie rettifiche sono alla portata dell'uomo con fatica scarsa davvero di fronte al compenso); tra quella fecondità, dico, e l'opera di fecondazione, non sempre — anzi, quasi mai — c'è la rispondenza di proporzionalità, di adattamento tecnico e di capitale che sarebbe desiderabile.

Conviene però, prima di fare in proposito rilievi particolareggiati, chiarire che il male è di facile rimedio — lo vedremo poi —, e che inoltre esso vale a dimostrare — data la notoria elevazione degli indici relativi di rendimento per tutte le produzioni nei paesi sud-americani in genere — quali enormi altezze potrebbero essi indici attingere sistematizzando lo sforzo fecondativo.

Questo mio articolo infatti, benchè inspirato nell'osservazione diretta dell'Argentina, può applicarsi — ho notizie precise — a tutto il sud-America; con una variante a favore del «caso» argentino; ed è che alcune delle cause della divergenza segnalata tra la fecondità e la fecondazione, sono in essa più agevolmente correggibili che in parecchie altre di quelle Repubbliche, per virtù del suo maggior progresso politico che pone a pronta portata le risorse riparatrici, e per la già segnalata bontà del clima che permette alle energie umane dar tutto il loro potere.

Ma procediamo ormai per ordine, andando al fondo della questione.

I

Il primo fattore della perniciosa disparità è l'«incompetenza di un'alta percentuale degli operai per il mestiere a cui si danno». Notisi bene che non mi riferisco ai lavoratori indigeni, i quali anzi — ristretta com'è la loro sfera d'attività alle bisogne cui l'europeo non si presta — sono in esse competentissimi; e neanche mi riferisco ai lavoratori creoli — ossia d'ascendenza europea —, perchè questi «crescono» nel mestiere che esercitano da grandi, e salvo il caso di averlo imparato a lor turno di un novizio, arrivano a «maestri» in perfetta cognizione, con tutti i vantaggi della loro agilissima percettiva mentale.

L'appunto va mosso precisamente agli immigranti! Eppure, essi sono tutti — o quasi — esperti uomini di mestiere: ma è che nel paese d'approdo difficilmente persistono nello stesso lavoro che avevano in patria; i più cambiano pel solo fatto che sono corsi dietro al miraggio delle grandi mèssi, e — calzolai o fabbri o tipografi o... insegnanti! che siano — vanno in America risolti a essere «coloni», agricoltori, taluni poi, giunti senza la minor idea positiva rispetto alla nazione prescelta, e guidati dall'unico affanno di spendere il meno possibile della esigua scorta, invece di cercare una collocazione entro la loro competenza professionale, pigliano la prima che capiti; tal'altri, da ultimo, che non ebbero in patria occupazione alcuna fissa o specializzata — o di nessun genere — e che hanno emigrato giust'appunto perchè trovatisi di colpo in un frangente penoso della loro vita, sono in termini tali da risultare degli «improvvisati» in qualunque lavoro.

E' indubbio che, a fomentare il numero di quelli che fanno il secondo gruppo, contribuisce in parte — solo in parte — la concorrenza degli incompetenti di un mestiere che già vi occupano i posti cui potrebbero aspirare gli esperti; ma è anche chiaro che una simile concorrenza risulta facilmente debellabile, in quanto — all'infuori di pochi lavori che fanno eccezione — non c'è padrone a questo mondo il quale non capisca che la perdita procurata dall'operaio incapace è assai maggiore della riduzione di salario a cui egli si assoggetta per ragione stessa della sua ridotta efficienza. Prova ne sia che quando un buon operaio europeo arriva risolto ad attenersi al suo mestiere, finisce spesso per essere un privilegiato tra i suoi colleghi: ecco il segreto di quelli che diventano grandi industriali... nel ramo di loro competenza! Ecco l'esempio culminante e simbolico di Paolo Vasena a Buenos-Aires, moltiplicato in parecchi eguali e in una serie di minori.

Intanto il fenomeno generale è lì, in tutta la sua cruda evidenza. E se ne sa adesso qualcosa anche in Europa, dove la guerra — specie nelle nazioni alleate — ha condotto all'utilizzazione degli incompetenti nelle industrie, colla conseguente discesa degli indici di rendimento umano, col «deperfezionamento» delle elaborazioni, coll'alterazione del regime dei salarii: le quali accidentalità hanno strascichi visibili ancora nella pace...

Ebbene: quel che fu qui occasionale, è là permanente. Si calcoli il risultato, tenendo conto che esso fattore esercita la sua influenza su tutti i lavori: e se le industrie manifatturiere hanno nell'Argentina raggiunto già un certo buon grado di progresso tecnico, ciò è dovuto in massima alla doppia azione degli specialisti espressamente contrattati all'estero e dei figli e nipoti d'immigranti — dei creoli, insomma — che si son dedicati sin da fanciulli, coll'antico fervore dell'atavismo, a un dato mestiere.

II

I motivi restanti, che possono in verità calcolarsi come secondarii in importanza — tanta ne ha quello! — sono tre: le condizioni contrattuali della agricoltura colonica; la disseminazione dei nuclei popolati; l'urbanesimo.

L'affitto — «arrendamiento» — della terra, offre due inconvenienti che io ebbi già opportunità di studiare a Buenos-Aires — all'epoca del primo sciopero agrario nell'Argentina — in tre articoli ampiamente riprodotti dai giornali dei centri colonici, col quale consenso da parte degli interessati si dimostrava la giustezza dell'osservazione.

In primo luogo — ed è il punto di maggior trascendenza quantunque possa non sembrarlo — la superficie delle frazioni — pur con lo sconto dei tre a cinque ettari ordinariamente riconosciuti come riservabili al pascolo degli animali — eccede di molto la capacità di lavoro di una famiglia, specie di incompetenti!, e quindi — dato l'obbligo di lavorare il totale meno l'allusa parte destinata a prato — impone un'aratura superficiale e una semina così «estensiva» da impoverire il raccolto fortemente al disotto — fino al 50 e 60 per cento — di quel che potrebbe dare: rendendo inoltre più soggetta a deperimento la piantagione, giacchè — massime nel caso del grano, del granoturco e del maiz — le toglie la sua miglior difesa contro i venti e le grandini, la quale sta nella compattezza.

A questa condizione svantaggiosa di lavoro, conducono tanto la scarsità demografica quanto la naturale benchè stolta avarizia dei proprietarii... il cui gretto criterio è uno solo purtroppo nell'universa terra! Infatti, le due situazioni di «minor valore» di un terreno sono: la *verginità* e la *stanchezza*; ma la situazione di «massimo valore» è poi quella di aratura e semina leggere, cioè quanto basti a sollecitare la più alta fecondità del solco, senza consumarla. E' quindi logico che il proprietario — il quale è sovente uno speculatore — cerchi di tenere i suoi campi nello stato di «miglior quotazione» come «proprietà». D'altronde, egli si trova anche a dover scegliere tra l'affitto di una sola parte delle sue possidenze, a lavorazione intensa se non intensiva, o di tutte a questa semi-lavorazione: ed è logico che scelga la seconda maniera, tanto per la menzionata ragione speculativa quanto perchè la rendita, in anno normale, gli risulta più o meno la stessa; e bisogna pensare che il padrone della terra, in ultima ipotesi, per male che vada il raccolto, non ci perde mai capitale, ma soltanto guadagno e anzi una parte del guadagno benchè la maggiore, anche dove — come avviene nel più gran numero delle contrattazioni nell'Argentina — non percepisca il fitto in danaro ma in prodotti; poichè, se pur la rendita venga totalmente a mancare, egli ricava sempre i beneficii che alla terra producono sia l'aratura sia la concimatura che fa la macerazione o l'incinerazione degli steli.

In secondo luogo, la durata dei contratti è generalmente corta: due anni, tre; cinque è già un termine non frequente. Ora, se si pensa che il credito sul quale sono forzate a operare le famiglie coloniche che non hanno «gruzzolo» originario — e sono di gran lunga le più — si misura giust'appunto sulla durata della locazione, si comprenderà come questo crei una contingenza precaria ove il primo anno non risulti veramente buono.

Ma è non meno visibile che il riparo è qui semplice: un provvedimento legislativo basta a por fine a simile stato di cose, poichè in fondo concilierà su una base più razionale gli interessi di padroni ed affittuarii. In tal senso d'altronde si è già ottenuto qualche risultato: le durate di un anno non sono ormai ammesse; gli strumenti di lavoro sono almeno parzialmente salvati dalla avidità dei creditori. Ma di più si farà son sicuro, tra breve, sia perchè ci sono già disegni di legge alla Camera dei deputati; sia perchè al Ministero dell'Agricoltura c'è adesso un uomo — il dott. Tommaso Le Breton — che sa quello che ha tra le mani, che ha antecedenti di prestigio da custodire, ed è sorretto da un presidente come l'Alvear che oltre a esser dotato di un carattere integro, ha l'ambizione logica di fare un governo degno del suo storico nome: e ci si è messo con mano ferrea.

D'altronde, va fatto anche notare che l'agricoltore vero, professionale — oltre che soffrir meno degli inconvenienti segnalati, tanto per la sua più vasta capacità di lavorazione quanto perchè per lui si riducono solo alle massime le cause di cattivo raccolto — ottiene poi sempre migliori condizioni, nei due sensi: giacchè uno dei moventi sussidiarii dell'atteggiamento padronale è l'incompetenza dei più. Tanto vuol dire, che buona parte della soluzione finale del problema, sta negli stessi immigranti: cioè nella dedicazione all'agricoltura di coloro soli che *sono* agricoltori. Arare e seminare, sembrano le uniche fatiche dell'agricoltura, e appaiono anche le più semplici del mondo: ma, nè sono tali uniche, nè sono così semplici come i profani sogliano credere prima d'aver osservato da vicino il lavoro dei contadini e aver visto quanta minuta scienza lo informi.

III

Il terzo fattore dipende anche da provvedimenti governativi, quantunque sia un po' più complicata la loro attuazione, richiedendo conciliare una maggior complessità d'interessi; nè possa inoltre ridursi a disposizioni di legge, ma debba anzi fondersi in un'opera metodica, paziente, di orientazione degli immigranti.

Tutto si concreta per altro nel variare la tattica demografica generale con cui si è proceduto sin qui, e che se prima si giustificava oggi non può seguitare a esplicarsi senza gravezza del paese.

Si è avuta la tendenza di lanciar le ferrovie e le popolazioni alla conquista del deserto: era necessario — lo ripeto — come affermazione di civiltà e come impostamento dello «scheletro nazionale»; ma ora basta.

Ora è necessario principiar a densificare, prendendo prima una zona, poi un'altra: solo così si andrà ottenendo quanto più rapidamente possibile per le rispettive regioni — e sarà l'unico modo di giungere al risultato totale — la diminuzione delle spese di trasporto che sono oggi elevate e diminuiscono quindi il beneficio dal produttore, visto che il raffronto mondiale dei prezzi di commercio interno, e specialmente di quelli d'esportazione, impone detrarre il costo del trasporto dal profitto dell'industriale e del coltivatore.

E' dunque indispensabile — adesso che i punti avanzati sono già dapertutto solidamente e persino proficuamente stabiliti — cominciar a popolare in modo intensivo.

Con la soluzione di esso terzo fattore poi, si immedesima quella del quarto: l'urbanesimo degli immigranti è infatti una piaga, poichè nè tutti hanno attitudini per i lavori d'opificio o d'ufficio, nè — anche ammessa in ipotesi questa loro capacità generale — è possibile pretendere l'altra capacità, quella cioè delle capitali per offrir collocamento vantaggioso — e sia pur ridotto al sopperimento delle necessità minime — a tutti quelli che hanno il capriccio di abitare una città, quantunque fino allora abbiano spesso conosciuto appena un paesello.

Che quest'opera di accentramento nelle campagne e di decentramento dalle città è necessario compiere intelligentemente ed energicamente a un tempo, deve intenderlo ormai il governo argentino e deve intenderlo anche il nostro per tenerne conto non solo nelle trattazioni ufficiali, ma anche nell'«istruzione dell'emigrante» che è tempo d'imprendere sistematicamente, con un criterio elevato e pratico in uno, senza burocrazie, senza fronzoli retorici: a base di carte geografiche, di dati, di cognizioni precise e di concreti precetti.

A quest'azione istruttiva delle masse emigratorie si riconnette quel primo massimo fattore della incompetenza nelle dedicazioni a cui molti tenderanno lontani dalla patria.

Bisogna capire una buona volta che l'opera di protezione dell'emigrante va realizzata tutta qui, prima che s'imbarchi, affinchè abbia coscienza del passo che dà; abbia nozione dell'ambiente a cui si avvia; vada col suo programma già fatto in quanto è possibile, e armato adeguatamente per porlo in pratica: preparato cioè al rispettivo esercizio professionale. Non è possibile improvvisarsi più in un lavoro quando si hanno oltre 35 anni; e anche prima a mio giudizio; perchè la competenza di mestiere è frutto sempre di un lungo tirocinio.

Questa preparazione siamo in dovere di dare all'emigrante: è il còmpito della Patria verso di lui: e oltre che l'adempimento di una missione materna, risulterà la fonte di benefici pratici e morali per l'Italia, non meno che per l'Argentina o qualunque altra nazione d'approdo: colà i nostri produrranno e guadagneranno di più; ma avranno anche una capacità acquisitiva maggiore che in buona dose si tradurrà in maggior consumo di prodotti italiani, allo stesso tempo che accrescerà gli invii alle frazioni di famiglia rimaste in patria; il nome d'Italia sarà da essi portato con più elevata dignità dove giungano, sviluppando così quella simpatia di cui già tanto essa gode, ma non quanto potrebbe: e — da ultimo — più uniti si sentiranno spiritualmente alla Patria Madre ov'essa li abbia sorretti in modo così valido nel frangente decisivo della loro esistenza.

Raul Margottini.

GLI SPORTS

La XII Gara del Tiro a Segno

Dal 16 al 23 settembre prossimo avrà luogo in Roma, nel Poligono della Farnesina, la II Gara Provinciale, sotto l'alto patronato di S. M. il Re e la Presidenza onoraria di S. E. l'on. Mussolini.

La gara odierna assume un'eccezionale importanza in quanto è la prima che torna a disputarsi nella nostra regione dopo la gloriosa parentesi della guerra liberatrice e la lunga vigilia preparazione del dopo guerra.

Ed è anche la prima gara che riunirà sullo stesso campo della virile competizione i tiratori del Lazio ai figli della forte Sabina finalmente ricongiunta a Roma Madre; e vedrà ancora fraternamente avvinti nella nobile emulazione, i rappresentanti dell'Esercito d'Italia e quelli della Milizia nazionale, simboli viventi della giovinezza eterna della Patria, meraviglioso compendio di fatidici ricordi e di divine speranze.

Veterani del tiro e nuova recluta, reduci dal martirio della trincea e adolescenze promettenti, braccia salde e cuori devoti, donde trae il più superbo degli auspici la rinnovata primavera d'Italia, saranno tutti alla grande rassegna delle più vive forze della Regione.

Roma immortale onusta di gloria e di fati mostrerà in quei giorni che, pur nella severa opera di ricostruzione e di pace, tende vigile lo sguardo all'avvenire e prepara infrangibili energie alla sicurezza della Patria e alla fatale conquista del suo degno posto nel Mondo.

Viva l'Italia! — Viva Roma!

La Commissione Esecutiva.

La gara di nuoto "Castel Giubileo,,

Domani sarà disputata lungo il Corso del Tevere la gara nazionale di Nuoto Castel Giubileo.

La partenza verrà data dal Ponte di Castel Giubileo, e l'arrivo sarà posto dinanzi al galleggiante della Rari Nantes (m. 1900 di percorso).

Questa gara Nazionale, libera a tutti i nuotatori dilettanti italiani, viene disputata quest'anno per la ottava volta. Tassa d'iscrizione lire dieci.

I premi sono i seguenti:

Al primo medaglia oro con custone oro, al secondo medaglia oro, al terzo orologio d'argento o bracciale, dono del ministero della pubblica istruzione, al quarto medaglia d'argento grande con custone.

A tutti gli arrivati medaglia d'argento grande.

L'appuntamento per i concorrenti e per il pubblico è alle 8.30 al Ponte di Castel Giubileo.

Due grandi gare auto-motociclistiche

L'Unione Moto Auto Dilettanti Italiani non dorme sugli allori. Dopo il successo della Coppa del Consumo, una serie di gite e di convegni manterrà l'affratellamento tra i soci durante il periodo estivo, ma in questo frattempo il Comitato Superiore dell'U.M.A.D.I. attenderà ad un'organizzazione di grande importanza.

Verso la fine di agosto, e più precisamente il 26, a Pescara e a Castellammare Adriatico, avrà luogo una settimana abruzzese, sotto l'alto patronato di S. E. l'onorevole Acerbo.

Il programma comprende una serie di festeggiamenti di una attrattiva rara e che richiameranno nelle gentili ed ospitali terre di Abruzzo una folla considerevole. Vi saranno perfino delle riduzioni ferroviarie.

Il programma tanto per scendere a qualche dettaglio comprende la festa delle Canzoni, un Campionato bandistico, Mostra di pittura e di scultura, riproduzione di usi e costumi locali, Rivista di ori antichi, tombola di 5000 lire, fiera campionaria abruzzese e campionati sportivi.

Non è escluso che interverrà il Re.

Il Comitato della settimana abruzzese ha accolto entusiasticamente l'idea dell'U. M. A. D. I. d'includere nella Settimana una gara di motocicletta da Roma a Castellammare ed una gara automobilistica.

In attesa di prendere gli opportuni accordi per fissare le linee del regolamento delle due gare e i relativi premi il Comitato superiore dell'U.M.A.D.I. comunica fin da oggi la notizia perchè i motociclisti ed automobilisti di Roma, possano prepararsi all'importante manifestazione sportiva.

Pescara e Castellammare, saranno fiere di ospitare i virtuosi del motore a cui preparano fin d'ora indimenticabili accoglienze.

La prima riunione olimpionica allo Stadio

Nel pomeriggio di ieri alle 17 ha avuto inizio la prima riunione olimpionica allo Stadio Nazionale, organizzata dall'Audace Club Sportivo, sotto l'alto patronato del C. O. N. I.

Ecco i risultati:

Gara velocità m. 100. — Semi-finali: 1.a semi-finale: 1.o Giongo (11 4/5) Virtus Bologna; 2.o Pranzan (12) Fascio Grion di Pola; 3.o Tosi, Gallaratese di Gallarate. — 2.a semi-finale: 1.o Zucca (11 2/5) Fascio Grion di Pola; 2.o Prior (12 2/5) La Fenice di Venezia — 3.a semi-finale: 1.o Mereu (11 2/5) La Fenice di Venezia; 2.o Grimoldi, Sport Club Italia; 3.o Tommasei, Bendegodi di Verona.

Giavellotto — (Classificati per la finale): Bottura Obrando (m. 46); Contoli Adolfo (m. 44.30); Rapodaz Luigi (m. 41.26); Orlandi Mario (m. 41); Fogliuzzi Federico (m. 38.50).

Corsa piana m. 200 (pentathlon): 1.a Batteria: 1. Alfieri (23") S. G. Virtus Bologna; 2. Pighi (23" 1/5) Audace Club Sportivo Roma — 2.a Batteria: 1.o Rapotez (25") 4.a Sussistenza Bologna; 2. Fogliuzzi (25" 4/5) S. G. Borgo-Prati Roma.

Salto in lungo (pentathlon): 1.o Pighi (m. 6.20) Audace Club Sportivo Roma; 2.o Fogliuzzi (m. 5.90) Borgo-Prati; 3.o Alfieri (m. 5.53) Virtus di Bologna; 4.o Rapotez (m. 5.43) 4.o Sussistenza Bologna.

Giavellotto (pentathlon): 1.o Rapotez (m. 41.20); 4.o Sussistenza Bologna; 2.o Fogliuzzi (m. 38.56) Borgo-Prati Roma; 3.o Alfieri (m. 36.45) Virtus Bologna; 4.o Pighi (m. 35.10) Audace Club Sportivo.

Corsa piana m. 10.000: 1.o Biasi Ettore (34' 14") Veloce Club Trastevere Roma; 2.o Amerio Giovanni (34' 44") Pro Patria L. Busto Arsizio; 3.o Ottolia Giuseppe (34' 50" 1/5) S. C. Olimpia Genova; 4.o Marengo Carlo 35' 17" 4/5) S. C. Michelin Torino; 5.o Pagani Giuseppe (36' 2" 3/5; Libertas di Bologna; 6.o Bacchelli Gualtiero, U. S. Legnanese Legnano; 7.o Mattioli Ferdinando, Nuova Juventus Modena; 8.o Sarro Vittorio, S. S. Laziale Roma.

Lancio del disco (finale): 1.o Lenzi Aurelio (m. 39.97) U. S. Pistoiese Pistoia; 2.o Poggioli Armando (m. 37.32) S. G. «Scherma e Panaro» Modena; 3.o Pighi Alberto (m. 35.99) Audace Club Sportivo Roma; 4.o Zemi Camillo (m. 35.40) S. G. Stradellina Stradella.

Classifica per il pentathlon, 1.o Pighi Alberto (m. 35.99) Audace Club Sportivo Roma; 2.o Alfieri Ermete (m. 31.63) Virtus Bologna; 3.o Fogliuzzi Federico (m. 28.62) S. C. Borgo Prati Roma; 4.o Rapotez Luigi, 4.o Sussistenza Bologna.

Finale corsa veloce m. 100: 1.o Zucca Vittorio (11" 1/10) Fascio Grion Pola; 2.o Giongo Franco (11" 2/10) S. G. Virtus Bologna; 3.o Mereu Carlo, La Fenice di Venezia; 4.o Prazzan Giuseppe, Fascio Grion Pola.

Finale salto in lungo: 1.o Faggelli Luigi (m. 6.45) U. S. Alessandria, Alessandria; 2.o Vedossich Cesare (m. 6.25) U. S. Internazionale Milano; 3.o Pighi Alberto (m. 6.20) Audace Club Sportivo Roma; 4.o Tronti Cesare (m. 5.81) Audace Club Sportivo Roma; 5.o Carini Evaristo (m. 4.99), libero, Roma.

Fuori gara: Tommasi Virgilio (m. 6.55) S. G. Bendegodi Verona.

Corsa piana m. 1500 (pentathlon): 1.o Alfieri Ermete (5' 46"), Virtus Bologna; 2.o Rapotez Luigi (5'46" 4/5), 4.o Sussistenza Roma; 3.o Fogliuzzi Federico (5' 50" 2/5); S. G. Borgo Prati Roma.

Il programma di domani

Ecco il programma che sarà svolto domani, ultima giornata: Ore 16: Finale corsa piana m. 800 — Ore 16.10: Finale staffetta per 400 — Ore 16.20: Finale salto con l'asta — Ore 16.30: Finale corsa m. 5000 — Ore 16.50: Finale corsa m. 200 — Ore 17: Partenza corsa di fondo m. 25.000 — Ore 17.5: Finale corsa ostacoli m. 400 — Ore 17.15: Finale marcia m. 10.000 — Ore 18.10: Finale corsa m. 1500 — Ore 18.20: Finale staffetta 4 per 400 — Ore 18.30: Arrivo corsa di fondo m. 25.000.

La premiazione avverrà subito dopo la fine delle gare.

La giornata natatoria della 'Lazio,

Domani la società podistica Lazio in esecuzione del vasto programma di nuoto fissato per la stagione 1923, farà svolgere le seguenti gare di nuoto: ore 17: popolare Mario Ferracciù su metri 1000. Vi sono ammessi tutti coloro che non abbiano compiuto il 18 anno di età, non abbiano vinto 1, 2, e 3 premi in gare di nuoto (escluse quelle sociali o riservate). Occorrendo saranno fatte batterie al mattino. Premi per 10 classificati, tassa iscrizione lire 2.

Ore 17.30. Gara indumentale su metri 250 da percorrere completamente vestiti. Premi per 10 piazzati. Tassa iscrizione lire 3.

Ore 18: Gara immersione, libera a tutti. I concorrenti entreranno in acqua attaccati ad un palo e all'ordine del giudice si immergeranno. Vi saranno 4 premiati. Tassa iscrizione lire due.

Le iscrizioni si ricevono presso lo Chalet sociale, lungotevere Flaminio e si chiuderanno questa sera alle ore 20.

Il Gran Premio delle Nazioni per motociclette

MILANO, 27. — Il giorno 8 del prossimo settembre, sul circuito di Milano, e con un percorso di 400 km. (40 giri del circuito) sarà disputato il «Gran Premio delle Nazioni» per motociclette, riservato soltanto alle categorie 350 e 500 cmc.

E' abolita cioè la categoria 1000 cmc. ed è sdoppiata la vecchia categoria 500 cmc., che l'anno scorso comprendeva anche le 350.

Già sin d'ora, il Gran Premio delle Nazioni si annunzia come la gara motociclistica più importante dell'annata, tanto da assumere il carattere di un vero campionato motociclistico europeo. Benchè le iscrizioni non si chiudano che il 31 luglio, già sono pervenute alla S. I. A. S. le adesioni delle principali case costruttrici italiane, mentre è segnalato dall'estero l'intervento di altre case con reputati campioni.

Le iscrizioni regolari son finora le seguenti:

Categoria 500 *cmc.*: 1. Sarolea I; 2. Sarolea II; 3. Sarolea III (Belgio) — 4. Peugeot I; 5. Peugeot II; 6. Peugeot III (Francia) — 7. Guzzi I; 8. Guzzi II; 9. Guzzi III; 10. Galloni I; 11. Galloni II; 12. Galloni III; 13. S. A. R. I; 14. S. A. R. II; 15. S. A. R. III (Italia).

Categoria 350 *cmc.*: 1. A. J. S. I; 2. A. J. S. II; 3. A. J. S. III (Inghilterra) — 4. Garelli I; 5. Garelli II; 6. Garelli III; 7. Maffeis I; 8. Maffeis II; 9. Maffeis III (Italia) — 10. Beardmore Precision I; 11. Beardmore Precision II (Inghilterra) — 12. Galbai I; 13. Galbai II; 14. Galbai III (Italia).

Il Comitato confida inoltre di ricevere presto la conferma della iscrizione della svizzera Motosacoche, che sarebbe rappresentata dai corridori Rossi, Franconi e Gex e delle inglesi Norton, Sunbeam, Douglas, Triumph, che costituirebbero così, insieme alla Beardmore Precision, una formidabile rappresentanza dell'Inghilterra. La Sunbeam farebbe difendere i proprii colori da Dance e Lay, la Douglas da Pullin, Sheard e Whalley, la Triumph da Edmond e Brandish. La Sarolea, già iscritta regolarmente, sarà pilotata da Stobart, Vidal e Mineur.

Lo stesso giorno 8 settembre si terrà in Milano il grande Convegno motociclistico internazionale, al quale sono stati invitati i soci di tutti i clubs motociclistici italiani e stranieri.

Tribuna giudiziaria

Un'arringa

In un nitido ed elegante volume, l'avv. Armando Granelli ha raccolto la sua arringa, pronunciata alla nostra Corte ordinaria di Assise nell'udienza del 4 corrente, nel processo contro il Commissario Cammeo e 18 agenti e guardie (chiusosi recentemente con sentenza di assoluzione per alcuni imputati, fra i quali il Cammeo, e con l'applicazione dell'amnistia per gli altri agenti e guardie).

Il libro, dedicato ai due Presidenti dell'Assise, comm. Gismondi e Giannattasio, s'intitola «Valori Ideali»; diviso in tre capitoli, è preceduto da un articolo scritto dall'A. nel Settembre del 1921, poco dopo che avvenne il tragico eccidio di Modena, e si chiude con la discussione che il Granelli fece in Corte di Cassazione contro il ricorso proposto dal Procuratore Generale avverso alla sentenza di assoluzione pronunziata a favore degli imputati dal Presidente comm. Gismondi.

La lettura dell'arringa — della quale segnalammo, a suo tempo, i non comuni pregi, ci offre ora maggiori e più precisi elementi di giudizio per riaffermare che il successo riportato dall'A non fu effimero; e che l'unità di pensiero e di sintesi, l'organicità della discussione, benchè non più avvivate dal calore oratorio, acquistano maggiore efficacia e più chiaro risalto.

Furti e borseggi

Sono comparsi dinanzi al X Tribunale, presieduto dal comm. Baldini, Armando Aielli, di anni 23, da Napoli, per rispondere insieme con Alberico Colantoni di un borseggio commesso il 3 marzo 1920 in danno di Flaminio Morelli al quale fu tolto il portafogli contenente L. 1650 in danaro e un vaglia di L. 3000, di falso per avere apposto sul vaglia stesso la firma di Luigi Imperiali, quale girante e il tentata truffa avendo cercato di riscuoterlo alla Banca d'Italia.

Inoltre sono comparsi Romeo Micheletti, Armando Antonelli, Giulio Borrelli e Carlo Corvisieri, tutti sotto l'imputazione di aver in correità con l'Aielli e il Colantoni, in ferrovia, nel tratto Padova-Roma, il 22 novembre 1919, rubato a Bartolo Ascato il portafoglio contenente L. 18.200 e tre chèques del valore complessivo di L. 9.000 che essi riuscirono a farsi pagare dalla Banca d'Italia.

Tutti infine, per rispondere di associazione a delinquere.

Ma quest'ultima grave imputazione è stata esclusa dal Tribunale, il quale ha ritenuto trattarsi di ricettazione e condannando: il Colantoni a 7 anni e 10 mesi di reclusione, a lire 800 di multa e a 3 anni di per amnistia; Micheletti a 5 anni e 6 mesi e 500 lire di multa e 2 anni di vigilanza; Aielli a 4 anni e a lire 400 di multa e a 2 anni di vigilanza speciale; Borrelli a 3 anni e 6 mesi della stessa pena con due anni di vigilanza speciale.

Antonelli e Corvisieri hanno ottenuto sentenza di assoluzione.

La Pubblica accusa era rappresentata dal cav. Sabatini.

Difensori, gli avv. Montalto, Spinetti, Grasso, Anserini, Romualdi, Gregoraci e Buonerba.

BANCA D'ITALIA

Capitale nom. L. 240,000,000 - versato L. 180,000,000

Situazione al 30 Giugno 1923

ATTIVO		(1)
Riserva ... L.	1,604,367,949 46	— 6204
Cassa ... »	1,524,896,262 39	+ 67801
Portafoglio su piazze ital. »	5,259,021,973 22	+ 244617
Portafoglio sull'estero (di cui applicato alla riserva per L. 13,106,673,62) ... »	13,149,189 51	— 301
Effetti ricev. per l'incasso »	76,589,298 18	+ 5719
Anticipazioni ordinarie ... »	2,341,717,251 19	+ 578560
Tesoro dello Stato ... »	5,884,921,100 12	+ 42
Titoli ... »	404,888,677 42	— 2028
Conti corr. attivi nel Regno »	496,188,598 37	+ 145235
Id. all'estero (di cui applicati alla riserva per L. 627,410,520,80) ... »	651,016,066 06	— 7347
Azionisti a saldo azioni ... »	60,000,000 00	—
Im. dest. alle sed. Uffici di cui L. 18,800,000 di prop. esclusiva degli Azionisti ... »	61,513,158 64	+ 258
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie ... »	328,842,776 68	+ 12546
Partite varie ... »	1,475,908,101 62	— 54
Soffer. dell'eserc. in corso »	2,013,779 98	— 212
Tasse del corr. esercizio ... »	82,260,145 18	+ 21384
Spese del corr. esercizio ... »	59,788,714 78	+ 32161
Depositi ... »	40,364,689,190 25	+ 7074698
Totale L.	59,059,409,773 48	
Partite ammortizzate nei passati esercizi ... »	49,910,369 15	+ 3289
Totale generale L.	59,109,320,143 63	

PASSIVO		
Capitale ... L.	240,000,000 00	—
Massa di rispetto ... »	48,000,000 00	—
Riserva straordinaria ... »	12,085,413 38	—
Circolazione ... »	13,069,065,700 00	+ 771640
Debiti a vista ... »	1,121,495,123 82	+ 220776
Dep. in conto corr. frutt. »	600,256,222 00	— 73296
Conti correnti passivi ... »	167,518,445 46	+ 60336
Servizi div. per conto dello Stato e delle Provincie ... »	1,460,864,787 48	— 92351
Partite varie ... »	1,645,911,256 26	+ 482
Rendite del corr. esercizio »	259,733,705 24	+ 63119
Utili netti dell'esercizio ... »	—	
Int. e prov. della Ris. st. »	—	
Depositanti ... »	40,364,689,190 25	+ 7074698
Totale L.	59,059,409,773 48	
Partite ammortizzate nei passati esercizi ... »	49,910,369 15	+ [illegible]
Totale generale L.	59,109,320,143 63	

Saggio dello sconto e dell'interesse:

Sulle cambiali ed altri effetti di commercio: normale 5 1/2 %; ridotto (minimo) 5 1/2 % — Sulle anticipazioni sopra titoli, valori e sete; normale 5 1/2 %; ridotto 5 1/2 0/0. — Sui conti correnti passivi: massimo 3 1/2 %; minimo 2.— %.

(1) Differenza con la situazione della decade precedente in migliaia di lire.

Ultime notizie e informazioni

La seduta finale del Gran Consiglio Fascista

Ieri alle ore 17 è incominciata la quattordicesima seduta della quinta sessione del Gran Consiglio Fascista.

All'inizio della seduta, su proposta di Michele Bianchi, il Gran Consiglio approva il seguente ordine del giorno per acclamazione:

« *Il Gran Consiglio, presa cognizione del telegramma di S. E. il Generalissimo Diaz, riesprime al Duca della Vittoria l'ardente devozione del Fascismo Italiano* ».

L'opera dei Fasci all'estero

Si è ripresa quindi la discussione sopra i Fasci all'estero. Il prof. Ottavio Dinale, di ritorno da una missione espletata nell'America del Sud, ha brevemente ed efficacemente esposta la situazione dei Fasci nelle Repubbliche dell'America Latina. Dopo di che è stata letta una dichiarazione riassuntiva sulle direttive del Fascismo all'estero. Sopra di queste hanno ancora lungamente parlato S. E. Mussolini, il comm. Bastianini e il Principe Caetani, Ambasciatore d'Italia in America.

Il comm. Bastianini ha dato ampi ragguagli che il Gran Consiglio ha accolto con vivo compiacimento. Egli ha detto come i Fasci all'estero non sono nè furono mai considerati come sezioni del Partito, ma sono soltanto associazioni di persone che, condividendo lo spirito e la dottrina Fascista valorizzano l'azione del Governo fascista e spiegano la portata dei suoi atti dimostrando la falsità di certe notizie che troppo spesso vengono diffuse all'estero per creare la sfiducia verso il Governo Fascista e nuocere in tal maniera agli interessi dell'Italia ed alla sua rinascita, che ogni giorno più si manifesta reale e consistente.

I Fasci all'estero non hanno dunque nessuna azione di partito da svolgere, nè sono organi ufficiosi del Governo Fascista; sono soltanto associazioni di cittadini che hanno fiducia nel Governo Fascista e favoriscono lo sviluppo economico, commerciale, industriale, intellettuale dell'Italia all'estero.

Infine la dichiarazione è stata approvata in questi termini alla unanimità:

Il Gran Consiglio del Fascismo, udita la relazione Bastianini dalla quale risulta che ben 298 Fasci sono sorti in tutte le contrade del mondo dovunque esistono nuclei di Italiani devoti alla Patria, dichiara quanto segue:

1. I Fascisti all'estero devono essere ossequientissimi alle leggi e consuetudini del Paese che li ospita e devono tenersi assolutamente estranei alle vicende della politica locale;

2. I Fascisti all'estero devono adattare la forma della loro organizzazione e la loro pratica attività alle condizioni del Paese nel quale vivono;

3. I Fascisti all'estero non devono costituire elemento di divisione bensì di unione, coordinazione delle colonie italiane e devono dare sempre esempio altissimo di probità personale e di disciplina nazionale;

4. I Fascisti all'estero devono evitare qualsiasi atto, o gesto, o parola che possa menomare il prestigio delle Rappresentanze diplomatiche o Consolari del Governo italiano, ma devono agevolarne disciplinatamente il compito.

5. I Fascisti all'estero devono soprattutto svolgere una attività di ordine spirituale e morale diretta a far conoscere l'antica e la nuova Italia in tutte le sue manifestazioni di vita;

6. Laddove per speciali situazioni di ambiente la costituzione o la attività dei Fasci potesse determinare nocumento diretto o indiretto agli interessi generali della Nazione, la Giunta esecutiva esaminerà la situazione per gli opportuni provvedimenti;

7. Il Gran Consiglio del Fascismo rivolge il suo pensiero fraterno ai dieci milioni di italiani che vivono all'estero e li assicura che i loro interessi ed il loro destino stanno particolarmente a cuore del Partito Nazionale Fascista.

Il cooperativismo fascista

L'ing. Gaetano Postiglione ha quindi svolto la sua relazione sul quarto comma dell'ordine del giorno: « Cooperativismo fascista ». Egli dopo aver accennato alle origini e allo sviluppo del Sindacato italiano delle cooperative, presenta un quadro esatto delle forze di cui dispone il movimento cooperativistico fascista in Italia.

A tutto oggi sono inscritte al Sindacato 1.846 cooperative con [illegible]270 soci con un capitale sottoscritto di 42.750.000 lire. Nel 1922 si è avuto un movimento di attività di circa 650.000.000. Vi sono inoltre 42 Federazioni provinciali costituite e 20 in via di costituzione.

Riferisce anche ampiamente sull'Istituto Nazionale di credito per la cooperazione, e sui criteri che segue il Sindacato per la cooperazione di lavoro e per quella agricola. L'oratore rileva inoltre la importanza che ha e può avere la cooperazione nei riflessi della politica interna e di quella estera e in particolare per l'assistenza ai nostri emigrati; tratta dei rapporti che devono intercedere fra Partito, Corporazioni e Sindacati per raggiungere un armonico sviluppo della complessa attività fascista.

Alla discussione che è seguita hanno preso parte il Presidente del Consiglio, Edmondo Rossoni, il comm. Marinelli l'on. Federzoni, Massimo Rocca, l'on. Giunta, il comm. Maraviglia, l'on. De Stefani e il generale Teruzzi: ha risposto a tutti l'ing. Postiglione ed alla fine è stato approvato questo ordine del giorno:

« *Il Gran Consiglio del Fascismo in seguito alla relazione Postiglione e dopo un largo esame del problema cooperativo in Italia, riconosce che la cooperazione può rappresentare un contributo alla ricostruzione dell'economia nazionale, alla selezione delle capacità e dei valori morali, un mezzo di pacifica penetrazione e di tutela delle classi lavoratrici italiane all'estero;*

ritiene indispensabile che la cooperazione non debba per nulla pesare sul bilancio dello Stato o servire al parassitismo di enti politici;

che debba sempre più industrializzarsi in modo da ottenere dalla libera concorrenza le ragioni del suo trionfo e della sua funzione sociale;

approva le direttive che il Sindacato Italiano cooperative ha da tempo seguito per ricondurre la cooperazione nei suoi veri limiti e sul terreno nazionale ».

I gruppi di competenza

Viene quindi discusso l'ultimo comma dell'ordine del giorno sui gruppi di competenza: l'argomento viene svolto da Massimo Rocca il quale fa una dettagliata relazione sull'organizzazione, sulla situazione attuale e sullo sviluppo dei gruppi di competenza, sui loro rapporti col Partito, coi Sindacati e col Governo, sulla loro opera per una politica tecnica organica nazionale, e sul loro significato storico rivoluzionario nel preparare attraverso i Consigli tecnici, il mezzo affinchè i dirigenti della economia privata possano contribuire efficacemente a governare la cosa pubblica.

Dalla relazione è risultato che finora sono costituiti i seguenti gruppi provinciali di competenza: 11 per le pubbliche amministrazioni; 14 per la finanza pubblica; 16 giuridico-legale; 8 per le opere pubbliche; 12 per i trasporti e le comunicazioni; 14 per le industrie con suddivisioni in sotto gruppi; 12 per il commercio; 22 per l'agricoltura; 19 per la istruzione; 4 per la previdenza sociale; 11 per le Belle Arti; 8 per l'edilizia; 10 per la Sanità ed igiene pubblica; 2 per le colonie; 7 per i porti e la navigazione compresa la pesca e 8 per le miniere compresi i sotto gruppi chimici. In totale quindi 178 gruppi provinciali divisi in 46 provincie e 3 capoluoghi di circondario compresi in 17 regioni con 37 segretari tecnici e provinciali.

La relazione è stata seguita ed ascoltata col massimo interesse dal Gran Consiglio ed il Presidente del Consiglio ha alla fine manifestato a Massimo Rocca ed ai suoi collaboratori il suo fervido voto di plauso per il lavoro compiuto. E' seguita una breve discussione nella quale è stato riconosciuto che è dovere del Partito e delle Corporazioni di aiutare l'organizzazione e il disciplinamento dei Gruppi di competenza presso il segretariato generale. A conclusione è stato approvato il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio fascista constatato che i gruppi provinciali e nazionali di competenza costituiscono ormai una importante raccolta di studiosi e di tecnici a servizio del Governo fascista, raccolta formatasi con fede disinteressata allo scopo di un lavoro silenzioso e fecondo che già diede risultati notevoli di collaborazione col Governo, malgrado gli scarsi mezzi di cui il nuovo organismo disponeva;

Ritenuto che i Gruppi di competenza rappresentano insieme alla Milizia ed al Sindacalismo nazionale una delle originalità della rivoluzione fascista necessaria allo sviluppo delle future sue creazioni, compresa quella di una nuova classe dirigente;

Invita formalmente i fiduciari del Partito e le Corporazioni ad aiutare la organizzazione e le funzioni dei gruppi di competenza;

Confermando che essi devono disciplinarsi per quanto riguarda il loro compito di studio e di informazioni, alle dipendenze del Segretariato nazionale dei gruppi in Roma, invia un voto di plauso a Massimo Rocca ed a tutti i suoi collaboratori per la feconda attività finora spiegata per il bene del Partito e della Nazione.

I comitati delle Opere

Il dott. Mazzotti di Cesena è quindi chiamato a spiegare dinanzi al Gran Consiglio la funzione e l'attività dei « Comitati delle Opere » che sono sorti da prima in Romagna e vanno costituendosi in diverse città d'Italia. Il relatore spiega come questi Comitati nei quali sono rappresentate tutte le categorie abbiano lo scopo di promuovere l'unione di tutte le classi per raggiungere un bene comune indipendentemente da qualsiasi aiuto finanziario dello Stato. I Comitati là dove sono sorti sono diretti dalla forza politica del fascio locale; essi in pratica si risolvono in uno stimolo alla partecipazione del capitale privato al finanziamento di opere di pubblica utilità.

Giornalismo e disciplina

Il Presidente del Consiglio richiama quindi l'attenzione dei presenti sulla attività giornalistica del Partito e il Gran Consiglio approva ad unanimità il seguente ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo considerato che il Partito non deve disperdere ma tesoreggiare le sue energie, ordina che col primo settembre non ci sia — settimanale o quotidiano — che un solo organo del Partito per provincia.

E' pure approvato ad unanimità quest'altro ordine del giorno:

Il Gran Consiglio del Fascismo invita formalmente la Giunta Esecutiva a procedere con rapidità ed inesorabilità: dovunque si manifestino atti di indisciplina o dissidi di persone, poichè non possono nè devono essere turbati il Partito Nazionale Fascista, da cui è uscito il Governo e meno ancora il Governo che si è assunta la storica enorme responsabilità di condurre sulle vie della grandezza la Nazione.

E' così esaurita la trattazione dei commi posti all'ordine del giorno.

L'Assemblea decide che la nuova sessione venga convocata nel mese di ottobre per deliberare sulle cerimonie celebrative della Rivoluzione che dovranno essere grandiose e severe e che dureranno tre giorni.

Si chiude così la sessione del Gran Consiglio che in questo mese, in 14 sedute ha passato diligentemente in rassegna tutte le forze operanti del Partito. Nelle austere e gloriose sale di Palazzo Venezia dove le insigni opere d'arte e il fremito delle memorie testimoniano l'antica grandezza l'Alto Consesso, presieduto dal Duce instancabile del Fascismo, ha preso perfetta conoscenza dei poderosi strumenti di cui può sicuramente disporre l'Italia per preparare le nuove fortune.

I propositi dell'on. Mussolini

secondo il " Temps "

PARIGI, 27.

Il « Temps » occupandosi della situazione politica italiana dopo il voto della Camera, scrive che è indiscutibile che l'azione dell'on. Mussolini per unire le forze sindacali nell'interesse dei lavoratori è al di sopra delle questioni politiche, destinata a provocare una rapida trasformazione dei partiti e ad affrettare l'unione nazionale che è lo scopo del Governo.

S.E. Thaon di Revel al centro radiotelegrafico di Coltano

L'ammiraglio Thaon di Revel Ministro della Marina ha visitato il centro radiotelegrafico di Coltano che come fu a suo tempo annunciato, iniziò il 15 aprile dell'anno corrente il servizio della grande stazione transcontinentale continuando in pari tempo il servizio coloniale e continentale. Questi servizi si svolgono ininterrottamente con perfetta regolarità e l'impianto ha dimostrato finora di rispondere largamente alle migliori previsioni. Il Ministro si è compiaciuto di constatare come la nuova opera di grande interesse nazionale sia stata felicemente compiuta dalla Regia Marina in condizioni non facili e con l'impiego di mezzi modesti. Il macchinario e tutte le altre parti dell'impianto, tranne un gruppo di riserva, sono completamente italiani, costruiti per buona parte direttamente nei Regi Arsenali. Il centro di Coltano svolge di concerto con l'Amministrazione dei telegrafi un traffico notevole non solo con alcune grandi stazioni europee e con le nostre colonie dell'Africa Orientale, ma anche col Nord America.

Grazie alla abilità e alla abnegazione dei nostri uomini, l'impianto è stato progettato ed eseguito con spesa assai minore che non altri centri radiotelegrafici stranieri, ed è predisposto per rendere agevoli gli opportuni ampliamenti qualora si volessero estendere le comunicazioni anche al Sud America.

L'on. Finzi a Milano

MILANO, 28. — Stamani col direttissimo delle 8.40 è giunto a Milano S. E. Finzi sottosegretario agli Interni. Erano ad ossequiarlo alla stazione il prefetto conte Nasalli Rocca, il questore barone Di Tarsia, etc.

L'on. Finzi si recherà domani a Caldè sul Lago Maggiore per assistere all'inaugurazione del monumento ai caduti. Alla cerimonia parteciperà anche il cardinale arcivescovo Tosi.

Il Mezzogiorno e l'Agricoltura

Sotto questo titolo abbiamo letto osservazioni che — partendo dai voti di qualche organizzazione del Mezzogiorno, per la conservazione del Ministero di Agricoltura autonomo — vanno fuori del contenuto essenziale del voto istesso, e meritano di essere riesaminati.

Anzitutto, merita di essere chiarito il concetto ispiratore dei voti stessi.

Che il Mezzogiorno voglia (o debba) restare agricolo, e che sia preparato, o no, a industrializzarsi, è cosa che non va affermata in genere. Bisogna distinguere zona da zona; e in talune di esse l'industrializzazione avverrà; ma, per la massima estensione sua, il problema del Mezzogiorno, oltre che problema di strade e d'altro, è problema agricolo. E ciò spiega appieno i voti che si sono pubblicati.

Ma questi voti sono stati male interpretati, nell'articolo di cui abbiamo fatto cenno. Da esso sembrerebbe che coloro che fecero tali voti, si attendano l'incremento dell'agricoltura da un numero maggiore o minore di uffici e di impiegati, quasi che tutto si riducesse ad una questione di organizzazione burocratica.

Non è questo, affatto, il contenuto dei voti. Il contenuto è squisitamente politico.

Fatta ampia giustizia di tutti i luoghi comuni in fatto di interessi contrastanti tra industria e agricoltura, resta pur sempre vero che vi sono fatti e contingenze in cui un contrasto del momento esiste. Chi espresse questi voti domanda se sempre vi sarà, da parte dell'unico Ministro, che sarà preposto al Ministero dell'Economia nazionale, l'alta ed equa decisione che i contrasti contemperi nel superiore interesse generale.

E' chiaro che *industria* non vuol dire *nord*, e *agricoltura* non vuol dire *sud*, ma è pure chiaro ed è giusto che i produttori agricoli del Mezzogiorno prospettino, in un voto, che, anzitutto, esprime l'attaccamento alla industria madre — l'agricoltura — la loro ansia a che il meglio possibile, e non oggi, ma nell'avvenire, sia tutelato il grande interesse nazionale della produzione terriera.

Il " Giornale di Roma " e il " Corriere Italiano "

Il *Giornale di Roma* annunzia stamane di cessare le sue pubblicazioni, mentre il *Corriere Italiano* si appresta a raccoglierne la successione. L'opera svolta dal *Giornale di Roma* — scrive stamane il confratello dandone l'annunzio — durante la epoca storica, che ha veduto la rivoluzione fascista prepararsi al trionfo e trionfare, non è infatti di quelle che possano troncarsi definitivamente così come si tronca la vita di un organismo idealmente esaurito.

E dopo aver ricordato come esso sia sorto in una tragica ora della vita politica italiana raccogliendo l'energico grido di resurrezione fascista, afferma di averlo tradotto « contro tutto e tutti in un appassionata difesa del programma fascista, in una lungimirante esaltazione della volontà fascista, in una ostinata fiducia nell'avvento del Fascismo.

E dal momento in cui la faticosa opera della ricostruzione ha avuto principio, il *Giornale di Roma* ha sostenuto la santa causa senza esitazioni nè deviazioni, vedendo a poco a poco, ma con sicuro fervore, realizzate le sue speranze nelle virtù rigeneratrici del Fascismo e premiata la sua fede nell'Uomo inviato da Dio a salvare la Nazione — Benito Mussolini ».

Il Giornale infine annunzia che salvo imprevedibili ritardi il *Corriere Italiano* inizierà le sue pubblicazioni il 5 agosto, e uscirà la mattina come il *Giornale di Roma*, di cui raccoglie l'eredità morale, per continuarne l'opera.

Tutti i servizi del *Giornale di Roma* e le edizioni di provincia saranno mantenuti.

Tomaso Monicelli assumerà la direzione politica del *Resto del Carlino* e la carica di Amministratore Delegato della Società Anonima Stabilimenti poligrafici Riuniti di Bologna.

L'on. Bottai assumerà la direzione dell'Ufficio romano di corrispondenza del *Resto del Carlino*.

L'on. Bevione al " Secolo "

TORINO, 28. — L'on. Giuseppe Bevione, corrispondente parlamentare della *Gazzetta del Popolo*, alla vigilia di assumere la direzione del *Secolo* di Milano, ha inviato alla *Gazzetta del Popolo* una lettera di affettuoso commiato dove fra l'altro dice:

« Attenua la tristezza del distacco la certezza che ho di potere mantenere senza mutamenti l'indirizzo politico che ho seguito sotto la sua direzione nel lungo periodo in cui ebbi l'onore di essere il corrispondente politico da Roma della *Gazzetta del Popolo*. Lo spirito sinceramente liberale e democratico, l'onestà intemerata e l'ardente amore di patria che sono tradizione e vanto della *Gazzetta del Popolo*, costituiranno l'incrollabile esempio a cui si ispirerà la mia opera di direttore del *Secolo* ».

Le colonie italiane dell'Argentina e i nuovi cavi sottomarini

Diamo il testo della lettera indirizzata al Primo Aiutante di Campo generale di S. M. il Re dall'avv. Alberto Costabel, presidente della « Federazione Generale delle Società Italiane dell'Argentina » venuto in Italia, come è noto, per presentare al Capo dello Stato e al Governo l'omaggio e i sensi di gratitudine della Colonia Italiana dell'Argentina per la realizzazione di quella grande opera che è il congiungimento, coi cavi sottomarini diretti, dell'Italia con le sue grandi collettività di America.

Eccellenza,

« Le grandi Colonie Italiane della Repubblicane Argentina, vigili scolte della italianità oltre Oceano e sempre prime nella devozione della Patria ed alla Dinastia Sabauda, quale Presidente della grande Federazione generale delle Società Italiane mi hanno conferito il mandato di esprimere alla maestà del Re d'Italia e al Governo del mio paese, la gratitudine profonda per la volontà illuminata e decisa con la quale l'Italia ha saputo affrettare la realizzazione della grande impresa dei Cavi transatlantici nazionali.

E' quindi in nome delle centinaia di migliaia di connazionali che — vivo nel cuore il ricordo ed il nostalgico affetto della Patria adorata — fecondano col loro sudore e vivificano con la loro geniale e multiforme attività il suolo del Plata, che chiedo alla E. V. di voler interporre i Suoi alti uffici perchè la maestà del Re si degni accordarmi una udienza.

Sollecito l'altissimo onore, solo per recare al Capo dello Stato una parola di riconoscenza, una parola di fede: per recare a Lui la espressione fervida del sentimento di italianità che i connazionali d'oltre Oceano sentono ogni giorno più tenace e più vivo nell'animo loro, e che, dallo sforzo concorde compiuto dagli italiani, di qua e di là dell'Atlantico, per assicurare la prima comunicazione cablografica italiana destinata a varcare gli oceani, trarrà più intenso alimento.

Per tassativo incarico della Federazione vorrei anche azzardare di esprimere alla Maestà del Re l'ardente voto degli Italiani del Plata che S. A. il Principe di Piemonte onori con una sua visita l'Argentina dove il nome d'Italia è così alto per l'affetto sia dei suoi figli, sia del grande popolo che li ospita.

Con la speranza che l'E. V. possa ottenere dalla Maestà del Re l'esaudimento della preghiera che, in nome degli italiani d'oltre Oceano, ardisco avanzare, mi è grado porgere all'E. V. i sensi del più profondo ossequio.

F.to: *A. Costabel* ».

LE BORSE

BORSA DI ROMA — Rendita 3.50 per cento Cont. 76.90 — Fine 77.10 — Consol. 5 per cento Cont. 86.57 — Fine 87.02.

AZIONI: Banca d'Italia 1591 — Banca Commerciale 964 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 90 — Meridionali 104 — Rubattino 556 — Tramways Roma 129 1/2 — S.N.I.A. 253 — Acqua Marcia 1700 — Gas Roma 677 — Condotte d'Acqua 275 — Acciaierie Terni 460 1/2 — Miniere Elba 65 — Ansaldo 11.25 — Metallurgica 136 — Ilva Acciaierie d'Italia 11 — Miniere Antimonio 29 — Miniere Montecatini 216 1/2 — Immobiliari 570 — Beni Stabili 541 — Imprese Fondiarie 140 — Azoto 228 — Elettrochimica 64 — Forni elettrici 16 — Zuccheri Romani 72 — Molini Pantanella 182 — Eridania 430 — Fondi Rustici 275 — Marconi 230 — Cotoniere Meridionali 72 — F.I.A.T. 378 — Risanamento 653 1/2 — Kerka 345 — Banca Commerciale Triestina 540 — Cosulic 810 — Mediterranee 318.

CAMBI: Parigi 134.80, 135.10 — Londra 105.50, 55 — New York telegr. 22.95, 97 — Berlino 000.25, 27.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 % Lire 77.30 — Consolidato 5 % L. 87 — Banca d'Italia 1520 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 745 — Banco di Roma 90 — Credito Marittimo 165 — Meridionali 383 — Mediterranee 320 — Rubattino 556 — Costruzioni Venete 179 — S.N.I.A. 253 — Libera Triestina 412 — Coton. Cantoni 1680 — Cascami Seta 736 — Tessuti Stampati 744 — Linificio Canap. Nazionale 614 — Man. Cotom. Meridionali 72.50 — Man. Tosi 296 — Unione Manifatture 280 — Acciaierie Terni 459 — Ansaldo 12.50 — Ilva 11 — Metall. Italiana 138 — Miniere Elba 64 — Miniere Montecatini 217 — Automobili Fiat 379 — Id. Isotta 5 — Id. Bianchi 99.25 — Officine Meccaniche Breda 237 — Id. id. Miani 106.50 — Id. id. Reggiane 5 — Adriatica di Elettricità 138 — Edison 539 — Ligure Toscana 246 — Vizzola 968 — Esercizi Elettrici 90 — Marconi 238 — Distillerie Italiane 155 — Industrie Zuccheri 460 — Raffineria L. L. 570 — Molini Alta Italia 560 Petroli d'Italia 63 — Pirelli 604 — Fondi Rustici 272 — Beni Stabili Roma 542 — Eridania 429 — Esp. Italo Americana 615 — Brasital 312.

CAMBI: Parigi 135 — Londra 106.40 — New York 22.95 — Belgio 110.75 — Svizzera 409.75 — Berlino 0.0025 — Praga 67.50.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 % L. 73 — Rendita Italiana 3.50 0/0 1906 Lire 77.20 — Consolidato 5 % L. 86.87.50 — Banca d'Italia 1590 — Banca Commerciale Italiana 965 — Credito Italiano 744.50 — Banco di Roma 91 — Meridionali 380 — Mediterranea 321 — Rubattino 559 — S.N.I.A. 252 — Fondiaria Vita 387 — Fondiaria Incendio 442 — Immobiliari 573 — Fondi Rustici 340 — Ansaldo 11.50 — Ilva 10.90 — Elba 65 — Fonderia Veraci 199 — Monte Amiata 173.25 — Marconi 230 — Fiat 379.50 — Eridania 415 — Zuccheri Romani 30 — Digerini e Marinai 85 — Molini Biondi 283 — Birra Paszkowski 29.25 — Conserve Torrigiani 24 3/8 — Prodotti Chimici Pegna 10 — Adriatica Elettricità 138.

CAMBI: Parigi 135.15 — Londra 105.35 — Svizzera 409 — New York 22.86.25 — Berlino 0.0025 — Praga 68 — Belgio 111.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 % Lire 76.90 — Consolidato 5 % L. 86.57 — Banca d'Italia 1590 — Banca Commerciale Italiana 964 — Credito Italiano 743.50 — Banco di Roma 90 — Banca d'America e d'Italia 101 — Risanamento di Napoli 654 — Navigazione generale 356 — Ansaldo 11 — Ilva 11 — Man. Coton. Meridionali 72.25.

CAMBI: Francia 135.50 — Inghilterra 105.50 — Germania 0.004 — Stati Uniti d'America 22.50.

BORSA DI GENOVA: 3.50 % L. 77.17 — Consolidato 5 0/0 L. 86.85 — Banca d'Italia 1588 — Banca Commerciale Italiana 973 — Credito Italiano 743 — Banco di Roma 90 — Aedes 1060 — Meridionali 381 — Mediterranee 323 — Rubattino 558 — Lloyd Sabaudo 236 — S.N.I.A. 252.25 — Eridania 421 — Raffineria L. L. 567 — Industrie 457 — Acquedotto Pugliese 301 — Tramways Genovesi 498 — Officine Elettriche Genovesi 313 — Acciaierie di Terni 470 — Ansaldo 12.25 — « Ilva » 10.65 — Miniere Elba 63 — Ferriere Voltri 362 — Metalli 135.50 — Molini Alta Italia 563 — Semoleria 675 — Silos 391 — Itala 9 — Spa 98 — Gulinelli 119.20 — Industriale 67.

CAMBI: Parigi 135.45 — Londra 105.50 — New York 22.90 — Svizzera 409 — Spagna 327.50 — Germania 0.003.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 % Lire 77.20 — Consolidato 5 % 87.05 — Banca d'Italia 1590.75 — Banca Commerciale Italiana 964.50 — Credito Italiano 744.75 — Ferrovie Mediterranee 322.75 — Meridionali 382 — Rubattino 558 — Acciaierie Terni 460 — Automobili Fiat 378.50 — Montecatini 217 — Beni stabili 548 — Marconi 238.

CAMBI: Parigi 135.10 — Londra 105.40 — Svizzera 409.25 — New York 22.90 — Belgio 111.10.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile

Stabilimento de LA TRIBUNA